Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Carnelutti spara la sua bomba: fu l'amante a tentare di penetrare in casa di Maria Martirano il 7 settembre

In quinta pagina le informazioni sull'udienza di ieri al processo Fenaroli

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 128

MARTEDI' 9 MAGGIO 1961

Una madre fucilata e sopravvissuta parla dei bimbi ebrei uccisi a Pohust

In nona pagina la corrispondenza del nostro inviato sull'udienza del processo Eichmann

Ipocrisia e realtà del Centenario

Siamo tutti italiani?

L'assemblea degli operai comunisti delle grandi fabbriche e la sfacciata esaltazione clerico-capitalistica di "Italia '61"

L'assemblea operaia tenuta dal nostro Partito a Milano nei giorni scorsi ha coinciso con le celebrazioni ufficiali del centenario dell'Unità d'Italia e con l'inaugurazione della relativa mostra torinese. La coincidenza è stata naturalmente casuale, ma tutt'altro che priva di significato. La conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche, oltre che rappresentare una rassegna seria, democratica di forze e di problemi del lavoro, ha detto molto sulla condizione del Paese a cent'anni dalla sua nascita come Stato nazionale, molto sulla strada percorsa, sulla situazione attuale, sulle prospettive future. Ha dato un quadro realistico di quello che è il solo metro di giudizio valido per stabilire i traguardi raggiunti, e cioè l'intima struttura della società, i suoi rapporti di classe. A tutto ciò avrebbero fatto bene a ricollegarsi i commentatori ufficiali, invece di lasciarsi ammaliare dai deliri fieristici e dagli sprechi architettonici. Che cosa si capisce di un Paese, se si prescinde dalle sue forze decisive e dalle questioni che esse pongono? Ci si è arrestati, invece, alle consuete polemiche idiote sul fatto che il Partito comunista vuole «asservire» i sindacati (senza accorgersi che l'assemblea di Milano ha discusso esattamente del contrario, e cioè della rispettiva autonomia d'azione tra partito politico e organizzazione sindacale).

I gruppi dominanti democristiani e padronali, e i loro portavoce, si sono abbandonati a un'orgia di retorica auto-esaltatoria. Quanto è bella l'Italia, quanto si sta bene, quanto siamo stati bravi. Ma *chi* è stato bravo? E *chi* sta bene? I gruppi dominanti — imprevedibilmente — hanno rinunciato perfino alla demagogia, hanno dato ogni cosa per risolta, si sono rivollolati tutti soddisfatti nelle proprie vuote parole. Uno spettacolo pietoso. A bocca aperta come ragazzini al Luna Park davanti alla «monorotaia», ministri e padroni hanno totalmente ignorato che proprio lì a Torino, nella città più «miracolosa» del «miracolo italiano», ci sono decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici che ogni giorno devono affrontare il dramma dei trasporti, devono alzarsi all'alba in lontani paesi e nei quartieri-dormitorio devono ammucchiarsi su mezzi insufficienti e antiquati per andare a fare esorbitanti orari di lavoro, di duro lavoro, per la «miracolosissima» FIAT e per i signori Valletta e Agnelli.

Sono temi che l'euforia ufficiale ha ignorato, vergognosamente e ottusamente ignorato. Sono i temi che l'assemblea dei comunisti delle fabbriche ha affrontato dicendo, sull'Italia 1961, quello che le celebrazioni democristiane e padronali non hanno detto: semplicemente la verità.

Chi produce? Chi lavora? Chi *fa* questa Italia? Negli ultimi tredici anni la produttività del lavoro è aumentata di tre volte, mentre l'occupazione nell'industria è cresciuta solo del 20-25 per cento e i salari reali contrattuali solo del 20 per cento. Negli ultimi dieci anni il «valore aggiunto» della produzione industriale, cioè quel «di più» che gli operai e le macchine aggiungono alle materie prime che lavorano, trasformandole in prodotti finiti, è salito da 2946 miliardi a 7593 miliardi. I salari, nello stesso periodo, sono passati da 933 miliardi a 2197 miliardi. Il che significa che, per ogni operaio, il valore aggiunto è passato da 971 mila lire l'anno a 1 milione e 687 mila lire l'anno: quasi raddoppiato. La parte del salario su questo valore aggiunto è *calata*, scendendo dal 31,5 al 28,9 per cento. I profitti, gli utili, gli autofinanziamenti delle grandi aziende crescono, logicamente, a dismisura — come i bilanci delle società confermano di anno in anno. Nel quinquennio '56-'60 i capitalisti hanno intascato, tra dividendi, distribuzioni di azioni gratuite, plusvalenze delle azioni quotate in Borsa, la fantastica cifra di 13.500 miliardi di lire: una cifra che eguaglia quasi l'ammontare globale dei salari pagati nel quinquennio a tutti gli operai industriali! Ecco dunque chi *fa* il miracolo.

Di fronte a questa realtà nazionale, i ministri democristiani non si sono limitati a dar prova di una insopportabile prosopopea. Hanno voluto fisicamente dimostrare il grado di compenetrazione e di asservimento cui è giunto il personale politico governativo rispetto ai grandi capitani d'industria. Sbalorditivo: prima ancora che intrise di clericalismo le celebrazioni di «Italia '61» sono state e sono intrise della più sfacciata esaltazione del capitalismo monopolistico. In prima fila, come se fossero loro i protagonisti delle fortune nazionali (e non delle proprie fortune), si sono pavoneggiati i magnati sfruttatori.

«Siamo tutti italiani», va ripetendo questa gente, con la sua brava coccarda tricolore all'occhiello. Un momento. Voi siete gli italiani che hanno regalato al Paese una serie di guerre sanguinose e venti anni di dittatura e siete gonfi tuttora di nostalgie e di tentazioni. I lavoratori italiani, viceversa, non vogliono più nè guerre, nè fascismo, nè sfruttamento: ed è in questo segno che le classi lavoratrici sono le sole a celebrare con pieno diritto il centenario dell'Unità.

Proclamato per il 15 lo sciopero dei braccianti

Lo sciopero nazionale dei braccianti e salariati agricoli già annunciato nei giorni scorsi è stato fissato dalla Federbraccianti per il giorno 15 maggio. Si giunge così ad un primo coordinamento dell'azione dei lavoratori della terra in corso da alcune settimane e di nuovo, di fronte a tutto il paese, si ripropone la grave situazione esistente nell'agricoltura e la necessità di radicali svolte politiche per affrontarla.

L'azione dei braccianti che ha già investito le grandi aziende capitalistiche della Val Padana e si va estendendo nel Mezzogiorno e nell'Agro Romano (oggi il lavoro verrà sospeso nella grande azienda di Maccarese, alle porte di Roma) rivendica in primo luogo il problema di una riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora: questa è la volontà che i braccianti, assieme ai mezzadri e ai coltivatori diretti, esprimono in vista della prossima conferenza agraria. E' in questo quadro che la Federbraccianti ha avanzato le richieste riguardanti la perequazione del trattamento previdenziale con quello vigente per il settore industriale, l'aumento dei salari e la stipulazione di contratti moderni, proclamando lo sciopero nazionale.

Longo, Novella e Lama partiti per Mosca

Dall'aeroporto di Fiumicino sono partiti ieri alle ore 16,30, diretti a Mosca con un volo della SAS, i compagni Luigi Longo, Agostino Novella e Luciano Lama.

Approvato all'assemblea di Milano

Appello ai lavoratori dei comunisti delle fabbriche

Domenica la II Assemblea dei comunisti delle fabbriche ha approvato a conclusione dei suoi lavori il seguente appello:

Operai, lavoratori!

I comunisti delle fabbriche vi rivolgono dalla loro II Assemblea nazionale un appello all'unità e alla lotta per colpire e sconfiggere il potere dei monopoli, per imporre una svolta a sinistra, per far avanzare l'Italia sulla via della democrazia e del socialismo.

Le vigorose battaglie della classe operaia hanno già dato, in questi ultimi anni, il segno di una generale volontà di progresso e di rinnovamento e, in una situazione caratterizzata dalla espansione dell'economia italiana, hanno reso evidente l'incapacità del sistema capitalistico e dei gruppi dominanti di trasformare il progresso tecnico ed economico in progresso sociale, di risolvere i problemi di fondo della società nazionale, di assicurare l'avanzata della democrazia e una politica di pace.

I lavoratori hanno pagato con un regime di supersfruttamento e di bassi salari il carattere che lo sviluppo produttivo ha avuto sotto la direzione dei monopoli e della DC. Il distacco tra i profitti e i salari si aggrava e con esso si fanno più acute le contraddizioni della nostra società, la questione meridionale, la crisi dell'agricoltura, la arretratezza della scuola, l'inadeguatezza delle attrezzature e dei servizi civili e sociali, mentre la volontà di dominio incontrastato dei monopoli, nella fabbrica e nel paese, fa gravare una minaccia permanente sulle libertà e sulle prospettive di sviluppo democratico dell'Italia. Ciò mette a nudo la natura autoritaria e rapace dei monopoli: colpisce alla radice i miti del «neocapitalismo»: in questa luce si rivela anche il significato reale dell'operazione neocentrista della DC e dell'attuale governo.

Operai, lavoratori!

Milioni di ore di sciopero in tutte le regioni d'Italia hanno consentito nel 1960 e nei primi mesi del 1961 di strappare contro l'accanita resistenza del padronato importanti conquiste sul piano del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e dell'aumento del potere contrattuale della classe operaia. Ma più avanti vuole e deve andare oggi il movimento rivendicativo dei lavoratori!

Sulla base della piattaforma che la CGIL ha elaborato e viene realizzando con un coraggioso ed autonomo impegno di ricerca e di lotta, i comunisti delle fabbriche daranno tutto il loro contributo perchè siano raggiunti più sostanziali successi, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la contrattazione delle qualifiche e degli organici, per la liquidazione del sottosalario e delle sperequazioni salariali, per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, per la conquista di un nuovo ordinamento contrattuale, del diritto di organizzazione e di contrattazione del sindacato nella fabbrica.

Le battaglie per questi obiettivi rappresentano un momento necessario ed essenziale della lotta per realizzare una alternativa alla linea e al disegno politico dei monopoli e della DC, per determinare uno sviluppo economico e politico democratico. E tuttavia esse non sono di per sè sufficienti ad assicurare il successo. Decisivo è l'intervento della coscienza rivoluzionaria; decisiva è l'iniziativa, la azione politica e ideale che, realizzando e rafforzando l'unità politica della classe operaia, estendendo e dando vigore ai suoi legami con tutti gli strati dei lavoratori, colpisce i centri del potere, del sistema politico dei monopoli e della DC.

Ecco perchè la classe operaia deve suscitare, portando avanti la propria lotta rivendicativa, un grande movimento democratico di massa, di cui obiettivi essenziali sono la nazionalizzazione delle fonti di energia; il rafforzamento e il mutamento di indirizzo dell'industria di Stato e dei servizi sotto controllo

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Primo discorso dopo il «putsch» di Algeri

De Gaulle si dichiara pronto a trattare "presto" a Evian

Il generale afferma di voler costituire, in caso di mancato accordo, un governo musulmano filo-francese e minaccia di sopprimere il diritto di sciopero degli statali

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — *Ci sono due cose essenziali nel discorso che De Gaulle ha pronunciato stasera, prendendo a pretesto la celebrazione dell'anniversario della vittoria del 1945: la prima è la illustrazione del carattere dell'eversione (porre rimedio «non solo alle scosse subite, ma anche alle loro cause profonde»), che nasce con lo essere una minaccia di usare i pieni poteri, vale a dire l'art. 16, contro la libertà di sciopero degli statali; la seconda è la estensione nuova che egli ha dato al contenuto della prossima conferenza col GPRA ad Evian: non si parlerà più solo di condizioni dell'autodeterminazione, ma si ricercherà un accordo preventivo sul futuro statuto dell'Algeria. Quando si farà la conferenza? De Gaulle non l'ha detto di preciso, ma ha confermato che sarà presto e sarà ad Evian.*

La breve allocuzione del generale è cominciata con un rapido cenno al «pronunciamento perpetrato in Algeria»: dopo averlo qualificato di stupido e odioso, il generale ha detto che si è trattato di «un incidente che non ritarderà la marcia in avanti della Francia». Il merito del rapido crollo della insurrezione, De Gaulle l'ha rivendicato a se stesso.

De Gaulle ha quindi tracciato la portata e i limiti dell'epurazione: «sbarazzare le forze dell'ordine e l'amministrazione dello stato dagli elementi infedeli, punire i mandanti e i complici, consegnare alla giustizia i principali colpevoli».

Con una oggettività che gli serve di pretesto per giustificare i pieni poteri, De Gaulle ha poi ammesso che i fatti recenti avevano «messo in luce varie realtà nazionali che molti distinguevano male» per cui oggi «tutti discernono il bisogno di porre rimedio non solo alle scosse subite, ma alle cause stesse che ci rendono vulnerabili».

Qui il generale ha avuto parole dure per gli impiegati dello stato che non intendono il loro dovere: «nessuno è costretto a fare carriera al servizio di stato ma chi vi si consacra deve concepire questo servizio come un nobile e stretto dovere».

Poi, l'Algeria: «Dobbiamo, sì, dobbiamo risolvere il problema algerino — ha detto De Gaulle —. Gli avvenimenti dimostrano che non c'è altra via se non quella presa dal governo: l'autodecisione delle popolazioni algerine», per decidere se la Algeria sarà uno stato sovrano e se sarà associata alla Francia. La Francia accetterà l'associazione a patto che vi sia una contropartita dei suoi aiuti e una cooperazione organica delle comunità.

Se le popolazioni algerine decidessero per «la secessione o la rottura» — ha poi ribadito De Gaulle — la Francia non si opporrebbe, ma reagirebbe, raggruppando gli algerini che volessero restare francesi (è la minaccia della spartizione del territorio) ed espellendo dalla Metropoli quegli algerini che scegliessero l'indipendenza della loro patria.

«Sull'avvenire dell'Algeria e sui mezzi per aprirlo col suffragio — ha detto De Gaulle a questo punto — intendiamo discutere a fondo con le diverse tendenze, soprattutto con quelle che ci combattono. E' essenzialmente questo che contiamo di affrontare nel prossimo incontro di Evian: mettere assolutamente in chiaro, dinanzi alle popolazioni, quella che è la loro scelta: risolvere con gli algerini, compresi, beninteso, i capi dei ribelli, le condizioni in cui avrà luogo il

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 7. col.)

PARIGI — Cittadini seguono in un locale pubblico il discorso di De Gaulle alla TV (Telefoto)

Contrastato inizio della riunione atlantica

Manifestazioni a Oslo contro Speidel e la NATO

Rusk cerca di giustificare l'avventura cubana - Accantonati i progetti della NATO atomica? - Lord Home e Lange: «La coesistenza è un imperativo»

OSLO, 8. — La conferenza dei ministri degli esteri dei paesi atlantici si è aperta stamane ad Oslo sotto il segno di serie divisioni fra i vari «partners» dell'alleanza atlantica e nel clima pesante determinato dall'avventura americana a Cuba. L'isolamento degli americani sul problema del Laos e le preoccupazioni statunitensi per i continui successi scientifici e diplomatici dell'Unione Sovietica completano poi il quadro entro cui si svolgono le riunioni.

Inoltre la stessa capitale norvegese che ospita le quindici delegazioni atlantiche ha dato alla riunione il saluto che essa meritava in tutta la città, che celebra proprio oggi il 16 anniversario della sua liberazione dal nazismo, si sono svolti comizi contro l'armamento nucleare e contro la Germania di Bonn.

Un grande comizio si è svolto sulla piazza del Parlamento dove si sono riuniti i ministri atlantici. Grandi cartelli venivano issati dai dimostranti: «La Norvegia non diventerà una base di armi atomiche», «A morte i generali nazisti» (con chiara allusione alla presenza nei comandi della NATO di ex generali hitleriani, come Speidel). Per tutto il pomeriggio e la notte (e presumibilmente anche nei due giorni prossimi, in cui durerà il consiglio atlantico) centinaia di giovani sono rimasti sulla piazza continuando la loro ininterrotta protesta.

In netto contrasto con la impostazione aggressiva che alcuni paesi — soprattutto l'America — vogliono dare alla attuale riunione, è stato il discorso di saluto che in apertura delle riunioni, ha pronunciato questa mattina il ministro degli esteri Halvard Lange. Egli ha voluto «spendere alcune parole per la coesistenza, piuttosto che per fare appello al continuo rafforzamento militare dell'alleanza». «Uno dei nostri obbiettivi — ha dichiarato il ministro degli esteri norvegese — deve essere quello di gettare le basi per migliori relazioni con i paesi dell'Est. Questo è lo obbiettivo ripetutamente affermato dal governo norvegese per quanto concerne le relazioni fra la Norvegia e il suo vicino l'Unione Sovietica. Quando io parlo di migliori relazioni tra Oriente e Occidente non penso ad un tipo di coesistenza nel quale le parti si combattano reciprocamente con tutti i mezzi, anche se non con la forza delle armi. Noi dobbiamo lottare per qualche cosa di più positivo e costruttivo. In un'epoca di armi atomiche e di esplorazioni cosmiche, noi tutti possiamo giungere a renderci conto che l'attiva e positiva collaborazione fra tutte le parti del mondo è imperativa se l'umanità deve sopravvivere».

A questa impostazione ha dato il suo appoggio anche il ministro inglese lord Home il quale ha rilevato che «perfino i capi comunisti hanno insistito nel novembre scorso a Mosca sulla evitabilità della guerra» e che pertanto bisogna «essere pronti a negoziare dovunque e comunque sia possibile».

Il nuovo segretario generale dell'alleanza atlantica, Stikker — il quale già ieri aveva pubblicamente preso posizione contro i piani (che ormai paiono accantonati) di fare della NATO una potenza atomica — ha ripetuto che occorre fare un ulteriore sforzo

(Continua in 10. pag. 6. col.)

OSLO — L'on. Andreotti al suo banco durante la riunione della NATO. Il ministro della Difesa si è esibito in un inqualificabile quanto gratuito attacco a Cuba e al suo governo (Telefoto)

Un articolo della «Pravda»

MOSCA, 8 — In un articolo dedicato all'apertura della sessione della NATO, sotto il titolo «Coloro che compromettono la pace», la *Pravda* scrive che tale sessione — la prima da quando l'amministrazione Kennedy si è insediata — delude le speranze in una svolta nella politica americana.

L'amministrazione Kennedy, nota il giornale, «si è incamminata sulla cattiva strada di quella precedente, contribuendo così all'ulteriore declino del prestigio americano e all'ulteriore dissoluzione degli alleati più equilibrati». I piani che essa ha inviato a Washington «costituiscono un nuovo tentativo di continuare la corsa alle armi nucleari, abbandonda ad una nuova intensificazione della corsa agli armamenti convenzionali».

La *Pravda* definisce la teoria delle «guerre locali» come un tentativo americano di condizionare le masse al pensiero che i conflitti non sarebbero inevitabili, nè necessariamente fatali per i popoli, mentre «con la quantità di materiale infiammabile che esiste ora nell'arena mondiale, non vi è alcuna garanzia che un piccolo conflitto europeo non si sviluppi in una guerra mondiale nucleare».

Il giornale del PCUS denuncia quindi il proposito degli Stati Uniti di «monopolizzare il ruolo di fornitori di armi nucleari agli altri membri della NATO» e di utilizzare il militarismo tedesco-occidentale come «elemento per cementare la alleanza».

Ricevuto dal presidente Kennedy

Shepard in trionfo a Washington

WASHINGTON — La capitale degli Stati Uniti ha tributato ieri grandi onori ad Alan Shepard, il primo pilota spaziale americano, che ha ricevuto, alla Casa Bianca, dal presidente Kennedy, la medaglia del Distinguished service. Successivamente Shepard ha percorso in una Lincoln scoperta tutta la Pennsylvania avenue salutato da decine di migliaia di persone per recarsi in Campidoglio dove è stato ospite, per un ricevimento, dei rappresentanti delle due Camere statunitensi. Nel tardo pomeriggio l'astronauta ha tenuto la sua prima conferenza stampa sul volo suborbitale compiuto venerdì. Nella telefoto: Shepard attraversa in macchina scoperta la Pennsylvania avenue. Gli è accanto la moglie

(Leggete in 10 pagina la cronaca degli avvenimenti di ieri nella capitale americana)

Il retroscena del discorso del presidente del Consiglio Fanfani a Ravenna

La lotta per il Quirinale mette in pericolo il governo

Segni diserta il ministero degli Esteri e prepara le proprie dimissioni - Fanfani avrà oggi il previsto colloquio con Malagodi

Il discorso pronunciato domenica da Fanfani a Ravenna per invitare i partiti «convergenti» ad una organica e non transitoria alleanza centrista, (che potrebbe assumere addirittura la formula di un governo di coalizione) è stato ieri salutato dal prevedibile plauso di Saragat e di Malagodi e dalla altrettanto prevedibile taciturna freddezza dei repubblicani.

Il *leader* socialdemocratico ha dichiarato che, a suo giudizio, nel discorso di Ravenna «è opportuno sottolineare l'affermazione che allo stato delle cose non esistono alternative al governo attuale». «E' necessario perciò — ha aggiunto Saragat — lasciare da parte le pericolose illusioni e mettersi sul serio al lavoro». Tra le «pericolose illusioni» figura anche quella di un «centro-sinistra» esteso ai socialisti: il «centro di gravità» della politica di centro-sinistra, ha detto Saragat, «deve essere posto correttamente nei partiti della sinistra democratica, PSDI e PRI», e non nel PSI. Anche Malagodi ha preso spunto del discorso di Fanfani per ribadire, in una nota della DIC, la necessità di rimboccare le maniche centriste, con «un ritorno alla solidarietà operante». Ma — ed è qui che fra il commento di Malagodi e quello di Saragat si inserisce una certa differenza di accentuazione — mentre il *leader* socialdemocratico rivendica una comune impostazione con i repubblicani, il *leader* liberale prende pretesto dal discorso di Fanfani proprio per polemizzare con il PRI.

Tali sfumature sono state notate da coloro i quali si sono chiesti quali ragioni abbiano mosso Fanfani a pronunciare il discorso di Ravenna, enunciando in esso l'ambizioso proposito di «durare» come presidente di un governo centrista fino al 1963. Il discorso è stato messo in relazione con le notizie secondo cui il ministro degli Esteri Segni si accingerebbe a dare le dimissioni, per entrare nella corsa alla Presidenza con carte più favorevoli e, si dice, con un governo meglio disposto dell'attuale alla sua candidatura. Segni teme infatti, si dice, che Fanfani sia ormai impegnato a sostenere la candidatura di Saragat, e vedrebbe quindi di buon occhio la formazione di un «governo amico» che sia pronto ad appoggiarlo nella corsa al Quirinale. In questa manovra Segni avrebbe il sostegno di una parte dei dorotei e dello stesso Malagodi, al quale non dispiacerebbe certo la formazione di un governo centrista organico DC-PSDI-PLI, affidato alla presidenza, ad esempio, di Gui o di altra figura equivalente. A coloro i quali, per scongiurare le dimissioni di Segni e la crisi di governo che ne potrebbe derivare, sventolano lo spauracchio dello scioglimento delle Camere da parte di Gronchi, Segni e Malagodi obiettano che questo pericolo può essere evi-

I. t.

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Il 14 e 15 maggio le elezioni comunali

Liste unitarie della sinistra in 40 comuni della Valle d'Aosta

Comprendono candidati comunisti, socialisti, autonomisti e indipendenti - Nel capoluogo la Lista cittadina è capeggiata dal sindaco uscente compagno Dolchi, mentre quella dc è dominata da uomini della Cogne e della Curia

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 8. — Il torneo elettorale per le amministrative del 14-15 maggio è ormai in pieno sviluppo. Ad Aosta, l'unico centro della Valle in cui si voterà con sistema proporzionale, dieci (tre in più rispetto al 1956) sono le liste fra cui dovranno scegliere i 20.569 elettori.

Ecco una rapida panoramica degli schieramenti: « Lista cittadina », ventun comunisti e diciannove indipendenti, aperta dal nome del sindaco uscente, il compagno Giulio Dolchi, e avallata da quattro anni e mezzo di realizzazioni in ogni campo di attività; lista della « Union Valdotaine »; liste « piene » di quaranta candidati hanno presentato pure il PSI (capolista il compagno Colombo, segretario della CGIL) e il PLI; solo ventidue candidati invece hanno il PSDI e la lista « ufficiale » del MSI.

La situazione delle estreme destre introduce una nota grottesca nella vicenda elettorale: i neo fascisti hanno infatti presentato una seconda lista di diciassette candidati, denominata « Concentrazione di destra » e nella quale sono confluiti i monarchici. Il motivo della frattura non va ricercato negli orientamenti politici da perseguire: semplicemente, la prima lista è formata dal gruppo degli individui che nel 1959 si spartirono i 25 milioni versati dalla DC ai missini, nella seconda si trovano i « camerati » che ne furono esclusi.

Come quella della « Concentrazione di destra », sono nuove alla scena elettorale nostana le liste della « Union Démocratique Valdôtaine » e dei « Commercianti ». La U.D.V. (18 candidati) viene spacciata come una formazione di «dissidenti della "Union Valdôtaine"»: in realtà l'unico nome noto che essa presenta, è quello di un certo Bois, già candidato nella lista dc per le elezioni regionali.

Le novità più grosse si colgono nella lista dc. Più che di novità, anzi, si tratta di una vera e propria rivoluzione: dei quattordici eletti del '56, sette non figurano più nello elenco dei candidati (tra essi, il geometra Cuaz che nelle precedenti elezioni la DC aveva designato come sindaco in caso di successo).

Così com'è concepita, la lista clericale riflette chiaramente gli scompensi e le contraddizioni che hanno preso stabile dimora in casa d.c. col naufragio degli strumentalismi del « centro-sinistra ». Con un direttivo fanfaniano che dopo aver già formulato, nel '56 e anche recentemente, la proposta (respinta sia dal PSI che dall'« Unian Valdôtaine ») di una maggioranza anticomunista, la « sinistra » della DC aostana ha scoperto il gioco partorendo una lista dominata dagli uomini della Cogne (come l'ing. Zoja, capogruppo del Servizio studi e controlli, e il dott. Benussi), dai rappresentanti dell'Azione Cattolica e da un nucleo di « notabili » che non ha mai celato i suoi sentimenti antiautonomisti. Al contrario, non hanno ottenuto neppure una delle candidature gli esponenti del gruppo de « La voix du pays » (« sinistra » autonomista d.c.) che negli scorsi mesi avevano duramente attaccato la politica del direttivo regionale: e a malapena rappresentata è la corrente di « Rinnovamento ».

Il clero si è mosso e si muove, ma con estrema cautela, evitando, almeno finora ogni presa di posizione pubblica del tipo, per intenderci della famosa « bolla di scomunica » emanata dal vescovo Blanchet prima delle elezioni regionali del '59: il fallimento di allora ha insegnato qualcosa e la DC non ignora che nel frattempo i rapporti di forza si sono ulteriormente modificati a suo svantaggio.

Un altro aspetto della debolezza e dello scadimento di prestigio del partito clericale in questa vigilia elettorale emerge in numerosi comuni della Valle. In una serie di centri importanti (St. Marcel, Issogne, Arvier, Arnaz, Jovencan) la DC non è neppure riuscita a rappezzare una lista, propria o in alleanza con le destre, per puntare almeno alla conquista dei seggi di minoranza; la stessa botta ha dovuto accusare anche in comuni come quelli di Rhémy-Saint George e Rhémy-Nôtre Dame, dove pure fino a qualche anno fa deteneva importanti posizioni.

In tutta la Valle il bilancio di chiusura delle liste ha suggellato invece una eccezionale conferma dell'unità democratica autonomista: sono *circa quaranta su settantatrè con popolazione inferiore ai diecimila abitanti*, i municipi nei quali comunisti, socialisti, autonomisti e indipendenti di sinistra *hanno presentato liste comuni*, sotto la insegna del « Leone rampante ».

PIER GIORGIO BETTI

Katina Ranieri è partita per gli USA

La cantante Katina Ranieri saluta dalla scaletta dell'aereo che la porterà negli Stati Uniti. La cantante si tratterrà in America cinque settimane esibendosi al « Plaza » di New York

I risultati elettorali in Sardegna e Puglia

Le elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa in tre comuni della provincia di Nuoro hanno fatto registrare una chiara avanzata delle forze popolari, *una flessione netta della DC* e del Partito Sardo d'Azione là dove i dirigenti sardisti si sono alleati con i clericali.

Nel comune di Mamoiada la lista di Rinascita, formata da comunisti e socialisti ha ottenuto 710 voti (44,4 per cento), guadagnando 105 voti rispetto alle elezioni del '57 e ancora di più rispetto a quelle delle provinciali svoltesi nell'autunno scorso. Il cedimento dei dirigenti locali del PSDA, che hanno fatto lista comune colla DC, ha purtroppo consegnato il municipio ai clericali. Nella precedente consultazione, quando cioè le liste presentate erano tre, (Rinascita, DC e PSDA) la maggioranza consiliare era andata alle sinistre. Democristiani e sardisti accusano *una perdita secca di 80 voti* rispetto a quelli ottenuti nel '57 quando si presentarono separati alle elezioni. Nel comune di Osini, piccolo centro del Nuorese dove fortissima è l'emigrazione, le sinistre hanno mantenuto i loro voti: questo significa che molti nuovi voti sono intervenuti a compensare la emorragia procurata dalla massiccia emigrazione di lavoratori verso l'estero. Il comune è rimasto alla DC. Ecco i risultati: lista di Rinascita voti 299; DC voti 371. Ad Ossida dove le sinistre non avevano presentato lista il comune è andato ad una coalizione DC-PSDA che si opponeva alla lista ufficiale della DC.

In Puglia si è votato nei comuni di Campi Salentina colla proporzionale e di Secli colla maggioritaria. Ecco i risultati di Campi Salentina (fra parentesi i dati del '57): PCI 2066 (2459); PSI 267 (139); PDI 431 (1205); DC 2895 (1731); MSI 386 (264).

A Secli il comune è andato ad una lista di concentrazione locale che ha ottenuto 447 voti contro i 319 della DC.

Scambio di consegne alla Farnesina

La prossima settimana avverranno alla Farnesina le consegne sia alla Segreteria generale come alla Direzione generale degli affari politici. L'ambasciatore Umberto Grazzi, che lascia la carriera diplomatica perché chiamato ad altro importante incarico nel settore economico finanziario, farà le consegne al nuovo segretario generale del ministero Esteri, ambasciatore Attilio Cattani.

A Carlo Alberto Straneo, nominato ambasciatore a Mosca, succederà l'ambasciatore Giovanni Fornari che proviene dalla ambasciata del Cairo.

Al Consiglio comunale

Contrastato dibattito a Torino per la cittadinanza a Gronchi

I missini votano a favore perchè «appoggiò il governo Tambroni contro le sommosse della piazza» - PCI e PSI si sono astenuti

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 8. — Il consiglio comunale ha conferito stasera al presidente della Repubblica on. Gronchi la cittadinanza onoraria di Torino, con un voto a semplice e ristretta maggioranza che ha notevolmente sminuito il valore dello stesso provvedimento.

L'iniziativa, presa unilateralmente dal sindaco Peyron senza preventiva consultazione dei gruppi ha provocato una vivacissima discussione. Appena terminata la lettura del testo della delibera proposta al riguardo dalla giunta DC-PSDI-PLI si è alzato a parlare il compagno Pecchioli, segretario della federazione comunista di Torino. Il consigliere del PCI ha annunciato l'astensione dal voto del suo gruppo motivando il gesto a causa di alcune gravi prese di posizione assunte dall'on Gronchi in quest'ultimo periodo Dopo aver espresso il rispetto dei comunisti per l'istituto presidenziale da essi considerato «suprema garanzia dello Stato repubblicano», Pecchioli ha posto sotto accusa la politica dei governi dc succedutisi in questi ultimi anni, attribunedo ad essi la responsabilità dell'atteggiamento tenuto dal Presidente della Repubblica durante i fatti dello scorso luglio. Alla prassi presidenziale dell'on Gronchi, la cui candidatura fu appoggiata sette anni fa dai comunisti e il cui messaggio essi salutarono con favore per il suo contenuto democraticamente avanzato, è stato imposto negli ultimi tempi un netto cambiamento di rotta che ha spinto la massima autorità dello Stato ad appoggiare esplicitamente il tentativo anticostituzionale e clericofascista di Tambroni e a sorvolare sulla Resistenza nel discorso pronunciato recentemente davanti alle camere riunite.

Anche l'on. Castagno, intervenuto nel dibattito subito dopo, ha annunciato l'astensione del gruppo socialista, rilevando senza reticenze le perplessità del suo gruppo circa gli atti più recenti del presidente della Repubblica.

La delibera è stata difesa dal missino Ciavarra il quale ha esaltato la figura di Gronchi per « la sua intransigente difesa della Costituzione allorchè egli appoggiò il governo Tambroni contro le sommosse della piazza e per la conservazione della legalità e dell'ordine dello Stato », e osteggiata dal monarchico Fedeli che ha giustificato la propria opposizione in base ai trascorsi politici del presidente, « che nel '22 aderì al primo governo Mussolini entrando addirittura a farne parte ».

Il dc Costamagna, fondatore dei famigerati centri clerico-fascisti « Luigi Sturzo », e il capogruppo della DC on Quarello hanno infine annunciato il voto favorevole dei democristiani mentre lo on Alpino (liberale) pur dichiarandosi favorevole alla delibera ha criticato l'atteggiamento del sindaco per aver posto il consiglio davanti al fatto compiuto senza una preventiva consultazione

Dopo la replica del sindaco si è passati alla votazione che ha dato i seguenti risultati: voti favorevoli 38, contrari 2, astenuti, 27.

Dieci persone dissolte nel nulla

Scomparsi da Corleone i più noti capi-mafia

Si teme una strage da parte del noto bandito Liggio - Sanguinosa guerra di fazioni in corso da anni - Gli « avvertimenti »

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 8 — *Parecchi noti mafiosi di Corleone sono da alcuni giorni spariti dalle loro case. Le famiglie di due di essi hanno ricevuto lettere che starebbero a dimostrare la esistenza di un vasto piano di sequestri di persona (probabile preludio ad una strage) che si inquadrano senza ombre di dubbio nella sanguinosa lotta che, dal 1957, due bande della zona conducono per il controllo di tutte le attività criminose, non soltanto di Corleone ma di una vastissima parte della provincia di Palermo.*

Il numero esatto degli scomparsi ancora non lo sa nessuno. Un dispaccio dell'ANSA parla di 9 persone, il questore di Palermo, interrogato stamane, afferma che si tratta di 10 e forse anche di 12.

Fino ad ora, tuttavia, è stata accertata la scomparsa di sei individui: Antonio Governale di 55 anni, possidente; Giovanni Trumbadore di 69 anni, possidente, forse il più potente mafioso vivente di Corleone; Francesco Paolo Streva, di 50 anni, nipote del precedente, Francesco Vintaloro di 36 anni impiegato al consorzio di bonifica del Belice, figlio di Angelo Vintaloro, uno dei « potenti » della zona, Salvatore Brigante di 24 anni agricoltore. L'unico degli scomparsi identificati che non sia di Corleone è il possidente Francesco Troncale, di 66 anni, capomafia del vicino centro di Bisacquino

La scomparsa di tutta questa gente è stata mantenuta nascosta dai familiari fino a quando due funzionari della squadra mobile di Palermo, presentatisi in casa del Troncale, a Bisacquino, per notificargli un decreto di invio al confino, si sono sentiti dire dalla moglie che il capomafia era sparito dalla fine della settimana scorsa. Polizia e carabinieri della zona delle Madonie si sono messi allora in allarme e in capo a poche ore si è scoperto che ad essere spariti, soprattutto a Corleone, erano in parecchi e tutti, vedi coincidenza, erano più o meno legati agli stessi interessi e allo stesso ambiente mafioso.

I familiari del Governale e del Trumbadore, hanno ammesso alla polizia di avere ricevuto misteriose lettere — recanti il timbro postale di Corleone — nelle quali è testualmente scritto: « Tuo marito è nelle nostre mani. Non parlate e fatevi i fatti vostri ». In calce alle missive c'è soltanto una croce tracciata con l'inchiostro nero. Non manca niente per considerare le lettere come altrettanti annunci di morte. Tutti gli scomparsi sono fra i principali protagonisti — non ancora uccisi, arrestati o latitanti — della lotta tra le bande mafiose di Corleone, capeggiata l'una da Luciano Liggio (ricercato da qualche anno per una serie di spaventosi delitti) e l'altra dagli « eredi » del medico della Bonomiana e capoelettore d.c. Michele Navarra, ucciso nell'agosto del '58 da Liggio perchè ritenuto responsabile dell'uccisione del gangster italo-americano Vincent Collura, che sino al '57 aveva guidato la banda poi ereditata dallo stesso Liggio. Ebbene, Antonio Governale, uno tra i più importanti degli scomparsi di questi giorni, era particolarmente noto come il successore di Michele Navarra. Arrestato quale responsabile, insieme ad altri, della uccisione del Collura, Antonio Governale riuscì ad essere prosciolto in istruttoria e a tornare in paese. Il processo contro alcuni protagonisti dei delitti Collura e Navarra, iniziato nel marzo scorso e poi sospeso per lo sciopero degli avvocati, è stato rinviato a nuovo ruolo.

GIORGIO FRASCA POLARA

L'appello ai lavoratori dei comunisti delle fabbriche

Continuazione dalla 1. pagina

pubblico (banche, istituti di credito); l'elaborazione e l'attuazione di piani regionali di sviluppo economico; una legislazione antimonopolistica per il controllo permanente sull'attività dei monopoli; una riforma agraria generale che dia la terra ai contadini, la rinascita del Mezzogiorno e delle isole, un moderno sistema di sicurezza sociale, una politica di lavori pubblici che affronti i grandi problemi della difesa del suolo e della creazione di attrezzature civili e moderne; una riforma della scuola che assicuri la formazione culturale e professionale della gioventù; un profondo rinnovamento democratico dell'ordinamento dello Stato secondo i principi costituzionali (riconoscimento giuridico del sindacato, attuazione delle regioni; sviluppo delle autonomie, rispetto e piena esplicazione delle prerogative sovrane del Parlamento).

Operai, lavoratori!

Nella stretta unità tra lotte rivendicative e lotte per le riforme delle strutture economiche e politiche, e nel loro contemporaneo sviluppo nelle fabbriche, nel Parlamento, nel Paese, si creano le condizioni per l'affermazione di un nuovo potere operaio nella fabbrica, per la realizzazione della unità politica della classe operaia e di tutte le forze democratiche, per il rafforzamento della collaborazione e dell'intesa tra comunisti e socialisti e dei legami con le masse lavoratrici e popolari cattoliche, per la formazione di nuove maggioranze capaci di imporre una svolta a sinistra e un programma di rinnovamento nazionale. Così si dà una chiara e concreta prospettiva democratica e socialista, alla volontà di una trasformazione radicale della società che si è espressa e si esprime nello sviluppo delle lotte operaie e popolari, nella combattività, nello slancio e nello spirito unitario dei giovani, lavoratori e studenti, e delle donne.

Operai, lavoratori!

Vi è nel nostro paese uno stato di tensione sociale e politica che è reso più grave per le minacce che l'imperialismo continua a far gravare, da Cuba al Laos all'Algeria, sulla pace e sull'indipendenza dei popoli. Ma i colpi che hanno subito e subiscono l'aggressività e la volontà di dominio dell'imperialismo, i successi crescenti del sistema socialista, e del movimento di liberazione dei popoli coloniali, la forza e il prestigio della concezione e degli ideali comunisti, la realtà della lotta di classe, le aspirazioni del nostro popolo rendono urgente, necessaria e possibile una generale e vittoriosa offensiva delle forze democratiche, sul terreno della lotta per la pace e per la trasformazione democratica e socialista del paese.

A questa esigenza di lotta e di rinnovamento i comunisti delle fabbriche intendono dare piena risposta, sviluppando e adeguando nei luoghi di lavoro la loro azione ideale, politica, organizzativa; chiamando i lavoratori, i giovani, le donne, gli intellettuali a fare più grande e più combattiva con la loro adesione l'avanguardia rivoluzionaria della classe operaia, il Partito comunista italiano, e a rafforzarne con la loro attiva partecipazione la organizzazione, prima di tutto nella fabbrica. Con il Partito comunista, nell'unità e nella lotta, avanti per un profondo rinnovamento della condizione operaia e della società italiana, avanti sulla via del socialismo!

Aggravate le condanne a cittadini arrestati a Bologna durante un comizio di Pajetta

BOLOGNA, 8 — Con una inesplicabile sentenza la corte d'appello di Bologna ha aumentato di un mese di arresto le condanne inflitte il 6 agosto a dieci cittadini arrestati dalla polizia nel corso di un comizio del compagno Giancarlo Pajetta. In quella occasione mentre l'oratore parlava della provocazione dell' U 2 americano nel cielo dell'URSS, la polizia caricò con estrema violenza la folla presente al comizio che reagì al sopruso. Gli avvocati difensori hanno dimostrato che la polizia non rispettò in quell'occasione il dettato costituzionale, e che per scagionare gli imputati sarebbe stato sufficiente acquisire agli atti sia la registrazione del comizio del compagno Pajetta, sia i film girati dalla polizia nel corso delle cariche. Questa richiesta respinta dai giudici di prima istanza, non è stata accettata nemmeno dalla corte d'appello la quale, come abbiamo detto, ha aggravato le condanne.

Oggi a Roma il nuovo ambasciatore USA

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Frederick G. Reinhardt, giunge a Roma oggi, accompagnato dalla signora Reinhardt e dai figli

L'arrivo è previsto per le ore 17.30 all'aeroporto di Fiumicino

Modificata a Milano l'imposta di famiglia

MILANO, 8 — Il consiglio comunale di Milano, riunitosi stasera a palazzo Marino, ha approvato alla unanimità la proposta di modifica dell'imposta di famiglia riguardante: 1) aumento della quota di reddito da esentare dall'imposta; 2) riforma dei criteri per la determinazione dell'imponibile mediante fissazione di un coefficiente di riduzione per i redditi da lavoro dipendente e per la parte di reddito prodotta da lavoro manuale degli artigiani e dei coltivatori diretti.

Le modifiche riguardano sostanzialmente l'aumento della quota esente da 400 mila lire a 500 mila lire e fissano per i nuclei familiari queste altre esenzioni: 500 mila lire, quando la famiglia è composta da una persona; 550 mila lire, quando è composta da due persone; 600 mila lire, da tre persone; 700 mila lire, da quattro persone; 800 mila lire, da cinque persone; 100 mila lire in più, per ogni altro componente della famiglia oltre il quinto

Protestando contro il grave disservizio nei trasporti

Operai e studenti bloccano a Potenza per oltre due ore la «Calabro-lucana»

Le vetture in servizio possono trasportare solo un terzo dei viaggiatori - I manifestanti si sono sdraiati sui binari - Perchè il governo non toglie la concessione alla Edison? - Le tariffe delle FF.SS. aumenteranno del 15%

POTENZA, 8. — *Questa mattina, nella stazione di Tiera, presso Potenza, gruppi di operai e studenti di Avigliano hanno bloccato per oltre due ore e mezza (dalle 7 alle 9.30) tutti i treni provenienti da Foggia, Bari, Avigliano e Potenza.*

La manifestazione ha avuto origine dal gravissimo disagio cui sono assoggettati centinaia di viaggiatori, in massima parte operai e studenti, costretti, ogni mattina ed ogni sera, a fare il viaggio da Avigliano a Potenza e ritorno, in due automotrici della Calabro-Lucana, che potrebbero trasportare al massimo un terzo delle persone che invece vengono di fatto trasportate.

Centinaia di viaggiatori sono scesi dai treni e si sono sdraiati sui binari, intendendo in tal modo richiamare l'attenzione delle autorità competenti perchè venga posto termine alla indegna speculazione esercitata dall'amministrazione delle ferrovie Calabro-Lucane. Sul posto sono stati concentrati forti reparti di polizia, i quali, però, non sono intervenuti contro i manifestanti.

Il compagno prof. Vincenzo Summa, consigliere provinciale di Avigliano, si è recato dal prefetto a prospettare i termini della delicata questione.

La manifestazione di protesta di oggi, una delle tante che scoppiano ormai di frequente specie nelle province meridionali contro il grave disservizio dei trasporti, ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità il problema delle linee ferroviarie date in concessione ai privati. Le Calabro-Lucane, ad esempio, fanno capo alla Edison, la quale da molti anni ormai non si preoccupa più di migliorare i servizi, ma approfitta della situazione di monopolio in cui si trova per realizzare i profitti più alti. Queste linee hanno una attrezzatura arretrata, locomotori vecchi e vetture inadatte. Lunghe soste per guasti sono all'ordine del giorno, senza contare che non sono più in grado di servire un numero di viaggiatori sempre in aumento. Il governo ha deciso di sopprimere molte migliaia di chilometri di linea ferroviaria, ma si guarda bene dal toccare quelle date in concessione ai monopoli.

I progetti di riordinamento delle FF.SS.

In questi giorni i ministri dei Trasporti, del Bilancio e delle Finanze stanno mettendo a punto i disegni di legge predisposti per l'annunciato riordinamento dell'azienda ferroviaria

Il piano, che il ministro Spataro presenterà probabilmente alla prossima seduta del Consiglio dei ministri, è articolato in cinque punti:

1) un decreto legge del Presidente della Repubblica per l'aumento delle tariffe; aumento fissato nel 15 per cento per i viaggiatori, nel 20 per cento per i bagagli e nel 10 per cento per le merci.

Saranno quindi i viaggiatori e i consumatori a pagare la maggior parte delle spese per un riordinamento dell'azienda di cui peraltro non si conoscono nè i criteri nè le decisioni. Occorre aggiungere che anche in questo caso, il governo Fanfani ha avuto cura di non calcare la mano sui monopoli. E' noto infatti che i monopoli assorbono la maggior parte dei servizi trasporto merci e un aumento del 10 per cento rispetto al 15 per cento che dovranno subire i viaggiatori è indicativo della linea politica ed economica che anche questa volta il governo intende adottare.

C'è da dire ancora che i monopoli non mancheranno di fare ricadere sulle spalle dei consumatori l'aumento della tariffa. E' il CIP che dovrà dire se tale piano è giusto oppure no; ma è facile prevedere che non vi sarà alcuna opposizione.

2) Soppressione o trasformazione in tariffa ridotta di alcune concessioni gratuite rilasciate ad alte cariche dello Stato, a personalità politiche, ad alte cariche militari, ai dipendenti di alcune amministrazioni dello Stato, ad alcune categorie di ex ministri e sottosegretari. La riduzione di tali concessioni apporterà all'azienda un maggior introito di due miliardi

3) Un disegno di legge per dare all'azienda una maggiore autonomia.

4) Un disegno di legge per un piano decennale di investimenti, che prevede il riclassamento e il potenziamento della rete ferroviaria, per una spesa variabile dagli 800 ai 1000 miliardi. Il Parlamento sarà chiamato ad autorizzare un primo stanziamento di 300 o, se possibile, 500 miliardi.

5) Un programma di ridimensionamento della rete ferroviaria. Mancano ancora notizie precise in proposito; ma non essendo state smentite le indiscrezioni pubblicate in questi ultimi tempi dalla stampa, si prevede che tale soppressione interesserà circa 5 mila chilometri di strada ferrata E'confermato invece che le linee soppresse saranno sostituite dai servizi automobilistici. Nonostante le proteste venute da più parti, il governo intende così favorire le grandi aziende automobilistiche legate ai monopoli, i quali da tempo premono in mille modi per vincere la battaglia della gomma sulla rotaia. Tali intendimenti governativi sono aggravati dal fatto che sembra ormai accertato che la azienda ferroviaria fornirà alle ditte private il suo personale per la vendita e il controllo dei biglietti.

Il ministro Rapacki prossimamente in Italia

VARSAVIA, 8. — Il ministro degli esteri di Polonia Adam Rapacki e la consorte si recheranno il mese prossimo in Italia dove si tratterranno per circa un mese in visita turistica.

Gettò una bomba contro la C.d.L.

Condannato il missino per l'attentato a Perugia

PERUGIA, 8. — Il tribunale di Perugia ha condannato a dieci mesi con il beneficio della condizionale lo studente Aldo Giovagnoli, esponente locale del Movimento sociale, responsabile dell'attentato dinamitardo commesso nella notte fra il 6 e il 7 febbraio contro la Camera del Lavoro di Perugia Il Giovagnoli fu visto prima e dopo l'attentato aggirarsi nei pressi della sede dell'organizzazione operaia, nella sua abitazione furono rinvenute armi, esplosivi e polvere da sparo e si appurò che dopo la perquisizione, lo studente telefonò alla sede del MSI dicendo: « Mi avete messo nei guai, cercate di fare qualche cosa perchè ho la polizia alle calcagna ». Il giovane missino era stato già in precedenza coinvolto in numerosi atti di violenza contro cittadini democratici. Al processo hanno assistito, insieme a un folto pubblico esponenti dei partiti politici cittadini.

Parto trigemino a Chiavari

CHIAVARI, 8. — In una clinica di Chiavari, tre gemelle sono state date alla luce ieri dalla signora Maddalo, consorte dell'ing. Raffaele Maddalo,

Guardamacchine terribile a Catania

Danneggiava le auto di coloro che gli rifiutavano la mancia

CATANIA, 8. — I vigili urbani hanno arrestato il custode abusivo di un posteggio che danneggiava le automobili i cui proprietari si rifiutavano di lasciargli la mancia.

La singolare rappresaglia è stata denunziata al comando dei vigili urbani dal proprietario di una delle macchine costrette a subire le « attenzioni » del custode abusivo In genere, la vendetta era costituita dalla rottura dei tergicristalli. Due vigili urbani, recatisi al posteggio, al largo Paisiello, in uno dei punti più centrali della città, hanno sorpreso in flagrante il custode, il quale rispondeva con l'oltraggio alle contestazioni delle guardie.

Condotto in questura, il custode è stato identificato per Matteo Cinqueonce, di 67 anni, e tratto in arresto, è stato accertato che egli ha già scontato 25 anni di carcere, di cui 20 per omicidio e gli altri per reati di violenza

Vuole due milioni da Anita Ekberg

Anita Ekberg dovrà comparire il 27 maggio prossimo davanti al giudice istruttore D'Avino della I Sezione del Tribunale civile, in conseguenza dell'incidente verificatosi nel luglio dello scorso anno, quando il motoscafo dell'attrice, al largo di Anzio, speronò quello dell'armatore Salvatore Musso, che si dirigeva verso Nettuno.

Secondo quanto sostiene il Musso, che è assistito dall'avvocato Facca, l'imbarcazione dell'attrice, dopo aver superato da destra quella in cui si trovava l'armatore le tagliò la rotta con una brusca manovra. L'urto fu inevitabile e in seguito a esso il Musso riportò una ferita a un sopracciglio, con conseguente sfregio permanente. Lo armatore ha chiesto al Tribunale che la Ekberg sia condannata a un congruo risarcimento di danni non inferiore ai due milioni.

Come nel film

« Il nostro agente all'Avana »

Un aspirapolvere per Kennedy

Il presidente Kennedy in una caricatura apparsa su un giornale svedese

Si dice che gli uomini dell'amministrazione Kennedy usino chiamarsi new frontier men, così come quelli di Roosevelt amavano definirsi new deal men. Uno dei più noti di costoro, lo storico Arthur Schlesinger, parlando giorni orsono al convegno bolognese del «Mulino», ha fatto capire che gli «uomini della nuova frontiera» sono rivoluzionari per disposizioni [illegible]: rappresentano una nuova generazione, una generazione di rottura col passato, eccetera. Rivoluzionari al quadrato, si dovrebbe aggiungere, ovvero più rivoluzionari: è stato infatti lo stesso Schlesinger a compilare, a nome del governo Kennedy, quell'aureo libretto «del lunedì di Pasqua» in cui si sosteneva la necessità di aggredire Cuba per salvare la rivoluzione castrista... tradita da Castro. Tesi arditissima, anche per uno storico deciso ad ignorare le «vecchie frontiere» della logica: perchè dimentica, o finge di dimenticare, che Castro ha fatto la sua rivoluzione proprio contro coloro che oggi pretendono di salvargliela.

La vicenda cubana ha del resto rappresentato un banco di prova non solo per la vocazione rivoluzionaria del brain trust kennediano, ma anche per un'altra componente essenziale della «nuova frontiera»: la tendenza, cioè, ad applicare nella pratica di governo quel particolare metodo «scientifico» che aveva reso assai noti i new frontier men ancor prima dei loro successi politici al seguito di Kennedy. Metodo che consiste, per molti di costoro, in un miscuglio di sociologismi e di mitomanie tecnicistiche, da cui sono spesso indotti a far riposare l'analisi dei processi sociali sulla più assoluta ignoranza — vera o finta che sia — dei rapporti di classe che li determinano.

Non altrimenti si spiegherebbe, ad esempio, come i promotori del colpo di mano su Cuba — i quali, si racconta, hanno organizzato tutta l'impresa con la meticolosa e «scientifica» precisione dei cervelli elettronici — abbiano basato tutti i loro calcoli sulla previsione, data come certezza, di una rivolta anticastrista della popolazione cubana, senza tenere in alcun conto le buone ragioni di classe che avrebbero spinto la gran maggioranza di quella popolazione a difendere strenuamente il regime.

E' significativo, a questo proposito, che uno dei più accaniti sostenitori dell'impresa cubana sia stato il sociologo Adolf A. Berle jr., nella sua qualità di massimo consulente teorico di Kennedy per i problemi dell'America latina. Berle è assai noto anche in Italia come un apostolo della cosiddetta democratizzazione neocapitalistica, di cui ha fornito ampia illustrazione in un libro intitolato appunto La rivoluzione capitalistica del XX secolo. Abbozzando una nuova metafisica dell'economia egli sostiene che nel XX secolo «esiste il capitale e così pure il capitalismo», ma «l'elemento che va scomparendo è il capitalista». Secondo Berle, infatti, «la società per azioni è ora essenzialmente un'istituzione politica non dipendente dallo Stato e i suoi direttori sono sullo stesso piano dei funzionari pubblici»; specificando, bontà sua, che «se mai i dirigenti della società (per azioni) fondassero la loro posizione sul potere e non sulla ragione, la conclusione sarebbe disastrosa».

La «ragione» di un ristretto manipolo di uomini d'affari diviene così — secondo il teorico di Kennedy — lo scrigno ideale cui affidare la carta dei diritti dell'uomo nonchè i destini della pace nel mondo. Sulla base di questa impostazione, evidentemente ciò che importa non è tanto stabilire se i dirigenti delle società per azioni **(vale a dire i monopolisti che per decenni hanno saccheggiato le ricchezze cubane) fondino le loro attuali** *pretese di riconquista sul «potere» o sulla «ragione», quanto dedurre che, scomparendo i capitalisti, i managers americani possono essere mossi verso Cuba soltanto da ragioni ideali e umanitarie.*

Vero è che il Berle nutre qualche dubbio sulla «ragione» dei capitalisti — non capitalisti, e si preoccupa di controllarli nell'arduo compito di «studiare i valori della libertà e della democrazia», ma appare evidente che il problema consiste per lui, come per gli altri teorici del neocapitalismo, nella ricerca di un sistema di correttivi automatici all'esercizio del potere assoluto, col solo scopo di garantirne la stabilità e l'equilibrio, attraverso qualche calcolo di sicurezza. E' sintomatico, ad esempio, che lo stesso Berle, paragonando i labili «diritti» del cittadino medio nei confronti dell'uomo d'affari, li paragoni alla possibilità concessa durante l'epoca feudale ai servi della gleba normanni, di appellarsi al re quando questi passava nei feudi dei suoi vassalli, gridando «Haro» per chiedergli giustizia contro le più pesanti angherie dei padroni. Sembra improbabile, tuttavia, che il sociologo di Kennedy, nel considerare una eventuale estensione di tali diritti, vi abbia compreso quello dei contadini cubani di gettare a mare i moderni feudatari.

Fallita miseramente l'aggressione, la stampa filo-kennediana di tutto il mondo sta tentando in questi giorni una sottile manovra psicologica, consistente nell'addossare le maggiori responsabilità dell'impresa all'organizzazione spionistica di Allen Dulles, presentata come una sorta di residuo [illegible] della vecchia amministrazione che la nuova sarebbe costretta a scontare suo malgrado. E' facile, invece, rilevare come le premesse dell'aggressione a Cuba, e di tutti gli atti del governo Kennedy, siano da ricercarsi soprattutto in quella più integrale ideologia neocapitalistica di cui i new frontier men sono diretti portatori. Ciò che li distingue, infatti, dall'amministrazione Eisenhower non è una più aggressiva quanto irrazionale fiducia nelle capacità di espansione della «democrazia dei managers», e una maggiore volontà di imporla anche a chi non vuole saperne?

Allen Dulles non è che uno strumento di tale ideologia. Se il suo nome non fosse legato ad alcuni tra i più torbidi trascorsi del Dipartimento di Stato, ci piacerebbe immaginarlo come una vecchia volpe dello spionaggio, cinico ma non sprovvisto di qualche senso dell'umorismo, tutto intento a soddisfare alla bell'e meglio — da buon artigiano alle prese con i cervelli elettronici — il religioso bisogno di «dati» dei suoi nuovi padroni. E' necessario dimostrare che a Cuba deve trionfare un capitalismo senza capitalisti? I managers americani sono indignati con Castro perchè tradisce la sua rivoluzione? Bene, e allora eccoti qua dei bei «dati» su Cuba spediti freschi freschi dal nostro agente all'Avana: i lavoratori cubani non aspettano altro che di ribellarsi al traditore della rivoluzione.

Il nostro agente all'Avana è il titolo di un divertente romanzo di Graham Greene e di un delizioso film con Alec Guinness. Il protagonista coinvolto suo malgrado in un affare di spionaggio, è costretto a inviare ad una grande potenza straniera certe informazioni sulla situazione di Cuba. Ignaro di tutto e non sapendo come cavarsela, costui finisce per spedire alla centrale spionistica il disegno di un aspirapolvere. E' probabile che per un attimo Allen Dulles si sia divertito a recitare con i suoi nuovi governanti la parte di Alec Guinness. Tanto — avrà pensato — con quelle idee in testa è difficile che riescano a distinguere tra una rivoluzione e un aspirapolvere.

ADALBERTO MINUCCI

Conversazioni del Centenario — *Lelio Basso*

Il problema della saldatura fra socialismo e Risorgimento

La formazione dei giovani degli anni '20 e la critica della democrazia borghese «Riformismo e massimalismo estranei alla nostra formazione» - Ricordi di Turati e Gobetti - I dirigenti socialisti integrati nel sistema borghese prefascista

Diventato socialista in giovane età (è nato il 25 dicembre 1903) Lelio Basso non fu risparmiato dal fascismo, che lo relegò in carcere o al confino una prima volta dal 1928 al '31 e una seconda volta dal 1939 al '40. Nel periodo fra le due detenzioni partecipò all'attività clandestina, facendo parte tra l'altro con Rodolfo Morandi e Lucio Luzzatto del Centro Interno del P.S.I. Durante la lotta armata fu membro dell'Esecutivo clandestino del partito insieme a Morandi e a Pertini. Membro della Direzione dal '45, vicesegretario del PSI nello stesso 1945 e segretario generale nel 1947-48. E' deputato dal 1946; fu membro della Commissione dei 75 durante la Costituente. E' collaboratore di riviste politiche e storiche italiane e di vari Paesi stranieri e autore delle seguenti opere: «Due totalitarismi: fascismo e Democrazia cristiana» (1950); «Il Partito Socialista Italiano» (1953); «Il principe senza scettro» (1958); «Salvemini socialista e meridionalista» (1959). Ha curato l'antologia delle riviste gobettiane pubblicata in questi giorni dall'editore Feltrinelli.

Lelio Basso era un giovanissimo quando il fascismo si impose: il suo primo «lavoro» di politico e di intellettuale fu appunto la diagnosi storica del fascismo e, di lì, una profonda autocritica socialista che tendeva al rinnovamento ideologico del partito. Egli conserva vivissimo il ricordo di quegli anni e la memoria dei compagni, i giovani e i vecchi, che in quel periodo giocarono le ultime *carte in difesa della libertà*. In Basso vi è poi un altro prezioso elemento personale, cioè la sua qualità di studioso della storia del nostro movimento operaio, che partecipa a quel movimento storiografico che rappresenta oggi una delle realtà più vive del marxismo nel nostro Paese.

Un vinto

A lui volevo chiedere quindi, nel quadro di queste conversazioni sui fatti e sui problemi di cent'anni di storia nazionale, una «testimonianza» di vita e di pensiero sulle generazioni del socialismo italiano. E poi, quanto nella formazione dei giovani degli anni '20 avesse agito quello che appare l'elemento tipico, centrale, di ogni periodo di crisi, cioè la critica della democrazia borghese e la ricerca delle ragioni del suo essere come è, in Italia, dei suoi caratteri e dei suoi limiti, e di qui, ancora, la critica del Risorgimento in quanto «rivoluzione» fatta a immagine e somiglianza della nostra borghesia.

Basso mi parla subito di Filippo Turati. Lo conobbe che era già vecchio; perduta la memoria di quando, negli anni del distacco dal radicalismo e della fondazione del Partito socialista, aveva anch'egli promosso una certa critica della democrazia e del Risorgimento; perduta, anche, e resa vana dalla caduta del sistema giolittiano, la paziente opera di vigoroso riformismo dei primi anni del secolo.

Su questi problemi, e su tutta la parabola storica del socialismo italiano, il discorso non è più adesso politico, bensì di ricognizione e valutazione storica: ma allora, per la generazione nata a cavaliere del '900 erano argomenti di battaglia di condanna netta, poichè la sconfitta dei dirigenti del movimento appariva come corrispondente alle frontiere ideali che essi non erano stati capaci di varcare, alla natura stessa del loro programma politico.

«Turati — mi dice Basso — suscitava in noi un'impressione penosa. Non ci si poteva sottrarre al fascino di tutto il passato che egli rappresentava. Ma a me, a Mazzali e agli altri giovani e giovanissimi di quegli anni Turati *appariva un po'* come l'immagine delle manchevolezze del socialismo italiano, la *sopravvivenza di una situazione* superata. Soprattutto ci colpiva la rassegnazione che era in lui e in tanti altri vecchi compagni, la loro rinuncia alla lotta, il considerare la dialettica della storia astraendo dall'elemento volontario e creativo di cui avevamo avuto una luminante rivelazione nel periodo dell'"ondata rossa" del '19 e del '20, e che noi traducevamo in spirito e tensione morale. Turati, veramente — continua Basso — nascondeva questa condizione di vinto dietro una bonaria, umana ironia, ma non poteva darci quello che noi chiedevamo, cioè un indirizzo ideale e politico valido di fronte all'esaurimento del movimento operaio, al crollo delle sue organizzazioni, alla fine delle prospettive».

«Riformismo e massimalismo — dice Basso accomunando nel suo giudizio tutt'e due le correnti socialiste — erano termini estranei alla nostra formazione, dato che si richiamavano a premesse ormai invalidate dal fascismo, nel quale noi vedemmo non una semplice parentesi, o una variazione soltanto formale dei metodi di governo della borghesia, ma la manifestazione non effimera dei mali storici d'Italia. Di qui appunto **risalimmo** alla critica dello Stato liberale e dei dirigenti socialisti integrati nel suo sistema politico».

Gramsci

Avveniva insomma a Milano, in condizioni diverse e con alcuni anni di ritardo, quanto in termini più radicali ma tendenzialmente analoghi si era verificato nella Torino di Gramsci e di Gobetti. Anche per questi la battaglia ideale e la fondazione di nuovi programmi politici crebbero sulla base di una ricerca della natura e delle linee di sviluppo dello Stato nazionale e di una revisione dei giudizi sul Risorgimento.

Il fatto che tanto diversi però siano stati i frutti dell'uno e dell'altro lavoro mi induce a chiedere a Basso qual genere di rapporti lui e gli altri «milanesi» avessero con i gruppi di giovani dell'*Ordine Nuovo* e di *Rivoluzione liberale*, e quali con gli stessi comunisti di Milano. Perchè è chiaro che se l'invito a ripensare i problemi nazionali e i termini della lotta politica fu accolto dai giovani socialisti dell'una e dell'altra grande città del Nord, fu l'opera e furono i caratteri del comunismo torinese che giunsero più lontano in quella direzione: un lungo itinerario di pensiero e d'azione che mise capo alla rottura netta con il Partito socialista, al rinnovamento del Partito comunista e al programma di Lione.

Basso non conobbe Gramsci, e solo con il passare degli anni fu in condizione di valutare la importanza di ciò che egli fece. Conobbe però Gobetti, che spesso andava a trovare a Torino. Nel ricordo di quegli incontri si mescolano la collaborazione a *Rivoluzione liberale* e le ingenue insistenze con cui il giovanissimo Lelio cercava di **conquistare il suo interlocutore — poco più anziano** di lui, ma già ricco di prestigio — *ad un impegno* di rinnovamento del Partito socialista. Fu in quei colloqui che a volte ricorse il nome di Gramsci e a noi ora non può sfuggire il valore che quel nome assumeva nel discorso.

Dei comunisti milanesi (la cui organizzazione era totalmente controllata da bordighiani) Basso mi parla in termini piuttosto severi. La carica di volontarismo e di lotta rimaneva compressa in un settarismo non certo positivo, che allontanava quei giovani socialisti, pur convinti della necessità di lottare insieme contro l'avanzata fascista. Il fatto nuovo nel comunismo milanese — e italiano — *fu la progressiva* adesione del gruppo dei terzinternazionalisti, capeggiato da Serrati, e la visione più larga e «gramsciana» che essi portarono nella battaglia politica. Non tutti seguirono Serrati quando arrivò al comunismo; ma su tutti egli esercitò, per il rigore del suo impegno rivoluzionario, una profonda influenza morale.

L'Aventino

Ricevo da Basso l'insistente raccomandazione di collocare questa sua testimonianza nel quadro dell'avvento del fascismo e della sua trasformazione in regime; di non dimenticare cosa dovette essere per lui e per gli altri giovani socialisti rivoluzionari il naufragio dell'Aventino, la progressiva prigione del pensiero e poi anche la prigione fisica, per molti il sacrificio della vita. Fu coincidenza drammatica *ma non casuale quella* della elaborazione di nuovi strumenti politici e ideologici di classe con la fine della libertà e la instaurazione di una dittatura reazionaria.

Ma i semi erano gettati: nella azione clandestina, nella emigrazione, nello studio (fu allora che Basso avviò le sue ricerche sulle origini del movimento operaio e sulla saldatura fra Risorgimento e socialismo, e Morandi impostò la *Storia della grande industria in Italia* come atto di battaglia contro la classe di governo nazionale dall'unità al fascismo) anche i giovani socialisti preparavano *gli strumenti per un nuovo partito e per una nuova* democrazia italiana.

LUIGI CORTESI

Novità in libreria

I sobborghi della Spagna franchista

I sobborghi, il titolo con cui è uscito in Italia il romanzo di Luis Goytisolo (Ed. Einaudi), è senz'altro la migliore traduzione possibile del titolo spagnolo, *Las afueras*, ma non ne ha la forza evocativa e la precisa funzione di indicazione sociologica. *Las afueras*, infatti, indica quella fascia di territorio, dall'estensione non ben delimitabile e di struttura mista e confusa, che circonda una città. In questo caso indica lo immediato entroterra di Barcellona, un entroterra fittamente punteggiato di piccole fabbriche, soprattutto verso nord, e sfrangiatesi verso sud e ovest nelle zone agricole sempre più povere e depresse a mano a mano che ci si inoltra in direzione della Murcia e della *meseta*. Ma oltre a ciò nella parola spagnola è adombrata anche un'atmosfera, che comincia già nel cuore della città, nelle case dei piccoli borghesi venuti dalla provincia, nei bars delle Ramblas zeppi di murciani impietriti nelle larghe strade della periferia elegante e turistica.

Questo complesso ambiente ha inteso rappresentare Luis Goytisolo nel suo primo romanzo, e ha scelto una via assolutamente nuova per la narrativa spagnola di oggi, diversa anche da quella con tanto vigore seguita dal fratello Juan ne *La resaca*, la via cioè della rappresentazione diretta, unilaterale, come una denuncia: Luis Goytisolo invece ha tentato un'analisi, in senso verticale, del farsi e disfarsi delle relazioni umane sul terreno dei rapporti di classe: dai pochi borghesi, vincitori fondamentalmente malsicuri, attraverso la delusione e la decadenza dei ceti medi, egli arriva fino ai settori popolari, in cui pone gli unici personaggi che annunzino o sperino un rinnovamento.

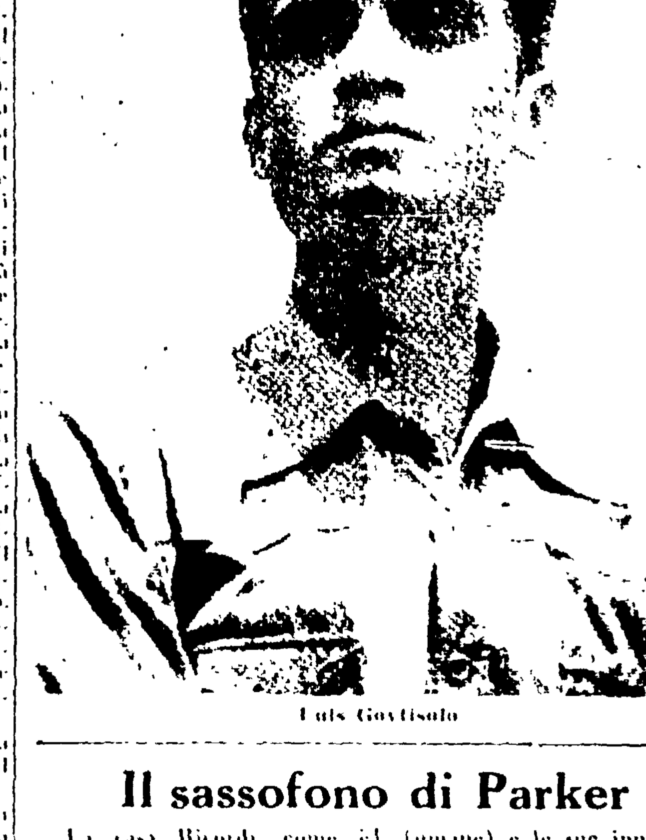
Per ottenere questo quadro il giovanissimo scrittore, evidentemente deciso ad evitare il naturalismo che insidia la narrativa spagnola del dopoguerra, ha fatto ricorso ad una tecnica narrativa complessa e calcolata fino ad essere schematica: il romanzo è costituito da sette racconti del tutto indipendenti ma raccordati tra loro obliquamente mediante i nomi dei personaggi fino a trovare unità nella realtà storico sociale che sono destinati a rappresentare, cioè la società catalana a circa vent'anni dalla guerra civile. Victor, per esempio, è il nome del protagonista del primo racconto, un borghese figlio di papà, che si chiude in una sua tenuta a *rimuginare tra l'indifferenza dei contadini avviliti* la sua inquietudine e il suo fallimento. E Victor si chiama il borghese quarantenne già annoiato del secondo racconto, che durante un giro per i locali incontra Ciriaco, il suo ex attendente in un battaglione franchista, e rimane per un momento turbato nel vederlo ridotto un relitto minato dalla tubercolosi. Victor si chiama il padroncino di Domingo, il vecchio giardiniere respinto ai margini della vita dalla logica inumana dello sviluppo della società borghese. E infine si chiama Victor il padre di Alvarito, il *señorito* volgare e mediocre così sottilmente disegnato nell'ultimo racconto. Domingo è invece il nome dei vecchi incupiti o svaniti dietro al ricordo di un figlio morto in guerra, e non dalla parte franchista; Bernardo il nome dei bambini che, chiusi e sgomenti sia che vivano per le strade dei quartieri popolari o nella pace asfissiante di una casa dell'*Ensanche*, guardano quel mondo illogico e declinante; le vecchie signore borghesi *dalle mani esili e calde che* odorarono di mandorino si chiamano Maddalena, mentre le donne rabbiose e tormentate dalla miseria si chiamano Claudina, e infine si chiamano Antonio i due personaggi di lavoratori che guardano al mondo della tecnica e del progresso come ad una speranza di liberazione.

La narrazione si sviluppa tutta lungo queste storie individuali, senza nessun aggancio diretto col mondo ufficiale e con cari momenti di vita collettiva, per lo più i pomeriggi domenicali nei bar, dominati dalla sterile ossessione del football e dai cupi silenzi di chi pensa al passato. Eppure in nessun romanzo spagnolo di questi ultimi anni la guerra civile è presente con altrettanta forza, e non solo come ricordo che incide sulle coscienze, ma come l'evento che di fatto ha condannato le classi popolari e in una certa misura la piccola borghesia, ad un'esistenza subalterna e affannosa. Ma il romanzo è ancorato alla realtà spagnola anche per un altro verso e cioè perchè aderisce pienamente al mondo catalano che descrive più di certi romanzi scritti in catalano: è evidente che in Goytisolo la comprensione dell'ambiente è una necessità intellettuale che consente a lui, scrittore di origine basca e di lingua e tradizione castigliana, di cogliere il ritmo reale de *las afueras* di Barcellona e di rappresentare i volti, i gesti dei catalani, i loro rapporti umani privi di grandezza ma intessuti di una sorda forza.

Non c'è traccia in questo libro di facile sociologismo e tanto meno di retorica populista. Semmai *I sobborghi* rischia di *smarrirsi nella crepuscolare insistenza sui temi della solitudine* e del fallimento, da cui per altro vengono le pagine più compiute, come quelle dello infinito sgomento del vecchio giardiniere sotto i cui occhi una automobile di lusso travolge la moglie vecchia e fedele. Anzi, tutto il romanzo è percorso da ricordi di Pavese, lo scrittore che tanto peso ha avuto sui narratori spagnoli dal '51 in poi.

Certo, non sempre Luis Goytisolo è sorretto, in un disegno così ambizioso, dal vigore dell'invenzione e del linguaggio. Ma bisogna tener presente che egli ha scritto *Las afueras* a 23 anni, un'età in cui una scrittura così sciolta e nitida è addirittura sorprendente. (La traduzione di Luisa Orioli, agile e fine com'è, ne ha conservato per intero i pregi). Uno scrittore giovane, dunque, dietro il mondo del quale si intravvedono molte letture e non solo letterarie, e che potrebbe diventare uno scrittore importante perchè unisce ad una forte natura di osservatore la consapevole certezza che solo la conoscenza delle cose umane nella dimensione della storia consente rappresentazioni che vadano al di là dell'effusione o della cronaca.

Attendiamo perciò con interesse vivo il romanzo sulla gioventù borghese catalana che Goytisolo stava scrivendo quando fu incarcerato per ragioni politiche nel febbraio scorso, e a cui si è rimesso a lavorare non appena ebbe riacquistata la libertà con la lucidità e la forza che vengono dal vivere in maniera totale la sorte dell'intellettuale moderno. *(r. ro.)*



Luis Goytisolo

Il sassofono di Parker

La casa Ricordi, come è noto, sta approntando una collana composta di dodici volumi e dedicata ad altrettanti «re del jazz». L'iniziativa di *far uscire in edizione italiana* questi volumi, originariamente stampati in inglese, si deve a Daniele Ionio Previgiano il quale ha altresì curato la traduzione e la discografia di uno dei primi, dedicato al sassofonista Charlie Parker (Max Harrison: *Charlie Parker*, edizioni Ricordi, pag. 104, L. 700).

La trattazione della figura e dell'opera di Parker si articola in tre parti: le prime tappe, gli anni della maturità e l'ultimo periodo. Con linguaggio piano, accessibile, l'autore si è proposto di tracciare un profilo fuori dagli schemi convenzionali, avvalendosi per questo preciso scopo di frequenti citazioni dello stesso Parker. Accanto al musicista abbiamo così sempre presente l'uomo; accanto al risultato artistico di qualità decisamente superiore per non dire eccezionale, che produsse, a cominciare dal 1940, una vera rivoluzione in campo jazzistico, viene sottolineato lo sforzo di vivere di Parker, le sue difficoltà ad inserirsi nella realtà quotidiana al di fuori di parte della società che mal sopportava le sue «stranezze» (umane) e le sue **innovazioni** (musicali).

Il «caso Parker» ha sempre richiamato il grave problema della droga, ma, per dissipare qualsiasi dubbio sull'influenza che ha il vizio sul *jazz*, ci pare utile sentire che cosa ne disse lo stesso Parker, che **bruciò** la *propria intensa vita* **nel breve** arco di trentaquattro anni: *«Se un musicista afferma di suonare meglio quando prende la polverina o si fa una iniezione, evidentemente è un bugiardo completo. Quando io bevo troppo, non riesco più a muovere le dita; tutt'al più avrò delle idee decenti. Forse nei giorni in cui ero imbottito, posso aver pensato di suonare meglio, ma riascoltando adesso qualcuno di quei dischi mi accorgo che non è vero. Sono proprio pazzi questi bei tipi che pensano sia necessario trovarsi completamente fuori combattimento per essere un bravo suonatore. Non è vero. E io lo so, credetemi. In quel modo si possono sciupare gli anni più importanti della vita, gli anni della possibile creazione».*

Completa il volume un'utile discografia che Daniele Ionio ha reso ancor più servibile aggiornandola alle disponibilità del mercato discografico italiano. *(g. c.)*

Il lungo "Exodus,,

Nelle ottocentoquarantatre pagine di *Exodus* (Collana Omnibus, edizione Mondadori, L. 3000) Leon Uris narra della faticosa nascita dello Stato di Israele, delle lunghe schermaglie diplomatiche e delle sanguinose lotte con gli arabi che ne precedettero e ne seguirono la formazione. Di tanto in tanto ampie parentesi ricordano — attraverso le vicende dei protagonisti — il lungo calvario della razza eletta durante i pogrom della Russia zarista, nel ghetto di Varsavia, nei campi di concentramento nazisti, in quelli inglesi dell'immediato dopoguerra: e ne risulta una sorta di romanzo storico ammodernato, scritto con uno stile giornalistico e nervoso che ben si accorda con la nostra epoca, non privo di un robusto filone di profane vicende d'amore che addolciscono anche al lettore più ozioso e superficiale la lettura di quelle pagine di documentazione e di denuncia che altrimenti non si darebbe la briga di leggere.

Lo scopo di *Exodus* rimane quello di portare un contributo alla causa ebraica, alla causa stessa della fratellanza umana, e Leon Uris svolge il suo compito con grande abilità, dosando storia ed invenzione.

Un libro buono dunque, che sarà utilmente letto da tutti coloro che «non sanno» o che hanno la tendenza a dimenticare. Gli altri — quelli che sanno e ricordano — potranno altrettanto utilmente farne a meno, perchè *Exodus* è sì un libro buono, ma non un buon libro; è quel che si suol dire un «polpettone», privo di particolari pregi estetici o di caratteri umani veramente vivi e credibili. Ottocentotrentaquattro pagine sono molte, a leggerle ci vuole molto tempo, ed anche il tempo è prezioso: chi non ha bisogno di essere ammaestrato sulla questione ebraica legga senza rimorsi qualcosa d'altro (g.l.).

Queste schede sono state curate da Rosa Rossi, Gianni Guidi e Gigi Lunari

---

Da questa sera il prestigioso Teatro dei burattini di Mosca si esibisce a Roma

Incontro con Obraszov

Il valore educativo della satira — Uno spettacolo per adulti e uno per bambini - Toccanti espressioni di amore verso l'Italia

Serghiei Obraszov riceve da alcuni bambini un omaggio floreale al suo arrivo a Roma

Serghiei Obraszov e [illegible] ieri pomeriggio a Roma [illegible] Teatro [illegible] di Mosca, che [illegible] Roma (Un concerto [illegible]) [illegible] *La lampada* [illegible] il bambino per quello [illegible] ha esposto con [illegible] morali che sono raccolti nel suo bellissimo libro autobiografico *Il mestiere di burattinaio* (edito anche in Italia), sottolineando [illegible]

[illegible] Obraszov, Giuseppe De Santis, [illegible] Paolo [illegible] Cesare Zavattini, Carlo Mazzetta, [illegible] Gerardo Guerrieri e numerosi altri.

[illegible]

Scalato da indiani l'Annapurna 3 (8.300 metri)

NUOVA DELHI, 8 — Una spedizione indiana ha scalato l'Annapurna 3, di circa 8300 metri: l'ultima alta vetta dell'Annapurna di cui non era stata ancora compiuta l'ascensione.

L'inchiesta di A. Livi sulla gioventù sovietica

Ieri sera, nel salone di Pa[illegible] URSS, si è tenuto un dibattito molto interessante sul recente libro di Augusto Livi: *Inchiesta sulla gioventù sovietica.*

Sotto accusa la peggiore amministrazione d'Italia

In Campidoglio il dibattito sulle dimissioni di Cioccetti

Il ricatto della DC: monopolio del potere o il commissario

Il Consiglio comunale a dieci giorni di distanza dalle dimissioni di Cioccetti, tornerà a riunirsi questa sera alle 19. Le convocazioni sono state fatte pervenire ieri ai consiglieri. Solo due punti figurano all'ordine del giorno: presa d'atto delle dimissioni del sindaco, presa d'atto delle dimissioni della Giunta. Il dibattito sarà unico. La Democrazia cristiana che ha cercato in tutti i modi di evitare una discussione generale con i successivi rinvii del bilancio e del programma, prolungando di altri tre mesi la paralisi dell'amministrazione capitolina ora non può sfuggire alle sue responsabilità. Si tratterà di un dibattito sulla politica che ha fatto del Campidoglio, in questi anni, una roccaforte degli interessi più retrivi, a danno di uno sviluppo ordinato e democratico della città; gli oppositori — e i comunisti in prima linea — ne saranno ancora una volta i protagonisti. L'ordine del giorno quasi sicuramente non potrà essere esaurito questa sera; la votazione sulla presa d'atto delle dimissioni quindi sarà rinviata a un'altra seduta, che Cioccetti — fedele all'atteggiamento dilatorio del suo partito — farà in modo di fissare il più tardi possibile.

Prima del congresso romano della DC comunque non si avrà dai consiglieri del partito di maggioranza relativa nessuna indicazione sulla soluzione della crisi. Tirando per le lunghe le fasi della crisi, intanto la DC fa di tutto per avvalorare la sua posizione ricattatoria: o il Consiglio accetta una soluzione che le faccia comodo, o si apre la strada all'avvento di un commissario. La stessa «sinistra» democristiana, capeggiata dal consigliere Darida più che su posizioni di critica e di «opposizione» rispetto alle disastrose esperienze cioccettiane, si muove oggi sul terreno della ricerca di un compromesso che assicuri il salvataggio delle leve del potere al partito clericale.

Sulla base di un nuovo indirizzo che faccia giustizia della politica del passato, e della creazione di un nuovo schieramento, è possibile — anche se non sono poche le difficoltà — dar vita a una amministrazione capace di affrontare i problemi della città. L'importante è che la DC lasci da parte la minaccia del commissario e che affronti insieme agli altri gruppi del Consiglio e senza pregiudiziali, il dibattito sul programma, sulle forze chiamate a sostenerlo e sugli uomini che dovranno avere il compito di attuarlo.

Il ricatto della gestione commissariale è così caro alla DC che, in questi giorni, tra le correnti del partito si sta discutendo, oltre che su una soluzione «normale» della crisi anche sul modo in cui arrivare al commissario. E si fanno già i nomi degli uomini ai quali potrebbe essere dato l'incarico di sostituire l'amministrazione eletta il 6 novembre. Nel l'*entourage* di Andreotti si punterebbe, come commissario straordinario, sul prof. Giulio Andreoli, consigliere di Stato e presidente dell'ACEA, un uomo di parte, un notabile democristiano. Andreoli è stato per otto anni amministratore capitolino per conto della DC, è stato vicesindaco con Rebecchini e come Cioccetti ha avuto anch'egli il suo posto in Giunta, per un lungo periodo grazie ai voti dei fascisti. La sua rapida carriera politica all'ombra della DC ha avuto immediate conseguenze anche sul suo successo professionale.

La DC, quindi, non solo minaccia il commissario, ma dice anche: badate che se non vi piegherete alla mia volontà avrete in Campidoglio il commissario che voglio io, cioè un mio uomo di fiducia.

Incontro con i combattenti della libertà algerini

Domani alle ore 18, nella Saletta azzurra di Palazzo Marignoli (Via del Corso 184) il Comitato Anticoloniale Italiano ha promosso un incontro di personalità del mondo politico e culturale con il capitano Oussedik Baoulem e il signor Mohamed Ben Habiches, delegati del Fronte di Liberazione Nazionale Algerino.

Protesta a Fiumicino contro le autolinee Lazzi

Una clamorosa protesta è stata inscenata l'altra sera a Fiumicino da un folto gruppo di persone che ha atteso per ore un pullman della società Lazzi. Tale società gestisce infatti il servizio di collegamento con la città ottenuto in esclusiva in modo totalmente inadeguato alle esigenze.

I passeggeri hanno occupato verso le 22 una vettura chiedendo invano che fosse effettuata una corsa straordinaria dato il notevole afflusso di abitanti per la giornata festiva. In fine è intervenuta la polizia che ha costretto i viaggiatori a sgomberare il pullman. Il quarantunenne Angelo Calabresi che manifestava più energicamente la sua giusta irritazione per il disservizio è stato addirittura arrestato con l'accusa di oltraggio ai poliziotti. Solo alle 23 la «Lazzi» si è finalmente decisa a far partire l'autobus che normalmente a quell'ora lascia il capolinea di via Torre Clementina per raggiungere Roma.

Non si tratta certo della prima protesta contro la «Lazzi». Di recente gli abitanti di Fiumicino costretti ogni giorno all'arrembaggio degli scarsi e rari pullman hanno inviato anche una petizione alla Prefettura per sollecitare il miglioramento dei collegamenti. Lo stesso commissariato di polizia interpellato dai funzionari prefettizi è stato costretto ad ammettere che il servizio espletato dalla ditta è del tutto inefficiente.

Niente acqua in varie zone

L'ACEA comunica che, a partire dalle ore 20 di oggi e fino alle ore 20 di domani, per l'esecuzione di lavori di allacciamento del nuovo centro di Acilia con la condotta lungo la Via Ostiense, verrà sospeso il flusso dell'acqua nelle zone di Acilia, S. Francesco, Palocco, Ostia Antica, Isola Sacra e Fiumicino.

LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO

Reclutati a Torpignattara e tra gli operai di Cinecittà

La campagna di tesseramento e proselitismo comunista, che vede in questi giorni mobilitate tutte le organizzazioni del Partito con l'obbiettivo di raggiungere e superare al più presto gli iscritti dello scorso anno, ha registrato ieri due interessanti successi. A Torpignattara, in una sola giornata, sono stati tesserati quaranta cittadini al Partito tra i quali sette giovani, studenti e operai. I comunisti di Torpignattara hanno intanto deciso di convocare per il 21 maggio al cinema «Impero» una manifestazione popolare sul problema del rafforzamento del Partito.

A Cinecittà sei giovani operai degli studi cinematografici, in lotta da diverse settimane per migliori condizioni di vita, hanno chiesto per la prima volta la tessera del nostro Partito.

Sempre più grave il problema dei parcheggi

Multe per centotrenta milioni pagate per «divieto di sosta»

Il ministro Zaccagnini sostiene che è tutta colpa degli autisti poco disciplinati - Arretratezza delle strutture cittadine in rapporto allo sviluppo della motorizzazione - Tutto come ai tempi dei tram a cavalli

Un aspetto del traffico in un'ora di punta in via del Tritone

Il divieto di sosta non è più una disposizione del codice della strada, ma una tassa. Nel 1960 gli automobilisti romani hanno sborsato per questa ragione la somma di 134 milioni e 247 mila lire. La cifra è ufficiale e molto grossa: dà una idea precisa della vastità del fenomeno. Si può tranquillamente affermare che il Comune permette la sosta a patto di far pagare mille lire di multa, dimenticando che il suo compito sarebbe invece quello di garantirla.

Dare tutta la colpa al Comune è probabilmente eccessivo, anche se quello di Roma ha finora brillato per mancanza di fantasia e di volontà essendosi limitato a proclamare le strade e le piazze del centro «zona disco». E' chiaro che vi sono responsabilità ben maggiori che coinvolgono lo stesso governo. E' un po' il discorso, seppure visto da un'altra angolazione che abbiamo fatto per gli operai e impiegati che si recano al lavoro sui mezzi pubblici o per gli studenti che con gli stessi mezzi raggiungono le scuole, costretti a sopportare ore ed ore di disagio a causa della arcaicità della rete urbana dell'ATAC e della STEFER ancor oggi organizzata con gli stessi criteri di 30 anni fa, quando i veicoli immatricolati a Roma assommavano ad un terzo degli attuali. Come costoro anche coloro che possiedono un veicolo proprio pagano in tempo e denaro la arretratezza delle strutture cittadine in rapporto allo sviluppo assunto dalla motorizzazione. Tipico è il caso della affannosa ricerca dei parcheggi: gira e gira ad un certo punto l'automobilista si rompe l'anima e pianta la macchina sotto il cartello del divieto rassegnato a pagare le mille lire di multa.

E così tutti utenti dell'ATAC o automobilisti paghiamo piuttosto salato i risultati di una politica di classe che, sotto la spinta della FIAT, si è limitata a garantire con vari provvedimenti l'espansione del «consumo» dell'automobile, senza preoccuparsi di offrire ai consumatori almeno le condizioni necessarie per godere del bene acquistato.

Questo aspetto «pubblico» della questione non rientra nei piani del monopolio, e perciò i governanti non se ne preoccupano. Lo lasciano al caso all'intervento tra l'altro raro, della iniziativa privata. Punto e basta. Ognuno s'arrangi come può. Fino a quando?

* * *

La teoria, come si sa, è una gran bella cosa. Tuttavia è sommamente irritante ascoltare certe enunciazioni teoretiche tipo quelle che il ministro Zaccagnini ha steso in bello stile in un articolo pubblicato da un settimanale alcuni giorni fa e dedicato alla circolazione stradale. Il *ministro sostiene l'idea non del tutto nuova che se non ci fosse l'indisciplina degli automobilisti tutto o quasi sarebbe perfetto*. La teoria del l'indisciplina ha indubbiamente una sua validità, tuttavia quando viene enunciata come unica alternativa dal ministro che più direttamente si occupa delle questioni inerenti al traffico si trasforma in un indirizzo politico in una scelta.

Prendiamo dunque la ricetta del ministro Zaccagnini e applichiamola alla faccenda dei parcheggi. Seguiteci perché l'esperimento è oltre modo interessante. Facciamo l'ipotesi che un giorno tutti gli automobilisti romani decidano di essere disciplinatissimi, di osservare la prescrizione del divieto di sosta fino al centesimo. Lasciano l'automobile solo dove la sosta è permessa. Accadrà così che i poveri vigili urbani sempre alla ricerca di automobilisti in divieto di sosta si troveranno almeno per quell'ipotetico giorno disoccupati.

Tuttavia, se dessero un'occhiata al modo con cui si svolge il traffico noterebbero migliaia e migliaia di automobili vagare come anime in pena intorno agli isolati alla ricerca di un posto ove parcheggiare, scorgerebbero automobilisti piangenti che dopo ore di carosello si gettano ai piedi di un loro collega più fortunato implorandolo un paio di metri di strada. [illegible] un certo punto si fermerebbe le cinque diecimila o più macchine che ogni giorno trovano posto rischiando la multa avrebbero intasato completamente la circolazione con il loro lentissimo esasperante andirivieni. Questo accadrebbe se un giorno tutti fossero disciplinati.

* * *

Noi vogliamo concludere con una esclamazione per fortuna esistono gli indisciplinati che non rispettano i divieti di sosta. Sarebbe una ben misera consolazione oltre che una conclusione sbagliata. Ci da di invece che è un gran peccato essere governati da gente che l'interesse pubblico non conosce nemmeno di nome e che ci costringe a pagare le tasse per poter circolare senza garantirci la possibilità di farlo. Noi, riferendo con le multe [illegible] nostro diritto alla sosta.

Il pauroso dilagare degli incidenti stradali

Si sono concluse ieri le manifestazioni celebrative della giornata mondiale della Sanità che quest'anno hanno avuto come tema dominante «Gli incidenti stradali e la loro prevenzione». Il fatto nuovo che ha caratterizzato l'attività della Croce Rossa Italiana in questo settore è stato l'allestimento di posti di pronto soccorso stradale dislocati a catena lungo determinati tratti di strada e muniti di attrezzature tecnico sanitarie che consentano una tempestiva assistenza a favore degli accidentati. Il servizio che viene svolto con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Medicina del Traffico dispone anche di autoambulanze attrezzate per effettuare i primi interventi di soccorso su strada.

La CRI ha organizzato una visita presso uno dei 10 posti allestiti intorno Roma (al 13 km della via Pontina) alla quale hanno partecipato il ministro della Sanità dott. Giardina, dirigenti della CRI e membri della stampa. Al termine della manifestazione ha preso la parola il ministro Giardina che auspicando il potenziamento di simili iniziative ha [illegible] l'esperimento è limitato a sole due autostrade quella del Sole e la Napoli Formia ha suggerito altri provvedimenti atti a limitare il pauroso dilagare degli incidenti stradali. [illegible] importante dovrebbe essere il limite di età per il conseguimento della patente elevato a ventun anni. Secondo il ministro [illegible] degli automezzi pesanti potrebbe essere eliminato dalle arterie stradali.

E' stato disarmato in tempo

Coltello in pugno minaccia il figlio

Il giovane era accorso in difesa della madre — L'uomo è stato arrestato

Un falegname dopo aver duramente percosso la moglie si è scagliato brandendo un acuminato coltello contro il figlio che era intervenuto in difesa della madre. [illegible]

Il drammatico episodio si è verificato ieri notte verso le 2 in un appartamento al quarto piano di via Odescalchi 20, alla Garbatella. A quell'ora [illegible] Franco Veronesi [illegible] alterato stando alla deposizione della polizia e alle testimonianze dei vicini, dal vino. Richiusa violentemente la porta si è quindi diretto verso la camera dove dormiva la moglie Dina D. G. di 44 anni.

La donna che aveva passato tutta la giornata al capezzale della figlia Sonia ricoverata in un ospedale per una operazione d'appendicite si era coricata da [illegible] stanchissima [illegible] Svegliata dunque d'improvviso dal vocio e dal marito la D. Giudice lo ha pregato con voce ancora assonnata di smetterla e di lasciarla riposare in pace.

Franco Veronesi si è invece irritato per la pretesa della moglie e dopo averla vivacemente insultata ha cominciato a picchiarla duramente colpendola alla testa e alle braccia con dei violenti manrovesci. Poi ha ripreso a cantare. Nel frattempo però il rumore e i gemiti della malcapitata avevano svegliato il figlio ventenne della coppia, Sandro, che stava dormendo in un'altra stanza.

Il giovane si è alzato ed è accorso. Resosi conto di ciò che era avvenuto egli ha rimproverato il padre. «Non ti permettere più — ha infine concluso Sandro — di picchiare mamma». Dora in poi te la vedrai con me stesso». Il falegname ha allora avuto uno scatto d'ira, è corso in cucina, ha preso da un cassetto un acuminato coltello e brandendolo è tornato sui suoi passi. «Ora ti faccio vedere io — ha gridato imbestialito al figlio — come ti permetti di rimproverare tuo padre». [illegible]

[illegible] Fortunatamente [illegible] Garbatella [illegible] gli agenti hanno arrestato il Veronesi che, dopo un lungo interrogatorio, è stato tradotto a Regina Coeli.

E' ACCADUTO...

ARENA INVESTE UN FOTOGRAFO

Maurizio Arena, ex fusto, delfino di Cinecittà ne ha combinata un'altra delle sue. Ieri notte è stato «sorpreso» da un fotoreporter mentre a bordo di una lussuosa auto americana si godeva la piacevole compagnia del collega Franco Fabrizi e di due graziose quanto sconosciute «stelline». Naturalmente poiché il dolce incognito era spezzato si è lasciato vincere da bollenti quanto irresponsabili spiriti e ingranata la marcia indietro ha investito il malcapitato «paparazzo» che disinformato sulle attuali quotazioni fotografiche dei «divi» stava tebbrilmente preparando i «ferri del mestiere». Poi [illegible] se la squagliava.

DIFFAMATA MISS ITALIA

Gli organizzatori del concorso «Miss Italia Miss Cinema» pubblicitariamente patrocinato da una nota industria di dentifrici, hanno inviato a tutti i giornali un comunicato [illegible] collegati [illegible] Maria Fiore — leggi — alcuni organi della stampa nazionale hanno attribuito il titolo di «Miss Italia 1956» alla signorina Angela Portaluri [illegible] L'organizzazione del Concorso nazionale «Miss Italia» nel protestare energicamente per tale attribuzione fa presente che la signorina Angela Portaluri non ha mai conseguito il titolo di Miss Italia. Quindi nel protestare energicamente, e, ha piacevolmente colpito evidentemente che c'è ancora qualcuno che considera cose serie i concorsi di bellezza.

Contro una manifestazione di donne che chiedevano una casa civile

Stato d'assedio a via Fontebuono

«Sono sedici anni che ci stanno prendendo in giro! [illegible] una casa! [illegible] come bestie!» queste grida sono risuonate anche ieri sera davanti alle case popolari di via Fontebuono nel corso di una nuova drammatica manifestazione di donne. [illegible] le autorità, il comune, l'IACP hanno risposto con la violenza facendo intervenire in gran forza — evidentemente per ripristinare l'ordine violato — la polizia. Le case sono state così strette d'assedio le manifestanti che avevano occupato alcuni appartamenti allontanate a spinte percosse minacciate.

La protesta è esplosa verso le 21. A quell'ora gruppi di donne alcune delle quali avevano in braccio i loro bambini provenienti non solo dagli alberghi di massa ma anche dalle baracche di via Capitan Bavastro di via Pico della Mirandola e di via Vedana hanno raggiunto via Fontebuono e hanno occupato gli appartamenti al secondo piano di uno degli stabili. La polizia è arrivata [illegible] subito intervenuti in massa. In breve sui jeeps e in camionette [illegible] ventina di carabinieri hanno assediato le case. Ed è iniziata la operazione per ripristinare lo ordine.

Dopo aver minacciato le manifestanti di [illegible] le Mantellate [illegible] con non [illegible] i poliziotti hanno sfondato a spallate le porte e hanno tirato fuori [illegible] [illegible] in mezzo [illegible]

Dopo un'accesa discussione con il professore di latino

Studente di 16 anni fugge dal collegio S. Leone Magno

Non è il primo episodio del genere nell'istituto ecclesiastico della Nomentana - Impressione fra i ragazzi e allarme dei genitori - Situazione pesante

Uno studente di 16 anni è fuggito ieri mattina dall'istituto ecclesiastico San Leone Magno al quale i genitori lo avevano affidato. Malgrado lo sforzo dei religiosi per evitare qualsiasi clamore anzi per nascondere completamente l'accaduto la notizia della fuga è trapelata suscitando notevole impressione fra gli alunni.

Leo Pie... che frequenta il primo anno di liceo classico ha la famiglia in Calabria e aveva quindi preso la costosa scuola convitto della Nomentana come collegio. Al momento in cui è fuggito [illegible] con sé una limitata somma di denaro probabilmente dalle 20 alle 40.000 lire. Potrebbe quindi essersi diretto alla casa paterna, ma non è nemmeno escluso che [illegible]

Ieri mattina, poco prima delle 11, il ragazzo è stato interrogato dal professore di latino ed ha avuto con lui una vivace discussione a proposito della preparazione. Appena tornato al banco, ancora in preda ad una vivace eccitazione, ha chiesto di potersi allontanare un momento. Ottenuto il permesso è uscito dall'istituto senza più fare ritorno.

A quanto affermano alcuni genitori l'episodio va collegato alla situazione che si è determinata nel San Leone Magno e che sarebbe particolarmente pesante. Gli studenti mostrano ad esempio un notevole malcontento [illegible] [illegible] dei loro [illegible] religiose. Ne mancano [illegible] inoltre, si sono verificati degli oscuri fatti che hanno portato all'allontanamento di un sacerdote insegnante di [illegible]

Non si sa, naturalmente se esista una relazione diretta fra la fuga del giovane e [illegible] [illegible]

Oltre alle ricerche di Leo Pie, quindi, gli ecclesiastici devono preoccuparsi di tranquillizzare le famiglie di centinaia di alunni comprensibilmente allarmate dal susseguirsi di così [illegible] fatti.

Amministratore in carcere per ammanco di 30 milioni

Il direttore commerciale d'una ditta di Grosseto è stato arrestato, dopo lunghe ricerche, in un appartamento di Centocelle. E' accusato di aver sottratto merce e denaro per trenta milioni alla società per la quale lavorava. La Procura della Repubblica di Grosseto aveva emesso da qualche tempo un mandato di cattura.

Alfredo Me[illegible], di 47 anni, è stato sorpreso da agenti della Mobile nella casa di un amico in via Altr. 13. Secondo gli inquirenti, oltre a contraffare delle cambiali, vendette 100 quintali di grano della «Casag...» [illegible] procurando [illegible] Grosseto.

La polizia del luogo quando fu scoperto l'ammanco iniziò le ricerche dell'amministratore senza ottenere però alcun risultato. Negli giorni scorsi avendo saputo che il Me... si trovava a Roma ha chiesto alla Squadra mobile di intervenire anche alcuni [illegible] presso quel [illegible]

Sono stati effettuati per questo degli appostamenti che hanno permesso infine la cattura.

Il Me... è già stato tradotto a Grosseto, a disposizione del magistrato che aveva disposto l'arresto.

Nuova tragica sciagura della strada

Motociclista muore sulla Cassia nello scontro con un'«Alfa 1900»

A poche ore dalla sciagura stradale nella quale ha perduto la vita l'ingegnere della Pubblica Sicurezza Domenico De Ta[illegible] [illegible] un altro mortale incidente si è verificato sulla strada di un [illegible] accaduto ieri sera sulla Cassia. Il motociclista Antonio Burzone, di 24 anni, da Formia, è stato investito per cause ancora imprecisate con una «Alfa 1900» e rimasto ucciso sul colpo. Egli tornava a casa dal lavoro. Giunto all'altezza del chilometro 12.500 è stato investito da un'auto che procedeva in senso inverso. Sbalzato dalla motocicletta il Burzone è stato proiettato lontano; quando sono giunti i primi soccorritori il poveretto era già spirato. Sul luogo della sciagura per stabilire le responsabilità sono accorsi gli agenti della stradale e gli agenti del commissariato Flaminio Nuovo.

Nella foto le indagini della polizia stradale subito dopo la sciagura

Cadavere ripescato a P. Matteotti

E' stato [illegible] di un uomo di [illegible] rinvenuto il cadavere nelle acque del Tevere [illegible] Ponte Matteotti [illegible] Squadra mobile [illegible] accertamenti [illegible] Istituto di Medicina legale.

Il carosello della CRI a Piazza di Siena

Domenica alle 16,45 nella ridente cornice di piazza di Siena avrà luogo la tradizionale manifestazione del Carosello della Croce rossa.

Nella elezione per la C.I.

Vittoria della CGIL alla SAIG

Un netto successo è stato ottenuto dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna della SAIG la tipografia nella quale viene pubblicato un noto quotidiano sportivo della notte. E' stato questo il secondo anno che la CGIL ha conquistato tre seggi e 4 seggi. [illegible] operai e l'unico seggio impiegati. Ecco i risultati: operai voti validi 181 (160), CGIL voti 168 (133) UIL voti 13 (21). I seggi degli impiegati è andato ad un indipendente presentatosi per la lista unitaria.

Culla

La casa del compagno Pietro Grecchetti è stata allietata dalla nascita del piccolo Marco. Al bimbo, alla signora Vetullia Varrone e al compagno Grecchetti, gli auguri dell'Unità e della sezione Monteverde Vecchio.

Ieri un nuovo compatto sciopero

Si inasprisce la lotta a Cinecittà ma il governo tace sulla vertenza

Ieri le maestranze di «Cinecittà» hanno scioperato per mezza giornata. E' questa la indicesima astensione dal lavoro di quando è cominciata due mesi fa l'agitazione per ottenere un elevamento del premio di mensa e la corresponsione di un premio di [illegible]

Lo sciopero è riuscito compattissimo. Alle ore 18 i lavoratori si sono radunati in assemblea presso la Camera del Lavoro e dopo aver preso atto della tenace intransigenza della direzione aziendale hanno deciso d'intensificare la lotta con l'attuazione di scioperi di maggiore durata. E' stato anche stabilito di fare pressioni più forti sul Ministero del Lavoro e quello delle Partecipazioni Statali, i due dicasteri devono intervenire per mettere fine alla inqualificabile condotta dell'amministrazione di «Cinecittà», vale a dire di una azienda di proprietà statale. Va messo in rilievo che il Ministero del Lavoro non ostante le richieste fatte nei giorni scorsi, da parte del sindacato unitario e ben graduato dalla [illegible] alla vertenza.

La settimana del mobile antico

Via dei Coronari, il rione Ponte uno dei più caratteristici della Roma rinascimentale è stata scelta da un comitato sorto tra numerosi antiquari come luogo di una suggestiva manifestazione. Ieri sera infatti si è inaugurata nella vecchia strada romana la «settimana del mobile antico», una iniziativa che ha richiamato l'interesse degli amatori di oggetti d'arte. Ieri sera i Coronari presentavano un aspetto quanto mai suggestivo: le antiche case illuminate ed imbandierate sembravano essere tornate a vivere i loro tempi migliori: i negozi con le vetrine piene di «pezzi», alcuni dei quali di vero interesse davano l'impressione di raffinati salotti.

Il Partito

La conferenza di Togliatti al Teatro Eliseo

I segretari delle sezioni provvedano ad inviare un membro della segreteria presso l'Ufficio Propaganda della Federazione per ritirare i biglietti d'invito per la conferenza del compagno Togliatti [illegible] Teatro Eliseo.

Convocazioni

Domani, ore 20,30, presso la sezione [illegible] [illegible]

Comitato federale

La seduta del Comitato federale [illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 9 maggio 1961 [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico. [illegible]
— Meteorologico. Le temperature: minima 12, massima 23

ANPPIA

Domani alle ore 19 riunione [illegible] del Consiglio direttivo.

Estremo tentativo della difesa di strappare Fenaroli all'ergastolo

Carnelutti spara la sua bomba: fu l'amante a tentare di penetrare in casa di Maria Martirano il 7 settembre

L'uomo sarebbe un rappresentante di prodotti farmaceutici, tale Giorgio Degli Abbati, che non risulta tuttavia iscritto negli elenchi anagrafici del comune di Roma - Un altro "volontario della verità" sostiene che nell'abitazione di via Monaci si svolgeva un traffico di ragazze squillo

La bomba, programmata da qualche giorno e finalmente scoppiata. La vicenda di Maria Martirano si è arricchita di un nuovo incredibile capitolo, dovuto alla iniziativa e alle sottili indagini dei difensori di Giovanni Fenaroli. Sulla consistenza delle circostanze portate ieri mattina nell'aula della Corte d'Assise di Roma non è facile pronunciarsi: probabilmente si tratta dello estremo tentativo della parte di Giovanni Fenaroli di allontanare l'ombra incombente dell'ergastolo, l'ultimo, disperato esperimento per capovolgere i termini di questa colossale causa.

La bomba è scoppiata alle 9,25 del mattino, in apertura di udienza. Il professor Carnelutti, non appena la Corte ha fatto ingresso nell'emiciclo, ha chiesto, con voce emozionata, la parola.

CARNELUTTI — Sono molto rammaricato di dover anche oggi formulare una istanza che avrei preferito non fare, o fare prima. Purtroppo il tempo stringe e mi vedo costretto a parlare di alcune circostanze per me importantissime. Nella istruttoria sul delitto di via Monaci vi è un grosso vuoto, riguardante la vita che Maria Martirano conduceva dalle 17 di ogni giorno fino alle 8 del mattino del giorno successivo. Gli inquirenti non hanno saputo dirci che cosa faceva questa donna quando rimaneva sola, e perché ella non desiderava che la cameriera restasse nella sua casa un minuto di più.

PRESIDENTE — Che cosa vuol dire?

CARNELUTTI — Abbiamo compiuto delle ricerche sulla vita della signora Martirano con risultati che a me paiono positivi. Non possiamo offrire prove perché chi ci ha messo sulla giusta strada si è rifiutato di provare la verità di quanto sostiene.

Le parole dell'anziano avvocato hanno suscitato un moto di interesse nell'aula divenuta silenziosa e attentissima. Il professor Carnelutti, dopo una breve pausa, ha ripreso a esporre le circostanze di cui egli sarebbe venuto a conoscenza.

CARNELUTTI — Un mese fa si è presentato nel mio studio un tale che ha dichiarato di chiamarsi Di Pietro. Egli non desiderava parlare con me o con i miei collaboratori, ma con l'ingegner Giuseppe Fenaroli. Io non lo ricevetti. Successivamente, però, egli tornò alla carica e telefonò al mio studio proprio in un momento in cui vi era l'ingegner Fenaroli. Questo Di Pietro parlò con il fratello dell'imputato in casa del mio collaboratore avvocato Strina. Strina, subito dopo il colloquio, mi telefonò emozionato, pregandomi di recarmi la sera stessa a casa sua dove si sarebbe trovato anche codesto Di Pietro. Feci telefonare al commissario Macera, capo della Squadra Mobile, che infatti venne a casa di Strina, ma non acconsentì a rimanere. Di Pietro parlò dinanzi all'ingegner Fenaroli e disse: «L'uomo che tentò di entrare in casa di Maria Martirano la sera del 7 settembre 1958 sono io. Fui l'amante della signora. L'avevo conosciuta in via Ravenna e avevo allacciato con lei una relazione. Non ero mai riuscito a entrare in casa sua e, indispettito, volevo andarci ad ogni costo, nonostante che ci vedessimo spesso in una garçonnière. Riuscii a procurarmi una copia delle chiavi dell'appartamento e tentai di entrare la sera di quella domenica nella casa di via Monaci. La donna, spaventata, chiamò il marito e io le dissi: "Aprimi, aprimi", ma poi me ne andai, quando capii che non mi avrebbe mai aperto».

Si tratta, come ognuno vede, di affermazioni che — se fossero vere — sarebbero straordinariamente importanti. Ma che cosa c'è di serio e di concreto? Dubbi e sospetti si sono ingigantiti quando il professor Carnelutti ha ripreso a parlare.

CARNELUTTI — Alla fine del colloquio, tanto Strina quanto io chiedemmo al Di Pietro se egli avesse intenzione di presentarsi in aula per testimoniare. Ma egli rispose: «No, io non voglio testimoniare, nonostante il mio desiderio di farlo. Un mio amico avvocato mi ha consigliato di non mettermi nei guai». Ad ogni modo alla fine del colloquio il Di Pietro disse che il suo vero nome era Giorgio Degli Abbati, aggiungendo che si sarebbe ancora consultato con il suo avvocato, per prendere una decisione.

Il prof. Carnelutti, sempre seguito in silenzio da giornalisti e dalla Corte, ha raccontato come questo Di Pietro-Degli Abbati si sarebbe presentato successivamente nello studio dell'avvocato Strina dicendogli di essere disposto a rendere testimonianza. L'avv. Strina gli avrebbe allora consigliato di rivolgersi direttamente al Presidente della Corte, ma l'altro avrebbe esitato e dovrebbe esitare ancora dal momento che non ha ancora scritto al presidente.

Il professor Carnelutti lascia Palazzo di giustizia dopo la drammatica udienza di ieri

Prof. CARNELUTTI — Chiediamo che questo signor Giorgio Degli Abbati venga identificato e interrogato intorno alle cose che egli sa sulla vita di Maria Martirano. Chiediamo anche che vengano chiamati a deporre nuovamente l'ingegner Giuseppe Fenaroli, fratello dell'imputato, e il commissario Macera capo della Mobile. Preciso che questo Degli Abbati ha detto di essere un rappresentante di medicinali e che si incontrava con Maria Martirano nella zona di San Giovanni. Ma non basta: mi è giunta da Torino una lettera siglata.

Avv. MAZZEI (della Parte civile) — Se si tratta di una lettera anonima, lei non può leggerla.

Prof. CARNELUTTI — Mi lasci dire.

Avv. VLADIMIRO SARNO (difensore di Ghiani) — Chi ha scritto la lettera è facilmente individuabile.

Prof. CARNELUTTI (riprendendo) — La lettera dice che l'autore, il quale si qualifica per un mio ex allievo, non può rivelare la sua identità essendo sposato da appena un anno. Egli sostiene di essere stato ospitato nella casa di Maria Martirano dove si entrava con una parola d'ordine o con una telefonata preventiva. Nella casa erano ospitate avvenenti fanciulle delle quali la Martirano mostrava le fotografie. Una di queste ragazze, secondo la lettera che mi è giunta, era una delle più importanti testimoni di questo processo.

La lettura della missiva non ha mancato di provocare una certa sensazione. Si sapeva, da molto tempo, che un torinese era in corrispondenza con il prof. Carnelutti e che gli aveva segnalato la presunta doppia vita di Maria Martirano. Il fatto che anche una delle testimoni di questo processo — Reana Trentini, tanto per essere espliciti — sia indicata tra le ospiti della Martirano, lascia un tantino dubbiosi sulla attendibilità di questa denuncia. Il prof. Carnelutti ha continuato dicendo di avere ricevuto una seconda lettera.

CARNELUTTI — Il 6 maggio di quest'anno ho ricevuto dalla stessa persona una seconda lettera che reca la data del 16 aprile, più impressionante della prima in quanto cita i nomi di due persone che avrebbero introdotto lo scrivente in casa della Martirano. Il primo di questi nomi è quello di Claudio Bartolucci. «Claudio Bartolucci corrisponderebbe alle iniziali del [illegible] secondo le [illegible] testo e ricostruzioni di Vincenzo Barbaro. Il romanzo ha cominciato a prendere corpo, come si vede. Il difensore di Giovanni Fenaroli ha comunque proseguito imperterrito.

CARNELUTTI — Il secondo personaggio nominato nella lettera è un tale Scipa Colù che scrive raccontando che a Roma incontrò Reana Trentini che egli aveva conosciuto in casa della Martirano con il nome d'arte di Paola. C'è di più: lo scrivente dice che la Trentini lo avrebbe portato alla polizia che lo avrebbe sottoposto a interrogatorio in un commissariato.

Il professor Carnelutti ha proseguito ancora per qualche minuto ad esporre le sue richieste concernenti la nuova citazione anche del teste Buzzi e di Renato Sensoli. Egli, in sostanza, ha fatto istanza per la riapertura delle indagini sul delitto di via Monaci, portando come pezze d'appoggio elementi da «giallo» non confortati da fatti precisi e controllabili. Quando il professor Carnelutti ha concluso il suo intervento l'avvocato Strina ha consegnato alla Corte la riproduzione fotostatica delle lettere pervenute al professor Carnelutti e quattro fotografie riproducenti una certa Nicoletta, una delle presunte ragazze-squillo ospitate dalla ancor più improbabile garçonnière di via Monaci: una figliola bene in carne, ritratta sulla spiaggia di Fregene con indosso un succinto due-pezzi.

Al lungo intervento del prof. Carnelutti ha replicato vivacemente l'avvocato Mazzei, patrono della parte civile. Mazzei ha marcato con forza la inaccettabilità delle istanze formulate dal difensore di Fenaroli. «La Corte — egli ha detto — non può inseguire farfalle, non può correre, cioè, dietro alle lettere degli anonimi e alle offerte di testimonianze che non pervengono ai giudici, ma direttamente agli stessi difensori. In questo processo sono stati sentiti tutti coloro che avevano una sia pur minima probabilità di portare lumi su qualche episodio; sono tre mesi che non facciamo che sentire deposizioni, con le ultime mosse, gli avvocati degli imputati vorrebbero che incominciassimo daccapo. Non è possibile».

Avv. GATTI (anch'egli della Parte civile) — Mi associo alla richiesta del mio collega per respingere le istanze formulate dalla difesa di Fenaroli.

P.M. — L'ultimo passo compiuto dai difensori dell'imputato Fenaroli esprime, a mio avviso, soltanto il loro rammarico per non essere riusciti, dopo tre mesi di dibattimento, a rovesciare i termini fondamentali della causa, ed esprime la impotenza degli stessi avvocati dinanzi alle prove che *inchiodano gli accusati*.

Il dottor Mauro ha chiesto anch'egli alla Corte di respingere le richieste della difesa. I giudici — secondo il rappresentante della pubblica accusa — avrebbero raggiunto la prova che non esiste nulla di concreto nel presunto mistero della doppia vita di Maria Martirano, negli anni che precedettero la sua tragica fine. Cercare di dare corpo a qualche labile, cervellotica ombra non vede altro scopo che di far perdere ulteriormente tempo alla giustizia. Si tratta di istanze del tutto estranee al dibattito e pertanto esse debbono essere respinte in blocco.

Il Presidente ha chiamato Giovanni Fenaroli per chiedergli se per caso non avesse conosciuto quel Degli Abbati evocato dal professor Carnelutti. L'imputato ha scosso il capo dicendo di essere intimamente convinto dell'inesattezza dei fatti portati in aula dal suo difensore.

FENAROLI — Quando il prof. Carnelutti mi ha accennato alla confessione fattagli dal Degli Abbati, gli ho detto che avrei desiderato porre due domande a questo individuo. Dalle risposte avrei stabilito se egli diceva il vero o il falso.

PRESIDENTE — Che cosa avrebbe voluto chiedergli?

FENAROLI — Non l'ho detto neanche ai miei avvocati. Se la Corte interrogherà questo individuo, farò conoscere il contenuto di queste domande poco prima della sua deposizione.

Concluso il breve interrogatorio, la Corte si è ritirata alle 11,10 in camera di consiglio per esaminare le istanze dei difensori.

Nel corso dell'intervallo giornalisti e avvocati hanno commentato il passo compiuto dal prof. Carnelutti. Si sa che questo Degli Abbati dovrebbe essere, nientemeno che un nipote del cardinale Nicola Canali, comunque in questa veste egli si sarebbe presentato al vecchio penalista. Il suo nome non è noto all'Anagrafe di Roma.

Alle 15,30 il dottor La Bua ha letto il testo dell'ordinanza. Il tenente dei carabinieri Antonio Varisco è stato incaricato di svolgere indagini sul sedicente Degli Abbati, per vedere se esiste veramente il personaggio evocato dal professor Carnelutti. Tutte le altre richieste sono state respinte.

ANTONIO PERRIA

Si indaga a Milano sul "caso" Peugeot

MILANO, 8 — Sono giunti stamane all'aeroporto di Linate, provenienti da Parigi, due ispettori della polizia francese, André Le Boul e André Fleury, i quali svolgeranno alcune indagini a Milano sul caso del rapimento del piccolo Eric Peugeot.

I due ispettori della «Sureté» appena giunti hanno preso contatto con i funzionari della questura milanese. Sembra che nel corso della indagini per il caso Peugeot sia risultato che uno dei rapitori, Raymond Rolland, incassati i 50 milioni del riscatto, sia venuto anche in Italia per tentare, a Milano ed a Genova di cambiare parte delle banconote.

Per l'uccisione di Paola Del Bono

Torna in tribunale l'ing. Dalla Verde

L'ingegner Roberto Dalla Verde durante l'udienza

MILANO, 8 — E' ricomparso stamane in tribunale Roberto Dalla Verde, l'ingegnere torinese accusato di omicidio colposo nei confronti della mondana Paola Del Bono.

L'avvocato C[illegible] di parte civile ha presentato una istanza di sopralluogo alla roggia Remartino, dove venne trovato il cadavere della Del Bono, chiedendo inoltre che venissero portati in aula gli indumenti e [illegible] che la polizia rinvenne nell'automobile dell'ingegnere. Il difensore, avvocato B[illegible], ha sostenuto la necessità di sentire come testi alcuni giornalisti perché la polizia durante le indagini parlò ai cronisti di «calchi di ruote d'automobile» rilevati nei pressi della roggia Remartino e di «impronte di scarpe di suole di para» di cui invece non si fa cenno nel fascicolo istruttorio. La corte ha accolto soltanto la istanza relativa al sopralluogo alla roggia Remartino che è stato fissato per mercoledì 10 maggio. Il processo è stato rinviato a domattina.

Due nuovi arresti per i «balletti rosa» a Milano

MILANO, 8 — [illegible] Giuseppe C[illegible], 34 anni [illegible] Trieste [illegible] Milano [illegible] 43 anni [illegible] Riccardo D[illegible] 57 anni [illegible] Trieste [illegible] Paolo Barbero [illegible] 25 [illegible] Giuseppe Cambria [illegible] Messina [illegible] Milano [illegible]

[illegible] della Mobile [illegible] D. H. [illegible]

Per quanto riguarda [illegible] Roma [illegible] D. Haag [illegible] della bambina [illegible]

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di giovinezza: castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa [illegible] sia esso stato castano come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie oppure inviare vaglia postale di L. 420 al «Laboratori Vaj» - Piacenza

Importante sentenza del tribunale

Le suore condannate a pagare gli arretrati ad una insegnante

La retribuzione percepita dalla professoressa era inferiore a quella corrisposta ai professori delle scuole statali

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 8 — *Il principio* che gli insegnanti delle scuole private debbono essere retribuiti nella stessa misura di quelli statali è stato riconfermato [illegible] e dobbiamo aggiungere con fermezza dalla sezione lavoro del tribunale che ha in questi giorni condannato l'Istituto torinese «principessa Clotilde di Savoia» delle suore domenicane sito in via Magenta 29 a corrispondere ad una professoressa licenziata l'intero cumulo delle spettanze stabilite dalle tabelle sindacali.

Nella sentenza si sottolinea un fatto quanto mai preoccupante e cioè che gli abusi da parte degli istituti privati vengono alla luce soltanto quando gli insegnanti sono licenziati. Accade, infatti, che essi promuovano causa contro la direzione delle scuole private soltanto dopo essere stati esonerati dall'incarico e non prima. La conseguenza è che se gli stessi hanno prestato servizio per più di cinque anni perdono il diritto di rivalsa oltre il quinquennio, poiché i crediti derivanti dal rapporto di lavoro cadono in prescrizione in tale termine.

La breve [illegible] della prescrizione — [illegible] i giudici — finisce per danneggiare gravemente i lavoratori [illegible] vittime di [illegible] della legge. Gli istituti privati approfittano di simili particolari situazioni. L'insegnante che presta la sua opera presso scuole private sa di andare incontro a rappresaglie e al sicuro licenziamento se solo avanza e accampa i suoi diritti. Contando su tale silenzio, gli istituti continuano a pagare con salari di fame i professori mentre promuovono campagne e interventi per ottenere dallo Stato ingenti e sostanziali finanziamenti.

Il caso attuale riguarda la prof.ssa Adele Desirella che come insegnante di lettere aveva prestato servizio presso il «principessa Clotilde di Piemonte» dall'ottobre del 1950 al settembre 1959. Lo stipendio mensile, con un numero di ore di prestazione pari a quello richiesto ai professori statali, fu stabilito inizialmente in lire 27.750 mensili e progressivamente portato (anno 1959) a lire 40.125. Un professore statale «straordinario» percepiva nello stesso periodo di tempo 45.940 lire al mese con un aumento graduale fino a 67.850 lire.

Estromessa dalla scuola delle suore domenicane, la prof. Desirella citava davanti ai giudici l'Istituto chiedendo la differenza tra il suo stipendio e quello di un insegnante statale. A sostenere i suoi sacrosanti diritti è lo art. 36 della costituzione oltre alle norme del codice civile per le quali ogni lavoratore deve essere retribuito in maniera adeguata alle sue prestazioni e ai suoi bisogni.

La motivazione del tribunale (pres. Vezzalama, relatore Paolo [illegible]) distrugge tutti gli argomenti avanzati dall'istituto a sua difesa. I magistrati, riguardo anzitutto le differenze che si vogliono far sussistere tra scuole private e statali e «parificate», sanciscono che i lavoratori, qualsiasi cosa possa essere la loro [illegible], debbono percepire la loro giusta retribuzione che è dettata dai contratti collettivi di lavoro o dalle tabelle sindacali indipendentemente dal fatto che il prestatore d'opera o il datore di lavoro appartengano alle associazioni sindacali che li hanno stipulati.

PIERO GIORDANINO

Uccise dagli anticrittogamici

Due bimbe morte a S. Severo per aver mangiato ciliege

Avevano 2 e 5 anni - Vivissima impressione nella cittadina

BARI, 8 — Due bambine di San Severo (Foggia), Teresa e Carolina Montanari, rispettivamente di 2 e 5 anni, sono morte tra atroci dolori dopo aver mangiato ciliege trattate con anticrittogamici.

La madre delle bambine, Rosa Gentile-Montanari, aveva notato per la prima volta al mercato questa mattina le ciliege e ne aveva comprato, nonostante il prezzo ancora molto alto, una piccola quantità proprio per fare una sorpresa alle sue bambine.

I frutti, evidentemente sono stati irrorati, senza una accurata preventiva lavatura. L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia sui due cadaverini. L'impressione nella cittadina è vivissima.

Grave incidente presso Empoli

EMPOLI, 8 — Un grave incidente stradale è avvenuto questa sera sulla statale 67, all'altezza dell'abitato di Empoli. Un autotreno targato TO 94046 proveniente da Firenze e diretto a Livorno, ha ribaltato abbattendo due paracarri che si trovavano sulla sua destra, po[illegible] [illegible] La parte anteriore [illegible] contro il muro [illegible]. L'autista [illegible] Fernando Martinelli di Livorno che era accompagnato dal secondo autista, Bruno Mannocci, pure di Livorno. Mentre il Martinelli è stato estratto dopo pochi minuti e trasportato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in pochi giorni, il Mannocci è stato estratto dalle lamiere contorte dopo due ore di lavoro dei militi della Stradale.

Lettere all'Unità

La tragedia di un ex carcerato

Egregio direttore,

il 20 febbraio di quest'anno, sono stato scarcerato dalla casa penale di Spoleto dove ho scontato [illegible] anni per [illegible] rapina. [illegible]

Le mie convinzioni mi porterebbero a non tenere in alcun conto tutta la faccenda, ma non posso trattenere la mia indignazione e la mia amarezza al pensiero del ragazzo [illegible] e mia moglie.

[illegible] Stefano [illegible]

Vincenzo Milloto
Augusto Peperi 11
Torrenova (Roma)

I raggiri del parroco di Antignano

Cara Unità,

[illegible] S. Stefano [illegible] Antignano [illegible]

Il parroco di Antignano potrà tentare [illegible] [illegible] mia moglie [illegible]

In quanto a mio figlio lo spero profondamente [illegible]

Grazie.

Luciano Querci
(Livorno)

Che bravo il direttore generale dell'INPS!

Caro direttore,

[illegible] il direttore generale dell'INPS, nel numero del 18 aprile [illegible] Senza [illegible] che l'INPS non c'è la metà [illegible] Invece [illegible] di Prato [illegible]

Ma quel lettore di Prato [illegible] Pretendere di essere curato di un'infermità alla sua età. E proprio quando mancano pochissimi anni al suo pensionamento! Ma che voleva, che prima lo curassero, lo rimettessero in sesto e, dopo poco tempo lo collocassero in pensione, pagandogli la vistosa somma di 9-10 mila lire mensili? Ma se io avessi i mezzi per acquistare un nuovo apparecchio radio, ritenendo quello di trent'anni [illegible] superato da un pezzo, [illegible] tanto da spendere dei quattrini per [illegible] qualche valvola al vecchio?

Dunque, ecco compagno di Prato non [illegible] che all'INPS mancasse la buona volontà [illegible] direttore generale, che l'INPS [illegible]

Ho ragione o no, caro direttore? Me lo saluti tanto, quel bravissimo direttore generale dell'INPS [illegible]

Giorgio Selvaggio
Alezio (Lecce)

Un ex prigioniero ricorda il compagno Robotti

Egregio direttore,

con la pubblicazione [illegible] di Paolo Robotti [illegible] sessantesimo compleanno [illegible]

Ci siamo conosciuti nell'URSS e precisamente in [illegible] cinque chilometri da Carcov, nel marzo del 1943. Io mi trovavo [illegible] dopo che ero [illegible] dall'Armata Rossa [illegible] dove ero [illegible] un campo di concentramento [illegible]

Paolo Robotti dirigeva il giornale dei prigionieri, L'Alba. [illegible] e Paolo mi è stato [illegible] Radio Mosca il mio nome e quello di diversi altri miei compagni di prigionia per far sapere alle nostre famiglie che eravamo ancora vivi.

Ho un ricordo molto bello di Paolo Robotti. Egli è stato con noi buono e onesto.

[illegible] ricordi ancora di me Robotti? Voglio sperarlo. Sono «lo spezzino» — così mi chiamavi. Abbiamo trascorso [illegible] insieme e vedevamo quasi tutti i giorni, mi regalasti anche [illegible] che ancora conservo [illegible] ricordo.

Quando ho veduto la tua fotografia sul giornale ho provato un senso di viva commozione. Sento il desiderio di inviarti i miei migliori auguri per il tuo 60° compleanno e spero tanto di poterti riabbracciare presto nella mia abitazione qui alla Spezia. Vieni pure a trovarmi che mi farai tanto piacere.

Francesco Cozzani
Via Italia, 687
La Spezia

Inghilterra e Norvegia al Festival di Cannes

Il «marchio» dell'impiegato e lo scarabeo del marinaio

Un maniaco sessuale timido - Prigione o clinica? - Il miracolo di Maria Schell - Amore e « dolce vita » tra i fiordi sotto l'incubo di un amuleto egiziano - Una inquadratura scandinava

CANNES — Sophia Loren e Carlo Ponti si intrattengono con Ekaterina Furtseva, ministro della cultura dell'URSS, durante la festa offerta dalla delegazione sovietica al Festival, al castello di « La Napoule » (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 8. — *Il malato e lo psichiatra: quante volte abbiamo visto questo binomio nella cinematografia anglosassone. Il film inglese* Il marchio, *che ha occupato l'odierna serata al Festival, ce ne offre una ennesima replica. I due interpreti sono americani: Stuart Whitman, l'uomo disgustato delle donne, e Rod Steiger, il medico che ha fiducia nella sua guarigione. Nella parte di colei che, tra il sorriso e il pianto, compie il miracolo, l'onnipresente Maria Schell.*

Dunque, questo Jim, trentasei anni, impiegato modello, ha avuto l'inclinazione ad occuparsi delle bambine. Però ha saputo resistere e ha preferito farsi tre anni di carcere come cura. Dimesso, rappresenta ancora un pericolo per la società? Ecco il problema. Il regista Guy Green vuole evidentemente spezzare una lancia in favore di simili malati e del loro recupero. Egli presenta il suo protagonista con simpatia, quale vittima delle circostanze. Jim ha tutte le buone intenzioni di riacquistare l'equilibrio psichico ma, purtroppo, sceglie una vedova con una bambina di 10 anni; e, avendo accompagnato quest'ultima a una giostra, il suo passato autorizza ogni sospetto, ed egli viene indicato alla pubblica riprovazione. L'antico « marchio » lo perseguita ancora. E buon per lui che lo psichiatra, suo angelo custode, lo convince a non disperare. Stesse in Jim, ritornerebbe nella prigione, che egli evidentemente scambia per una clinica.

Proiettato tempo fa a un congresso di psichiatri, il Marchio è piaciuto. Sarebbe evidentemente piaciuto anche a un congresso di carcerieri.

A nessun congresso, temiamo, piacerebbe invece il film norvegese del pomeriggio, nonostante i suoi svariati titoli: quello originale Line (che è semplicemente il nome di una ragazza); quello francese, I demoni appassionati; quello pubblicitario, La giovane ondata (che rifà il verso alla « nouvelle vague ») e quello che proponiamo noi: Lo scarabeo egizio. Si tratta infatti di un giovane marinaio-scrittore, che torna in patria, anche lui col suo bravo « complesso ». Reca al collo un medaglioncino con uno scarabeo e la scritta: « Pir M Hru », che, nel linguaggio dei faraoni, vuol dire: « La porta verso la luce ». Non vuol ricalcare le orme di suo padre, che, per egoismo, condusse sua madre alla pazzia. Ritrova una amica d'infanzia, biondissima, ben cresciuta, Line, e la ama fra i fiordi. Gli altri giovani della compagnia, al contrario, conducono una scriteriata « dolce vita », e presto se ne pentiranno.

Tutto succede quando lo scarabeo cade nel lago. Allora uno dei giovinastri ha un tragico incidente d'auto, mentre il nostro marinaio tenta di strangolare la ragazza. Si ferma in tempo, e partirà solo, per la valle del Nilo, non si sa se a scrivere finalmente il romanzo o a cercare una copia del medaglione.

Si capisce che il film è scandinavo, perchè c'è un primo piano del seno nudo della ragazza, nella stessa positura resa celebre da Ha ballato una sola estate.

UGO CASIRAGHI

Jean Cocteau citato per "Caro bugiardo,,

PARIGI, 8. — Il poeta, drammaturgo e regista francese Jean Cocteau, membro della Académie, è stato citato davanti alla magistratura francese da Jérôme Kilty, autore della commedia *Dear liar* (Caro bugiardo), tratta dal carteggio fra G B Shaw ed una sua amica.

Kitty ha chiesto un risarcimento di 100.000 nuovi franchi (oltre dieci milioni e mezzo di lire), in quanto Cocteau, nel presentare una versione francese del lavoro teatrale, dal titolo *Cher menteur*, avrebbe lasciato capire, in un articolo scritto per una rivista di teatro di essere lui l'autore del testo.

Successo a New York del cantante Claudio Villa

NEW YORK, 8 — Claudio Villa si è esibito con successo per due volte a New York. La *Carnegie Hall* era tuttavia piena solo per metà, e l'impresario Landi, organizzatore della manifestazione, ne ha dato la colpa al tempo. « Villa è molto amato a New York » ha detto Landi.

Tra un numero e l'altro del programma di Claudio Villa che comprendeva canzoni popolari dell'ultimo secolo, l'attore Paolo Carlini ha presentato una narrazione della storia italiana dall'unificazione in poi.

Successo a Ierevan d'un violinista americano

IEREVAN, 8. — I due concerti dati a Ierevan dal noto violinista americano Ruggero Ricci hanno avuto grande successo. Il programma comprendeva composizioni di Paganini, Sarasate, Bach, Bartok ed altri.

Sophia Loren a Roma

L'attrice cinematografica Sophia Loren è rientrata ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Nizza. L'attrice tornava a Roma dopo le caldissime accoglienze ricevute al Festival cinematografico di Cannes.

« Legge di guerra » fuori concorso a Cannes

CANNES, 8 — *Legge di guerra*, diretto da Bruno Paolinelli e interpretato dal Mel Ferrer, Peter Van Eyck, Magali Noël, Jean Desailly, Ida Galli, Maria Michi, Paul Muller, Michael Hinz, André Jocelyn, sarà presentato fuori concorso martedì prossimo al Palazzo del Festival di Cannes.

Il film uscirà nel corrente mese sui principali schermi italiani.

Stelline in vetrina

CANNES — Tra le stelline che in cerca di pubblicità e di contratti si mostrano sulla spiaggia di Cannes in occasione del Festival, è stata particolarmente apprezzata Lydia Huet, che si fregia del titolo, per la verità ormai inflazionato, di « Miss Francia » (Telefoto)

Festosa serata al Comunale di Firenze

«Don Carlos» di Verdi ha aperto il Maggio

Pregi e limiti dell'opera, frutto d'un intenso periodo di ricerca del grande musicista - Ottima esecuzione orchestrale e vocale

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8 — Con la rappresentazione del *Don Carlos* si è inaugurato questa sera, nella rinnovata e lucente sala del Teatro Comunale, il XXIV° Maggio Musicale Fiorentino.

L'anno 1867, che vede la nascita del *Don Carlos*, cade in periodo cruciale per la evoluzione del linguaggio musicale di Giuseppe Verdi. Un'analisi accurata di quel periodo, anche sotto il profilo delle vicende storiche che ad esso sono legate, porrebbe in luce in modo più esauriente di quanto non sia possibile fare in questa sede, le cause determinanti non solo di certi squilibri che si riscontrano nella partitura, ma anche di quegli aspetti nuovi che sono presenti e vitali nel *Don Carlos*.

Esaurita con la composizione della grande trilogia popolare (*Rigoletto, Il Trovatore, La Traviata*), ma non solo con queste opere, quella lancinante fulminata concentrazione espressiva che è alla base della natura del compositore, e che fece parlare di una « terrestrità » della concezione verdiana il musicista si trovava di fronte alla necessità di risolvere due problemi vitali per la sua arte quello di rinnovare ed arricchire il proprio linguaggio e quello, in un certo senso ad esso legato, di un approfondimento interiore della psicologia dei personaggi. L'effetto di una maggiore distensione, di un maneggiare più vasto e più sottilmente sinuoso e interferente e di giunture armoniche e melodiche, che si prova ascoltando l'opera (ed è questo l'aspetto nuovo) è dovuto appunto all'ansia di ricerca che invade l'animo del compositore. D'altra parte la quasi inevitabile sopravvivenza di forme appartenenti al passato, non ancora scontate ma per lo più prive del mordente loro particolare incide negativamente sull'economia del lavoro. E' del tutto ozioso perciò, che, accanto a momenti di grande bellezza ed efficacia, ne succedano altri meno felici o francamente convenzionali che indeboliscono le strutture interne dell'edificio sonoro.

D'altra parte anche la intricata e prolissa matassa delle situazioni offerte dal libretto di Mery e Du Locle non poco ha influito nel determinare alcune incertezze nel compositore. A ogni modo il *Don Carlos* è apparso anche stavolta nel suo complesso come uno di quei lavori che sfidano, senza paura l'opera corrosiva del tempo. Gli spettatori hanno avuto così agio di gustare certe risultanze sonore, certe variegate, sottili modulazioni rivelatrici di nuovi orientamenti. Anche la piega melodica di alcune parti dei duetti tra Carlo ed Elisabetta (I. II, V atto) è chiaramente anticipatrice. Su tutte le altre scene ci sembra sovrasti, per compiutezza di impostazione e per profondità di contenuto quella tra Filippo II e l'Inquisitore al quarto atto ove l'accuratezza della indagine psicologica fa blocco con la concretezza della sostanza musicale.

Un folto ed elegante pubblico affollava in ogni ordine di posti, la bella e modernissima sala del Teatro Comunale, ed ha seguito con interesse le varie fasi della esecuzione, rivelando il proprio gradimento con calorosi applausi, alla fine di ogni atto e a scena aperta.

Vittorio Gui ha diretto con competenza e sagacia lo spartito verdiano. I vari interpreti hanno corrisposto, anche se in diversa misura, alla difficile prova. Sensibile Consuelo Rubio nelle vesti di Elisabetta di Valois, espressiva Oralia Dominguez (la principessa di Eboli) efficace Giovanni Gibin (Don Carlos). Assai decorosamente si sono esibiti Mario Zanasi nella parte di Rodrigo e Miroslav Changalovich in quella del sovrano e tormentato Filippo II, ottimo Boris Washington nelle vesti del Grande Inquisitore. A posto pure Giuliana Matteini, Alessandro Maddalena, Ottavio Taddei, Luigi Tavolari. Il Coro è stato diretto da Andrea Morosini. Puntuali la regia di Herbert Graf, le scene di Mario Sironi, Buoni la coreografia di Nives Poli e i bozzetti di Calliterna.

ANTONIO MAZZONI

Il 21 luglio comincia il Festival di Bordighera

BORDIGHERA, 8 — L'inizio del Festival del cinema umoristico di Bordighera è stato definitivamente fissato per il prossimo 21 luglio. Sono in programma otto film, più, fuori concorso il notissimo *Fra Diavolo* interpretato da Stan Laurel e Oliver Hardy.

Al miglior film presentato sarà assegnato il trofeo « Olivo d'oro », mentre al miglior regista, alla migliore attrice, al migliore attore verranno conferite le « Palme d'oro ».

Le prime rappresentazioni

TEATRO

Liolà

Molto opportunamente, la Compagnia del Teatro di Sicilia ha ripreso ieri sera alle Arti la bellissima edizione di *Liolà* già portata sulle scene romane or è un anno, si è voluto così rendere omaggio alla memoria di Luigi Pirandello, mentre giunge a compimento un quarto di secolo dalla sua morte; e lo spettacolo, accolto di nuovo assai lietamente, può rappresentare davvero un buon auspicio per quanto si farà, speriamo, al fine di non ridurre le celebrazioni del grande drammaturgo nei limiti di una fredda esercitazione accademica.

Liolà è il capolavoro del Pirandello dialettale: ammesso che questo possa essere separato da quello in lingua, sia pure per motivi di comodo. Certo è che dall'uso del dialetto la commedia riceve il suo timbro più schietto e proprio, risolvendo ogni residuo letterario, ogni possibile compiacimento del folclore, nella totalità di un'espressione teatrale assolutamente moderna, eppure innestata su tradizioni che si rifanno (come osservò Gramsci, in una sua famosa recensione) ad antichissime forme teatrali legate a loro volta con i riti onde si festeggia l'inesausta fecondità della terra, il fertile avvicendarsi delle stagioni.

C'è in *Liolà* una continua esplosione di gioia sensuale, un prepotente impulso di natura che rompe le regole codificate per fondare d'istinto una nuova, più umana morale; e nella figura del protagonista sembra di scorgere lo stesso principio della vita, finalmente libero da ogni incubo metafisico.

Sapore e colore del testo sono caldamente manifestati attraverso la regia di Accursio di Leo, le scene e i costumi di Mischa Scandella, i sobri inserti musicali di Angelo Musco. Turi Ferro è un magnifico Liolà, di bruciante evidenza; e assai bravi sono tutti gli altri interpreti: dal sempre ottimo Umberto Spadaro alla magistrale Rosina Anselmi, da Maria Tolu a Vittoria Campagna da Franca Manetti a Ida Carrara, a Carla Calò, alla Mari alla Mangano, alla Lelo ai bambini che disinvoltamente indossano i panni dei figli di Liolà. Successo cordialissimo, repliche sino a giovedì.

ag. sa.

MUSICA

Stokowski-Bernasconi all'Auditorio

Il mito di Leopold Stokowski: famoso direttore d'orchestra e personaggio di rilievo nelle cronache non soltanto musicali del nostro tempo, ha richiamato domenica all'Auditorio il pubblico delle grandi occasioni. E, infatti, « tutto esaurito ». Ma più si avvertiva l'ansia di riaccendere quel mito, più Stokowski ne usciva con distaccata eleganza e, liberandosene, affermava la sua presenza di schietto e generoso musicista. La sua mano (con l'altra impugna un fedele bastone) che, senza bacchetta, sorveglia e suscita e governa i suoni, si apre nell'aria con fascinosa pienezza espressiva. L'orchestra l'asseconda, e la musica si scioglie con sottile trasparenza (come nell'*ouverture* di Smetana, *La sposa venduta*), con eccitato fervore (come nella *Sinfonia, op. 70*, la seconda, di Dvorák), con maliziosa pungenza (come nel *Concerto per pianoforte e orchestra* — 1945 — di Gian Carlo Menotti).

A chiusura, l'ennesima ripresa del poema sinfonico *I pini di Roma*, di Ottorino Respighi: si è giovata — e non è poco — di un medito equilibrio pure nello smalto per così dire stereofonico d'una ben colorita esecuzione.

Strepitosi gli applausi all'indirizzo di Stokowski, lungamente trattenuto al podio, e rallegrato da un bis il debutto della giovanissima (18 anni) pianista napoletana Francesca Bernasconi, interprete minuziosa quanto garbata del *Concerto* di Menotti.

Vice

La provincia americana

Un vecchio e buon film di John M. Stahl, *Le mura di Gerico*, è stato scelto dalla TV per la serata di ieri. E' uno di quei films che Hollywood ha dedicato alla provincia americana. D. essa conosciamo poche cose e quelle che conosciamo non sono fatte per rassicurare: La grettezza, l'ignoranza, i pregiudizi sembrano le qualità precipue di quell'autentica cassaforte di intolleranza, che è la provincia degli Stati Uniti. E' un problema che ci riguarda tutti, purtroppo, perchè troppo spesso queste qualità le vediamo riflesse nella classe dirigente di quel paese, nel suo modo di giudicare quanto avviene nel mondo.

Segue *Ruote e strade*, dedicato agli automobilisti. Alla Radio le trasmissioni per gli automobilisti sono riuscite in fondo, a trovare una loro formula e perfino ad imporre alcuni personaggi, come quello dell'automobilista e/v/losa interpretata da Pina Renzi, e quello dell'automobilista svagata, interpretata da Bice Valori. *Ruote e strade*, invece, stenta a trovare un suo carattere. Non è una trasmissione tecnica, non diverte, non interessa gli automobilisti, non può interessare i pedoni. Non parliamo di certi sketch, messi lì apparentemente per movimentare la trasmissione, come quello del vigile negli studi televisivi, semplicemente penoso. Non si capisce perchè trasmissioni come *Ruote e strade* e *Viaggiare*, allestite nella redazione giornalistica di Milano, vengano mandate in onda la sera, mentre altre di maggiore e più generale interesse, come *Tempo libero* siano relegate nelle ore pomeridiane. Si dice alla TV che sia *Ruote e strade* che *Viaggiare* continuano ad andare in onda per contentare in qualche modo la redazione giornalistica di Milano, completamente esautorata di quella di Roma per le notizie politiche e di attualità. Ed è una ragione, che non ci pare proprio sufficiente.

Per finire, un documentario fra i più noti dell'anno, dedicato alla Croce Rossa.

gis

A Napoli in luglio l'Oscar dei Due Mondi

NAPOLI, 8 — Al 2 e 3 luglio è stata fissata la data per l'assegnazione dell'« Oscar dei Due Mondi 1961 ». La consegna ufficiale dei Premi sarà effettuata in due serate: il 2 luglio avverrà la premiazione per l'industria e la letteratura, il 3 luglio per il cinema e lo spettacolo.

Nel 1958 l'Oscar dei Due Mondi fu assegnato al Teatro San Carlo di Napoli, al Sovrintendente comm. Pasquale di Costanzo; nel 1959 al Comunale di Terni; a Belinda Lee; Alida Valli, Gino Cervi, Lea Padovani; Ugo Tognazzi e Virna Lisi per la TV; nel 1960 a Sophia Loren, Amedeo Nazzari, Giovanna Ralli, Teddy Reno, Raf Vallone e Van Heflin.

Concerti-Cinema-Teatri

« Peter Grimes » questa sera all'Opera

Questa sera alle 21, replica fuori abbonamento, del « Peter Grimes » di Benjamin Britten (rappresentazione n. 66), diretto dal maestro Gabriele Santini e interpretato da Onelia Fineschi, Mirto Picchi, Giuseppe Valdengo e Plinio Clabassi. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Carlo Piccinato.

Domani alle 21, « prima » in abbonamento serale del « Falstaff » di Verdi, diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis. Protagonista Tito Gobbi. Altri interpreti: Rosanna Carteri, Fedora Barbieri, Renata Scotto, Anna Maria Canali, Alfredo Kraus, Renato Ercolani, Plinio Clabassi, Sergio Tedesco e Renato Ercolani. Regia di Aldo Vassallo Mirandola.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Ore 21 C.ia Ente Teatro di Sicilia in « Liolà » di Luigi Pirandello, nella interpretazione di T. Ferro, R. Anselmi, U. Spadaro. Regia di A. Di Leo
ATENEO: Riposo
BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri, 15): Giovedì alle 16 C.ia D'Origlia-Palmi in « Bernadette », 2 tempi in 10 quadri di Dario Cesare Pipetno Piozzi, familiari
DEI SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Alle 21.15, ultima familiare commemorazione pirandelliana « La ragione degli altri », tre atti di Luigi Pirandello
DELLE MUSE: Alle 21 la Franca Dominici-Mario Siletti con Corrado Annicelli e Marchio, Formose, Quattrini, Veronese, Degli Abbati, Ressel, Maestosi nel giallo: « La morte di Shakespeare ». Ultima settimana
ELISEO: Riposo
GOLDONI: Alle 21.15 familiare F. Castellani, Renato Graziani con Virgilio Pantano, Diego e Barbara Ghiglia, Toni Cacciolupi in « Bocca di lupo » di Dario Martini. Ultime repliche
IL MILLIMETRO: Sabato alle 21.15 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma con « La signorina Giulia » di Strindberg con Giulia Mongiovino, Giovanni Maestà, Neva Bucci. Regia di G. Ceccarini
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
PALAZZO SISTINA: Alle 21.15 Il Teatro Club e il Piccolo Teatro di Milano presentano « Il teatro dei burattini di Mosca » di Serghei Obrazsov in « Un concerto straordinario ». Parodia in due parti
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.15 la C.ia del Buon Umore in « Chi ride... ride n. 2 » « Il testimone » di Gazzetti, « Gente tutto cuore » di Carsana, « Inchiesta sotto il letto » di Paolini-Silvestri, « Il mondo alla rovescia » di Mazzucco. Ultime repliche
PIRANDELLO: Prossimamente tre atti unici di Tennessee Williams, Mark Twain, Rodolf Wilcock
QUIRINO: Alle 21.15 « prima » Il Teatro di Eduardo in « Le voci di dentro », di Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo
RIDOTTO ELISEO: Alle 21 « Trespi grigi ». Novità di Agatha Christie
ROSSINI: Alle 21.15, Comp. Checco Durante, Anita Durante, con Leila Ducci, in « Gli angioletti sul soffitto », di Arnaldo Boscolo. Terza settimana di successo
SATIRI: Riposo
VALLE: Prossimamente gli Attori Associati Ivo Garrani, E. M. Salerno, Giancarlo Sbragia in « Capitano d'industria » di Brunello Rondi

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Maciste nella terra dei Ciclopi e rivista
Altieri: Mister Rock and Roll e rivista O' Brien
Ambra-Jovinelli: Atlantide continente perduto e rivista
La Fenice: Atlantide continente perduto e rivista Rondinella
Principe: Larry agente segreto, con Y. Addams e rivista
Volturno: Il bacio di fuoco e rivista Bataonda di donne

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

TEATRI

- « Le voci di dentro » (una famosa commedia di Eduardo) al Quirino

CINEMA

- « Gli anni folli » (la documentazione cronistica di un appassionante periodo storico) al Corso
- « I magnifici sette » (western di stampo spettacolare) all'Appio, Bernini, Brancaccio, Mondial
- « Un volto nella folla » (crudi rappresentazioni di alcuni aspetti tipici del costume americano) al Rialto
- « La lunga notte del '43 » (storia di un delitto fascista) al Prima Porta

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Furia e passione
America: Viva l'Italia, con Paolo Stoppa
Appio: I magnifici sette, con Yul Brynner
Archimede: The Roman Slave (alle 16.45-18.20-20.10-22)
Arlecchino: Gli spostati, con M. Monroe
Ariston: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni
Aventino: Battaglia di spie, con S. Parker (ap. 15.45, ult. 22.40)
Balduina: A porte chiuse, con A. Ekberg
Barberini: All'ultimo minuto, con M. Ferrer (alle 16-18.15-20.15-23)
Bernini: I magnifici sette, con Y. Brynner
Brancaccio: I magnifici sette, con Y. Brynner
Capitol: Scacco alla follia (alle 16.30-18.20-20.25-22.45)
Capranica: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni
Capranichetta: Suspicion, con C. Grant
Cola di Rienzo: Toto, Peppino e la dolce vita (alle 15.30-17.05-18.45-21-22.50)
Corso: Gli anni folli (alle 16.50-18.20-20.30-22.45)
Europa: L'onorata società, con V. De Sica (alle 15.30-17.10-18.20-45-22.45)
Fiamma: Odissea nuda, con E. M. Salerno (alle 16-18.20-20.25-22.45)
Fiammetta: Passion and Fury (alle 16.45-18.30-20.15-22)
Galleria: Il grande ciclo, con K. Douglas
Golden: Delitto in quarta dimensione
Maestoso: Walter e i suoi cugini con W. Chiari
Majestic: Un'estate d'amore, di J. Bergman (alle 15.30-17.30-19.15-21-22.50)
Metro Drive-In: Operazione Eichmann (alle 19.50-22.30)
Metropolitan: Il grande peccato con J. Montand (alle 16.10-18.20-20.25-22.50)
Mignon: Rio Bravo, con J. Wayne (alle 16.15-18.05-20.05-22.50)
Moderno: Battaglia di spie, con S. Parker
Moderno Saletta: Rio Bravo, con J. Wayne
Mondial: I magnifici sette, con Y. Brynner
New York: Il grande ciclo, con K. Douglas (ap. 15, ult. 22.50)
Paris: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni (ult. 22.50)
Plaza: Rio Bravo, con Y. Wayne (alle 15.35-17.50-20.05-22.50)
Quattro Fontane: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper (alle 15.30-17.30-19.10-21-22.50)
Quirinale: Gli spostati, con M. Monroe
Quirinetta: Adulterio difficile, con B. Hope (alle 16.30-18.30-20.30-22.50)
Radio City: Suspicion, con C. Grant (ult. 22.50)
Reale: Sotto il sole rovente, con R. Hudson (ult. 22.50)
Rivoli: Lui, lei e il nonno, con W. Chiari (alle 16.15-18.45-20.35-22.50)
Roxy: Fantasmi a Roma, con M. Mastroianni (alle 16.30-18.35-20.40-22.50)
Royal: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Salone Margherita: L'affare di una notte, con P. Petit (alle 16-18.05-20.10-22.20)
Sistina: Riposo
Smeraldo: A porte chiuse, con A. Ekberg
Splendore: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Supercinema: Divisione Lebensborn, con J. Hansen (alle 15.45-17.30-19.15-21-23)
Trevi: L'onorata società, con V. De Sica (alle 16-18.10-20.20-22.50)
Vigna Clara: Battaglia di spie (ap. 15.45, ult. 22.30)

SECONDE VISIONI

Africa: Tuoni sul Timberland, con A. Ladd
Airone: Macabro, con V. Price
Alce: Il giaguaro della jungla, di W. Disney
Alcyone: Il grande impostore, con T. Curtis
Ambasciatori: Si spogli dottore, con M. Craig
Araldo: Stirpe maledetta
Ariel: I conquistatori d'Oriente con F. Mc Murray
Astor: Ursus
Astoria: A porte chiuse
Astra: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Atlante: La baia di Napoli, con S. Loren
Atlantic: Saludos amigos (dis anim.)
Augustus: Gli incensurati, con P. De Filippo
Aureo: Atlantide continente perduto
Ausonia: La meticcia di fuoco con I. Fuller
Avana: Messalina venere imperatrice, con B. Lee
Belsito: Il cerchio rosso
Boito: Il tenente dello Zar
Bologna: Quasi una truffa, con J. Mason
Brasil: La terza voce, con E. O'Brien
Bristol: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne
Broadway: Ursus
California: La maschera del demonio
Cinestar: Le olimpiadi dei mariti con W. Chiari
Colorado: Arcipelago omicidi
Delle Terrazze: Ad un passo dall'a... [illegible]
Delle Vittorie: La grande Olimpiade
Del Vascello: Il sangue e la rosa con F. Martinelli
Diamante: Il giaguaro della giungla, di W. Disney
Diana: Il sangue e la rosa, con F. Martinelli
Due Allori: La ciociara, con S. Loren
Eden: Trapezio, con G. Lollobrigida
Espero: Il grande paese, con G. Peck
Excelsior: La scuola dei dritti con T. Thomas
Fogliano: Ritratto in nero, con L. Turner
Garbatella: Cominciò con un bacio, con G. Ford
Garden: Quasi una truffa, con J. Mason
Giulio Cesare: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Harlem: Prossima apertura
Hollywood: Il prezzo del successo con S. Mc Laine
Impero: Cenere e fiamme con Mario Lanza
Induno: La scuola dei dritti, con T. Thomas
Italia: La città del ricatto
Jonio: Il grande impostore, con T. Curtis
Nuovo: Il grande impostore, con T. Curtis
Olympia: Maciste nella terra dei Ciclopi
Olimpico: L'assassino sul tetto
Palestrina: Inferno nella stratosfera
Parioli: Gli eroi del Pacifico
Preneste: Il grande impostore, con T. Curtis
Portuense: Crimen, con N. Manfredi
Rex: Si spogli dottore, con M. Craig
Rialto: Un volto nella folla, con A. Griffith
Ritz: A porte chiuse, con A. Ekberg
Savoia: Quasi una truffa, con J. Mason
Splendid: L'amante del re
Stadium: Il cerchio rosso
Tirreno: La donna dei faraoni
Trieste: Il terrore dell'Oklahoma
Ulisse: La ciociara, con S. Loren
Ventuno Aprile: Il circo degli orrori
Verbano: A doppia mandata, con A. Lualdi
Vittoria: Cimarron, con G. Ford

TERZE VISIONI

Adriacine: Un eroe dei nostri tempi, con A. Sordi
Alba: Il conquistatore d'Oriente
Aniene: Minorenni proibite
Apollo: Il letto di spine, con R. Burton
Aquila: Il bandito dell'Epiro, con M. Carol
Arenula: Johnny Guitar, con J. Crawford
Arizona: Riposo
Aurelio: Arsenio Lupin, con I. Lamoureux
Aurora: La carovana delle schiave, con P. Medina
Avorio: Quelle ... con P. Esser
Boston: Gli avvoltoi
Capannelle: Vacanze romane, con A. Hepburn
Castello: La strada dei giganti, con C. Alonzo
Centrale: Il terrore viene dall'oltretomba
Clodio: La miliardaria, con Sofia Loren
Colonna: Kapò, con S. Strasberg
Colosseo: Morti di paura, con J. Lewis
Corallo: La banda dei miau miau (dis. anim.)
Cristallo: Ho giurato d'ucciderti
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: Lascia fare a Giorgio
Delle Rondini: La legge del fucile
Doria: Atlantide continente perduto
Edelweis: I vendicatori
Esperia: Ad un passo dalla morte
Farnese: Sacro e profano, con G. Lollobrigida
Faro: Space-Man
Iris: Jack Diamond gangster
Leocine: Il capitano del re, con J. Marais
Manzoni: Agente speciale Pinkerton
Marconi: Il tenente dello zar
Massimo: Il conquistatore di Oriente
Mazzini: Sua Eccellenza si fermò a mangiare, con Totò
Medaglie d'Oro: Riposo
Niagara: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance
Novocine: Maria Walewska
Odeon: Il cerchio si chiude
Oriente: Il cavaliere dalla maschera nera
Ottaviano: Il terrore viene dall'oltretomba
Palazzo: Macabro, con V. Price
Perla: Texas John, con T. Tryon
Planetario: Il gioco dell'amore
Platino: La valle dei mohicani
Puccini: I cavalloni, con S. Dee
Regilla: Gli eroi del Pacifico
Roma: Matuzzella
Rubino: Vento selvaggio, con S. Hayward
Sala Umberto: Donne da vendere
Silver Cine: Tu che ne dici, con U. Tognazzi
Sultano: Le signore, con Chelo Alonzo
Trianon: L'assassino sul tetto
Tuscolo: Era notte a Roma, con G. Ralli

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Colombo: La casa dei sette falchi con R. Taylor
Columbus: Riposo
Crisogono: La freccia insanguinata, con C. Heston
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Euclide: Riposo
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Il sergente York, con G. Cooper
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Natività: Riposo
Orione: Il re vagabondo
Ottavilla: La corsa della morte
Pax: Riposo
Pio X: Riposo
Quiriti: Riposo
Radio: Il diavolo nello specchio con D. Bogarde
Redentore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Spettacoli teatr.
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Santa Bibiana: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sorgente: Il traguardo di gloria
Tiziano: Riposo
Trionfale: I fratelli Rico, con R. Conte
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Avana, Altieri, Atlante, Astoria, Alba, Arenula, America, Ariel, Archimede, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Brasil, Bristol, Broadway, Boston, Belsito, California, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Espero, Excelsior, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Mondial, Mignon, Manzoni, New York, Nuovo, Olympia, Ottaviano, Palestrina, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Reale, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Ulisse, Vittoria. - TEATRI: La Cometa, Delle Muse, Ridotto Eliseo, Goldoni, Rossini.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: I classici del valzer; 9,30: Concerto del mattino; 11. La Radio per le scuole; 11,30: Ultimissime; 12: Vita musicale in America; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15: Musiche di Antonio Elia; 15,30: Corso di lingua inglese; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Lettere familiari di Giovanni Pascoli; 17: Giornale radio; 17,20: L'uomo alla conquista dello spazio; 17,40: A giorni nostri, 18 Canta Alma Danieli; 18,15: La comunità umana; 18,30 Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,20: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a ...; 21: Giramondo; 22,45: Padiglione Italia; 23: Jackie Gleason e i suoi archi; 23,15. Oggi al Parlamento 24: Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA — 9. Notizie del mattino; 10: Maestro, per favore; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali, 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Canzoni per l'Europa; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Angolo musicale Voce del Padrone; 16: Il programma delle quattro, 17. Voci del Teatro lirico; 17,30: Il Battafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Buona fortuna con 7 note; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,30: Ciak; 22,45: Ultimo quarto . Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il Poema sinfonico; 18: Il Rinascimento in Italia; 18,30: La Rassegna; 18,45: Julien François Zbinden; 19,15. La famiglia Rothschild; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Il Rinascimento in Italia; 22: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo; 22,40: Ritratto di Salvador De Madariaga; 23,05: Ludwig van Beethoven; 23,45: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
11,50 **Classe prima:** Osservazioni scientifiche; Lezione di religione; Lezione di italiano
13,00 **Due parole tra noi** Incontri
13,15 **Classe seconda:** Storia ed educazione civica; Lezione di religione; Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico
14,20 **Classe terza:** Geografia ed educazione civica; Lezione di religione; Lezione di tecnologia; Lezione di aritmetica e contabilità
15,50 **EUROVISIONE** ITALIA: Torino Palazzo Madama . Visita di Elisabetta II d'Inghilterra
17,00 **LA TV DEI RAGAZZI** Dal nuovo Teatro Romano in Torino: « Arlecchino contro i briganti » ovvero « Le imprese di un taverniere »
18,00 **TELEGIORNALE**
18,15 **SESSANT'ANNI CHE CONTANO PER MILLE**
19,00 **GONG GALLERIA** Velasquez
19,30 Il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI-TV presentano: **NON E' MAI TROPPO TARDI** Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
20,00 **LA POSTA DI PADRE MARIANO**
20,20 **TIC-TAC** Segnale orario **TELEGIORNALE** Arcobaleno Previsioni del tempo . Sport
20,55 **CAROSELLO**
21,10 **CAROVANA** Una donna di polso
22,00 **EUROVISIONE GRAN BRETAGNA:** Londra Dall'Auditorium della BBC: **CONCERTO SINFONICO**
22,45 **TELEGIORNALE**
23,15 Dal Teatro Lirico di Milano **SEI GIORNI DELLA CANZONE**

Lunghezze d'onda e ore delle trasmissioni in italiano di Radio Mosca

(inverno - primavera)

ORE	ONDE
7,00 - 7,15	31,75
	24,96
	25,27
	41,81
	25,30
12,15 - 12,30	25,16
	16,87
	25,27
	16,95
18,30 - 19,30	49,88
	41,07
	48,98
	41,58
20,00 - 21,00	31,58
	41,07
	48,98
	25,30
21,00 - 21,30	49,88
	337,1
	31,58
	41,07
	25,30
	48,98
22,00 - 22,30	49,88
	337,1
	31,58
	48,50
	48,98
	25,30

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO, Roma Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Tel. 475.543 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRO
tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa psichica e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733343-731200
Aut. Com. n. 6056 del 25-6-1957

SAVELLI
Studio Medico Disfunzioni DEBOLEZZE Veneree-Sangue
Dott. L. MAGLIOCCHETTI - Tel. 862.000
V. SAVELLI, 70 (fronte Cine Augustus)
Orario 8-20 (Aut. Pref. 6-7-53 n. 22400)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223188 del 29 maggio 1959)

● JUVE-LECCO 1-2 — «KING» JOHN CHARLES segna il primo goal bianconero che pareggia la rete iniziale di Abbadie. Poi segneranno ancora Charles, Sivori, Arienti e Nicole

Finalmente domani Loi - Ortiz

Le fatiche extra potrebbero decidere anche la lotta per lo scudetto

La stanchezza minaccia il campionato di calcio

Troppi impegni - In una sola partita una squadra può perdere fino a 16 chili di peso - L'evoluzione del gioco

Può darsi che al momento di tirare le somme di questo bizzarro campionato di calcio si scoprirà che effettivamente la quintultima giornata è risultata decisiva sia in testa che in coda; in testa perché ha definitivamente tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto il Milan battuto a Firenze, e perché ha permesso alla Juventus di avvantaggiarsi di un punto nei riguardi dell'Inter (grazie alla vittoria dei bianconeri sul Lecco e al pareggio dei nerazzurri in casa dei neroazzurri), in coda perché perdendo sottotrémente con la Lazio e con il Catania il Lecco ed il Bari hanno ulteriormente compromesso le loro speranze di salvezza tanto più che contemporaneamente il Torino, la Spal, il Napoli e l'Udinese sono riuscite tutte a fare qualche passo avanti.

Per ora però sarà opportuno non ipotecare il tutto e limitarsi a sottolineare che **le difficoltà del Bari sono accresciute da un calendario notevolmente sfavorevole (tre trasferte e una sola partita in casa)** *che* **lo svantaggio attuale del Lecco potrebbe costituire un handicap insormontabile** *e infine che il duello tra Juventus e Inter potrebbe anche decidersi all'infuori del campionato.*

Non vogliamo alludere tanto ad un eventuale accoglimento del reclamo dei bianconeri ad opera della CAF (ipotesi del resto sempre probabile) quanto alle fatiche infrasettimanali di cui stanno pagando lo scotto un po' tutte le squadre. In particolare per quanto riguarda Juve ed Inter la settimana appena incominciata potrebbe imprimere una diversa svolta alla lotta per lo scudetto perché domenica come è noto la Juventus sarà chiamata ad una faticosa trasferta sul campo della Fiorentina per una delle semifinali di Coppa Italia (l'altra si disputerà a Roma e vedrà di fronte Lazio e Torino).

Da questa fatica supplementare l'Inter potrebbe guadagnare sotto due aspetti: direttamente perché domenica a San Siro potrebbe trovarsi di fronte una Fiorentina provata dalla semifinale di domani e indirettamente perché la Juve potrebbe a sua volta risentire la stanchezza nell'incontro casalingo con l'Atalanta.

Non c'è bisogno di illustrare più a lungo la gravità delle conseguenze della semifinale di domani a Firenze sugli sviluppi del campionato: più opportuno sottolineare come le stanchezze si siano fatte sentire un po' su tutti i campi, determinando risultati sorprendenti (come la sconfitta casalinga del Bari dopo la vittoria a San Siro) per la discontinuità ormai tipica e provocando un abbassamento notevole del livello del gioco che già in tutto il resto del campionato non aveva mai raggiunto livelli soddisfacenti.

Siamo costretti dunque a ripetere quanto già si è detto negli anni precedenti sulla eccessiva durezza e lunghezza del campionato nella sua attuale formula a 18 squadre con numero esagerato di rappresentanti data la maggiore concentrazione del calendario della Coppa Italia (che gli altri anni finiva a settembre) e dalla istituzione di numerose altre competizioni come le Coppe delle Fiere, la Coppa delle Coppe, la Coppa dell'Amicizia con le squadre francesi, la Coppa delle Alpi con le squadre svizzere, la Mitropa Cup con le squadre dell'Europa Orientale e il torneo del Centenario.

Se si aggiungono anche gli incontri amichevoli si vedrà che effettivamente si pretende troppo dai calciatori italiani. Già ora secondo la statistica attuale tale che propone non proprio di ridurre la lunghezza del campionato almeno di imporre che la rosa dei titolari di ogni squadra sia formata da 22 elementi. A questo punto possiamo essere d'accordo con chi afferma che i calciatori sono pagati troppo in molti casi (non in tutti si badi bene) possiamo ammettere che l'attività dei calciatori è certo meno utile di molte altre attività umane [illegible] ma riteniamo che sarebbe un grosso sbaglio voler considerare i calciatori come delle macchine [illegible] perché non è vero assolutamente e perché [illegible] del problema.

Noi siamo convinti che il calciatore è sottoposto ad uno sforzo fisico notevole [illegible] ha voluto condurre un'accurata inchiesta ... dell'allenatore del Bari Capocasale?: il tecnico barese che ha fatto pesare i suoi giocatori prima di ogni partita e subito dopo ha accertato che nel corso di un solo incontro la sua squadra ha perso complessivamente sedici chili!

Per curiosità riportiamo i dettagli di questa inchiesta sottolineando che il portiere Magnanini secondo la bilancia **aveva perduto un chilo ed un chilo aveva perduto il terzino Baccari. Il terzino Romano invece aveva perduto sei chili** *e mezzo, il mediano Fannin un chilo, il centromediano Seghedoni un chilo e mezzo, il mediano Mazzoni due chili. Tra gli attaccanti infine Cetaleno era diminuito di un chilo e mezzo, Morrico naturalmente di un chilo e mezzo, Virgili di due chili, Conti di un chilo e mezzo, Cicoana di due chili. Senza ricordare infine che il giocatore non «lavora» solo la domenica ma si allena tutti i giorni e almeno un paio di volte la settimana è sottoposto a sforzi quasi pari a quelli cui è chiamato nel «derby».*

La panoramica non sarebbe completa però se omettessimo di ricordare che ad aggravare la durezza di questo particolare campionato oltre alle fatiche supplementari sono intervenuti altri fattori come in particolare l'accentuarsi della lotta dovuto al metodo [illegible] a causa dell'assenza di una squadra dominatrice e l'evoluzione del gioco.

Su questo secondo aspetto si è intrattenuto recentemente proprio nei giorni scorsi il noto celebre [illegible] Berra che sulla «rosea» ha preso spunto dalla prova della nazionale e dal crollo dell'Inter per sottolineare che pare sia stata trovata finalmente una formula generale per il gioco ma si è perso il ritmo e la grinta.

Ricordato che la grinta in fondo è la naturale conseguenza del ritmo, Berra ha proseguito affermando che la adozione del mezzo sistema ha portato a sottrarre un uomo all'attacco a vantaggio della difesa e ha rilevato che tutti gli ultimi accorgimenti tattici tendono ora a recuperare questo uomo per l'attacco compensando «l'ala tornante» con il terzino che scampa a tare l'ala o con un altro giocatore rimasto libero per mancanza di avversari diretti. Del resto lo stesso Viani aveva chiaramente rivelato in precedenza la sua intenzione di creare il giocatore «tutto per tutti» i ruoli e non a caso sta procedendo ad esperimenti interessanti come per esempio l'arretramento di Barison a terzino proprio per poterlo eventualmente mandare avanti quando le circostanze lo permettono.

E sull'esempio di Viani molti altri allenatori si stanno muovendo su strade simili come Foni quando ha tentato di mandare Fontana o Stucchi in appoggio all'attacco o come Herrera quando ha adottato Morbello a fare la spola [illegible] l'attacco per operare in modo diverso alla funzione del numero degli attaccanti. Certo si tratta di esperimenti del massimo interesse perché potrebbero effettivamente condurre ad una evoluzione del gioco ed in particolare del mezzo sistema; ma è chiaro che in questa fase gli esperimenti aggravano le fatiche delle squadre e dei singoli fino a che non sarà raggiunta all'interno dei complessi la maggiore armonia e l'automatismo indispensabile per distribuire in parti uguali la fatica sulle spalle di tutti i giocatori.

Si deve concludere perciò che la durezza del campionato e il numero eccessivo di fatiche extra sono estremamente dannose anche perché ostacolano e ritardano l'evoluzione del gioco verso nuove formule più moderne e probabilmente più gradite agli sportivi. Insomma ora e sempre siamo sempre lì, come si vede.

ROBERTO FROSI

Venerdì Hardison - Castoldi

● Venerdì al «Palazzetto» (ore 21) avrà luogo la interessante «riunione primaverile» allestita da Zappulla per la «Amici del Pugilato». Nell'incontro clou il negro Frank Hardison affronterà Castoldi, mentre nel sottoclou l'italiano Putti se la vedrà con l'altro negro Jesse Jones (in allenamento nella foto) recente vincitore di Nenci. Tanto il clou che il sottoclou hanno tutte le carte in regola per riuscire interessanti tecnicamente e molto spettacolari. Completano il programma gli incontri Gallico-Ferragutti, Guarnera-Sammartino, Curcetti-Locatelli e Tiberia-Guerra

I due antagonisti si trovano in perfette condizioni fisiche - Eviteranno di incontrarsi al peso... per non accendere subito battaglia Già venduti biglietti per 40 milioni di lire

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8 — Negli uffici della SIS in via Cantù si è iniziato il «conto alla rovescia». Domani sera, infatti, il loro campionato del mondo (quello dei welter junior) dovrebbe finalmente entrare in orbita dopo il noto rinvio del 23 aprile.

Nei campi di allenamento dei due protagonisti le notizie che si hanno sono rassicuranti: Loi è a posto e Ortiz è O.K. Duilio è rimasto fino a ieri a Comerio, dove ha compiuto numerose riprese di guanti con i suoi abituali «sparring-partner». Il campione, che è oltremodo solerte, contrariamente alle sue abitudini, quando la posta in palio è impegnativa, ha voluto recuperare il tempo perduto a causa dell'incidente alla mano destra. Loi raggiungerà Milano con Steve Klaus e dedicherà la vigilia ad una breve seduta in palestra. Un paio di «round» sull'uomo, un paio di attrezzi ed un massaggio. Il suo peso non preoccupa in quanto avrebbe fatto fermare l'ago della bilancia su chilogrammi 63.200, tre etti cioè al di sotto della categoria.

Anche il morale di Loi (fattore questo che ha il suo peso non indifferente) è elevato: il campione, sulle cui forme di superstizione si potrebbe scrivere un volume, non solo ha potato frutti dell'ormai tradizionale rinvio, ma potrà indossare i calzoncini neri confezionatigli appositamente, come d'abitudine, dalla madre.

Per Ortiz la fase di preparazione si è invece conclusa sabato. Domenica il portoricano ha effettuato solo un «footing» al mattino e ieri si è recato in palestra per sciogliere i muscoli con un breve lavoro agli attrezzi.

Salvo una brevissima parentesi dovuta al fatto che i suoi abituali «sparring» non hanno potuto coadiuvarlo e per motivi di orario e per ragioni di lavoro, il campione d'oltre oceano ha compiuto fino ad oggi una preparazione accurata, come d'uso del resto, il suo peso.

Loi ed Ortiz — sappiamo — non si vedranno che sul ring. Pare si voglia evitare un possibile violento «dialogo». Sulla bilancia salirà per primo Ortiz (ore 11,45) e poi (ore 12,15) Loi il quale tuttavia sarà attentamente controllato dal trainer del portoricano, che ha avanzato delle riserve sulla sincerità delle operazioni di pesatura del settembre scorso.

Sono intanto iniziati a San Siro i lavori di sistemazione delle sedie e del ring; stasera saranno effettuate le prove delle luci. Sino ad oggi sono stati venduti biglietti per un incasso di circa 40 milioni di lire.

Questo sarà il programma orario:

Ore 20,30 pesi medi (6 × 3) Bossi-Della Certa; ore 20,55 pesi gallo (8 × 3) Scarponi-Miranda; ore 21,30 pesi medi (10 × 3) Garbelli-Duran; ore 22,15 campionato del mondo dei welter junior (15 × 3) Loi-Ortiz; ore 23,30 pesi massimi (10 × 3) Whitehurst-Scarabellin; ore 24 pesi piuma (8 × 3) Sarti-Mastellaro.

ROBERTO CARILES

Rinaldi a New York

NEW YORK, 8. — Il peso medio-massimo italiano Giulio Rinaldi è giunto questa mattina a New York a bordo della «Leonardo da Vinci» per disputare il 10 giugno prossimo il campionato del mondo della categoria contro il detentore del titolo mondiale (versione stato di New York) Archie Moore.

Il peso di Archie Moore e la possibilità del pugile negro di rientrarci sono stati gli argomenti principali che hanno animato la conferenza stampa svoltasi nel «fumoir» di prima classe dell'elegante transatlantico italiano, appena attraccato al porto di New York. L'arrivo del «Leonardo da Vinci» aveva avuto un ritardo di due ore a causa di una foschia che impediva la navigazione.

Luigi Proietti, il manager di Rinaldi, ha iniziato la conferenza stampa con le seguenti dichiarazioni che è stato costretto a ripetere più volte in risposta a diverse domande: «Noi siamo venuti qui per disputare il campionato del mondo dei pesi mediomassimi il 10 giugno contro l'americano Archie Moore, detentore del titolo mondiale. Noi siamo certi che Archie Moore farà il peso. Se all'ultimo momento, per una ragione qualsiasi, Moore non potesse combattere o non potesse presentarsi al limite dei pesi mediomassimi (kg 79,300) noi sottoporremo il problema alla commissione di pugilato di New York e prenderemo allora la decisione più conforme ai nostri interessi. Ma per il momento noi riteniamo che Moore farà il peso».

Teddy Brenner, matchmaker del Madison Square Garden dove avrà luogo il combattimento, è stato ancor più affermativo: «Rinaldi è venuto per disputare il campionato del mondo dei pesi mediomassimi il 10 giugno a New York. Egli incontrerà Archie Moore e, se questi non riuscisse a fare il peso, egli incontrerà il pugile designato dalla commissione di boxe di New York».

Proietti ha rifiutato di considerare la possibilità di un incontro con un altro pugile, nonostante le domande dei giornalisti che cercavano di sapere se egli accettasse il combattimento con Harold Johnson, campione del mondo dei mediomassimi versione NBA, scelto quale eventuale sostituto. «Per il momento non c'è che Archie Moore» ha ribadito il manager romano esprimendosi un po' in francese e un po' con l'aiuto dell'interprete. «Se vince Rinaldi, egli non è tenuto per nessuna clausola al match di rivincita ed io credo bene che egli sarà pronto a incontrare — ma solo allora — Johnson per il titolo indiscusso di campione del mondo dei pesi mediomassimi».

Accompagnano Rinaldi, oltre a Proietti anche la madre e il compagno di scuderia Luigi Napoleoni, il quale lo allenerà in questo soggiorno americano. La preparazione di Rinaldi che inizierà domani stesso si svolgerà nel villaggio italiano di Haines Falls, 125 miglia a nord di New York.

Dopo il Giro di Romagna

Brutta premessa in vista del «Giro»

I giovani hanno coraggio ma ancora poco smalto e gli «assi» sono nell'ombra

(Dal nostro inviato speciale)

LUGO, 8 — Chi è andato al Giro di Romagna per raccogliere indicazioni sui nostri migliori corridori (o ritenuti tali) in vista del prossimo Giro d'Italia, è tornato a casa con le pive nel sacco. L'orizzonte potrebbe schiarirsi e la realtà apparire meno brutta del previsto, però vi possiamo dire che negli ambienti ufficiali del ciclismo nostrano il pessimismo abbonda. Vi riportiamo le frasi che abbiamo raccolto qua e là: «Stiamo male in salute», «Un italiano riuscirà a classificarsi nei primi dieci?», «Se non salta fuori qualche giovane siamo fritti», «Possiamo chiudere bottega: la gente è stanca degli assi che non sono assi».

Pessimismo ad oltranza? Può darsi. Noi dobbiamo guardare in faccia alla realtà di oggi e non possiamo certo gioire. Le gare a tappe (Giro di Sardegna, Mentone-Roma e Ciclomotoristico) sono state vinte da altrettanti stranieri (Daems, Geldermans e Graczyk) e nelle tre prove di campionato italiano si sono imposti due giovani (Trapè e Fontana) e un veterano (Zamboni).

La stagione è lunga, tormentata da centinaia di gare e proprio a Lugo, durante le quattro chiacchiere della vigilia con i corridori, qualcuno ci ha fatto presente che le energie vanno spese bene. Il ragionamento è valido, ma fino ad un certo punto: Van Looy (un vero campione) vince in primavera, in estate e magari in autunno. A dodici giorni dall'inizio del Giro d'Italia, gli appassionati pensano che Nencini ben difficilmente potrà essere al via, che Ronchini e Battistini sono tornati dal Ciclomotoristico piuttosto malandati nell'intestino (cos'hanno mangiato?, cos'hanno bevuto?), che su Baldini non si può fare affidamento, che Venturelli — servizio militare a parte — deve ancora mettere la testa a posto, che Pambianco sembra svanito, che Favero non riesce a tornare a galla e che qualcun altro (vedi Massignan e Brugnami) troppo spesso si confondono nella mischia.

E allora? Allora si possono capire anche le scritte che abbiamo letto sulle strade del Giro della Romagna: Baldini e Pambianco non avevano più incitamenti di Barivera e Sarazin. E la folla si è entusiasmata solo quando Trapè e Adorni sono andati in fuga. Il colpo non è riuscito, ma da questi ragazzi, da Trapè, Adorni, Fontana, Pezzardi, Porteri e qualche altro gli appassionati sperano in qualcosa di nuovo. Non si può vivere sul passato, sulla «gloria» accumulata con alcune vittorie e soprattutto bisogna perdere con onore, dopo aver combattuto lealmente: è questo, in primo luogo, che gli appassionati non perdonano ai cosiddetti assi.

Sul 38° Giro della Romagna, vi abbiamo già detto tutto, o quasi, ieri. L'organizzazione ha lasciato un po' a desiderare, gli stessi tifosi dovevano capire che inserendosi nella corsa con automobili e motociclette finiscono per danneggiare la loro competizione. Il nuovo percorso è accettabile, anche se personalmente preferiamo il vecchio, quello col Tiano e il Trebbio. Sul vincitore, lo stempiato veronese Adriano Zamboni, non c'è nulla da aggiungere: è un buon passista e un pericoloso velocista, un simpatico atleta che sa il fatto suo. Vincendo di prepotenza la volata di via Mentana, si è fatto perdonare la scorrettezza compiuta ai danni di Fontana nel Giro della Toscana.

Parecchi sono stati i ragazzi di buona volontà che con le loro azioni non hanno permesso alla corsa di languire e fra questi abbiamo ammirato il «ciclocrossista» Renato Longo, un giovanotto che sta abituandosi alle lunghe distanze e che ha i numeri per farsi valere anche nelle gare su strada.

GINO SALA

TRAPÈ e ADORNI *in azione durante la fuga*

Oggi alle Capannelle il Premio dei Consoli

L'odierna riunione di galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle ha il suo centro in un interessante confronto tra i tre anni e gli anziani nel milionario Premio dei Consoli che sarà disputato sulla distanza di 1900 metri in pista grande.

Sei cavalli sono rimasti iscritti: il migliore dei tre anni appare Nicholson, che si trova anche in favorevoli condizioni di peso e che ha corso molto bene le due corse disputate nella carriera: Manon e Cheron di Tuliano ed Oers. Fra gli anziani difficile la scelta tra Pecetto e L'Ourson che dovrebbero equivalersi e che renderanno assai dura la corsa al giovane avversario. Il quale pur meritando all'attuale situazione di peso il pronostico dovrà correre assai bene per affermarsi. Tanto più che sarà costretto a fare l'andatura da sé. Pronostico: Nicholson, Pecetto, L'Ourson.

Le prove, a partire da oggi, avranno inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Feuit de Oliet, Bucchero; 2. corsa: Alba Adriatica, Cavtela, Pulma Barca; 3. corsa: Omelette, Pettirosso, Tuipano; 4. corsa: Pescatore, Squero, Laterien; 5. corsa: Turner, Orpheus, Lettere; 6. corsa: Nicholson, Pecetto, L'Ourson; 7. corsa: Skanec, Feurier, Veltemum; 8. corsa: Moustache, Pratolino.

La VI tappa della Varsavia-Berlino-Praga

Il romeno Cosma vince a Rostok Melikhov consolida il vantaggio

Ad un attacco del romeno, Melikhov ha risposto prendendo il largo con altri otto corridori tra i quali Schur — Il gruppo è giunto a 9 minuti di distacco

(Dal nostro inviato speciale)

ROSTOK, 8 — La VI tappa della Varsavia-Berlino-Praga di 210 chilometri è stata vinta dal rumeno Cosma che allo stadio «Zeit» ha preceduto il sovietico Melikhov e altri sei corridori. Melikhov, al termine della tappa, era [illegible] di tolleranza. Oltre al mezzo minuto di abbuono [illegible] al secondo arrivato egli ha guadagnato 9' sul gruppo comprendente il campione [illegible] Eckstein, secondo in classifica generale ed i polacchi Gazda e Rolech, che più lo minacciavano. Quindi, la classifica generale è stata completamente rivoluzionata al secondo posto sale un altro sovietico, Kapitonov, giunto nella tappa odierna con i primi arrivati.

In conclusione la Stettino-Rostok che dopo la giornata di riposo doveva essere quasi una marcia di trasferimento in Germania, è risultata catastrofica per la squadra tedesca e per quella polacca. Il tedesco Schur giunto con Melikhov, è troppo distanziato così come il polacco Fornalczyk per poter sperare di rimontare lo svantaggio. Le squadre della Romania, della Danimarca e della Francia puntavano al successo di tappa

Il dettaglio tecnico

L'ordine di arrivo

1) Ion Cosma (Romania) che copre la distanza dei 210 km del percorso in ore 5.56; 2) Melikhov Giorgio s.t. (Unione Sovietica); 3) Fornalczyk Boguslaw (Polonia) s.t.; 4) Schur Gustav (RDT) s.t.; 5) Piechaczek Andre (Polonia) s.t.; 6) Hasman Zdenek (Cecoslovacchia) s.t.; 7) Kapitonov Wiktor (Unione Sovietica) s.t.; 8) Poppe Jean (Francia) s.t.; 9) Zanoni Ludovic (Romania) a 2'51"; 10) Bangsborg Vagn a 3'.

La classifica individuale

1) Melikhov (URSS) in ventisei ore 28' e 31"; 2) Kapitonov (URSS) a 6'11"; 3) Eckstein (RDT) a 11'4"; 4) Goranssons (Svezia) a 11'46"; 5) Cosma (Romania) a 12'16"; 6) Hasman (Cecoslovacchia) a 12'16".

La classifica a squadre

1) Unione Sovietica con il tempo di ottanta ore 46' e 50"; 2) Polonia a 6'16"; 3) RDT a 16'21"; 4) Romania a 25'05"; 5) Cecoslovacchia a 30'11". Seguono Svezia, Bulgaria.

e in parte hanno reso un ottimo servizio ai sovietici, collaborando nella fuga.

Ed ecco il film della corsa. Si lascia Stettino e oltrepassiamo la frontiera polacca in direzione di Rostok, alle 11,30. La corsa, dopo un giorno di riposo, si rimette in marcia, ma il resto dei 114 rimasti in gara ha intenzione di attaccare. I primi quaranta chilometri vengono percorsi tutti in gruppo ma appena fuori dalla cittadina tedesca di Pasewalk, gli ungheresi Horvath e Megyerd, e l'inglese Hitchen prendono il largo con 300 metri di vantaggio sul gruppo.

Improvvisamente, acqua e vento si abbattono con violenza sulla carovana e subito dopo i tre vengono ripresi dal gruppo, che nel frattempo si è frazionato in tante piccole pattuglie. Malgrado la pioggia e la temperatura rigida, la folla assiste ugualmente al passaggio dei corridori. Nei pressi di Anklam (Km 54 dalla partenza) nasce la fuga decisiva. Il romeno Cosma si lancia per aggiudicarsi il traguardo ed immediatamente Melikhov si getta al suo inseguimento ed organizza la fuga. Altri otto corridori oltre al romeno ed al sovietico, prendono la decisione di lasciare il gruppo. Essi sono il romeno Zanoni, il polacco Fornalczyk, il cecoslovacco Revay, il francese Poppe, il tedesco Schur, il sovietico Kapitonov, il danese Bangsborg ed il cecoslovacco Hasman.

Dopo 123 Km di gara il vantaggio dei primi dieci è salito a 3' ed aumenterà ancora. A Demmin, infatti, il vantaggio è di 4'30". Ormai, il gruppo si è rassegnato e non tenta neppure di organizzarsi per la caccia ai fuggitivi: ognuno tira per proprio conto.

Negli ultimi chilometri di gara, cedono improvvisamente Zanoni e Bangsborg: rimangono, così, in otto. Allo stadio di Rostok il rumeno Cosma, con un allungo spettacoloso, riesce a sorprendere Melikhov e ad aggiudicarsi la vittoria.

Domani con la tappa per Berlino della Corsa della Pace da Rostok Berlino di 240 chilometri la gara toccherà la seconda capitale: quella della Repubblica Democratica Tedesca.

GIORGIO SGHERRI

Tenta di battere il Torino allo sprint

La Roma a caccia di Baker

Domani sagra del calcio: Lazio-Torino alle 17,15 all'Olimpico e Tevere-Manchester alle 21,15 al Flaminio

La Roma non rinuncia a Baker. Questa la notizia che [illegible] dei capitale [illegible] Gianni [illegible] in Inghilterra [illegible] l'acquisto del centravanti dell'Hibernian [illegible] Torino [illegible] Baker [illegible] Roma [illegible] presidente Gianni avrà la possibilità di offrire qualche milione in più della società granata [illegible]

[illegible] Roma [illegible] all'Olimpico [illegible] Coppa Italia [illegible] Tevere Roma [illegible] Manchester United [illegible]

I biancoazzurri [illegible] Lazio [illegible] Olimpico [illegible] Fiorentina-Juventus.

La Tevere [illegible] Manchester [illegible] Manfredini [illegible] Charlton [illegible] football [illegible]

[illegible]

Iniziali a Torino i campionali di tennis

TORINO, 8 — Sui campi dello «Sporting Club - Circolo della Stampa» sono iniziati nel pomeriggio di oggi i «campionati internazionali di tennis» a cui partecipano un centinaio di giocatori fra cui Fraser, Laver, Pietrangeli, Sirola, Lacchini, Merlo, Gardini [illegible] la Bueno, la Hard, la Reynolds e la Ramirez [illegible]

Nella prima giornata [illegible] Merlo, Gardini, Mosca, Hewitt, Jacobini [illegible] hanno vinto il primo singolare.

In campo femminile [illegible] la Beltrame, la Turner, la Pericoli [illegible] la Smith.

A Moreno la tappa del Giro di Spagna

SANTANDER, 8 — Lo spagnolo Moreno ha battuto il suo compagno di fuga Pirera sul traguardo di Santander, tredicesima tappa del Giro ciclistico di Spagna

Ancora incerta la partecipazione al Giro

Tolto il gesso a Nencini

Tolto il gesso, NENCINI si è trovato provvisto di una rigogliosa barba (Telefoto)

Dovrà portare una «doccia» ancora per 8 giorni

FIRENZE, 8 — All'Istituto Ortopedico Toscano stamane Gastone Nencini è stato liberato dal gesso che lo stringeva al collo per la infrazione alla settima vertebra cervicale riportata nella caduta lungo la discesa delle Croci di Calenzano durante lo svolgimento della tappa Bologna-Poggibonsi della Mentone-Roma.

L'esame radiografico al quale è stato poi sottoposto il corridore ha dato esito favorevole ma i sanitari hanno preferito applicargli [illegible] una piccola «doccia» che Nencini dovrà portare per circa otto giorni, ma che potrà togliersi quando deve coricarsi.

Nencini sarà sottoposto a una ulteriore visita di controllo da parte del prof. Scaglietti lunedì prossimo e, nel frattempo, potrà svolgere con cautela qualche allenamento.

Per quanto concerne quindi una sua possibile presenza al «Giro d'Italia» tutto è sospeso e subordinato alla visita di lunedì prossimo.

Si sviluppa l'azione per la riforma agraria, nuovi contratti e l'assistenza

I braccianti di Maccarese sospendono il lavoro

Nuove lotte mezzadrili

La Federbraccianti chiama tutta la categoria a manifestare sulle piazze nel corso dello sciopero nazionale proclamato per il 15

Oggi alle 12 il lavoro verrà sospeso in tutti i centri della grande azienda agraria di Maccarese, nell'Agro Romano. Braccianti, compartecipanti e salariati fissi sospenderanno il lavoro per rivendicare l'assegnazione della terra la trasformazione della azienda in una grande azienda moderna sulla base della proprietà contadina e nello stesso tempo — come rivendicazioni immediate — la modifica dei contratti. Nel pomeriggio si terrà un comizio al quale parteciperanno anche i mezzadri. Domani lo sciopero si allargherà nei settori vitivinicolo ed ortofrutticolo della provincia di Roma. Sono settori che impiegano molta mano d'opera giovanile e a questi giovani la FGCI di Roma ha lanciato un appello affinchè partecipino alla lotta.

Intanto anche ieri si sono avuti due scioperi provinciali dei braccianti: a Pavia e a Verona. A Padova è stato ottenuto un primo successo con l'aumento della retribuzione dei salariati. Altri scioperi provinciali sono stati proclamati a Trapani per il 5 maggio e in altre località della Sicilia. Tutte queste astensioni sono state decise oltre lo sciopero nazionale proclamato dalla Federbraccianti per il 15.

A proposito dello sciopero nazionale — del quale diamo notizia nella prima pagina — la Federbraccianti nazionale in una nota diffusa dalla segreteria sottolinea che la decisione si è resa necessaria perchè il governo e la Confagricoltura continuano ad impedire la soluzione del problema della perequazione del trattamento previdenziale ed assistenziale mentre tutte le trattative contrattuali e salariali e per la scala mobile sono bloccate dalla posizione negativa dell'organizzazione padronale. Contro queste posizioni di «controriforma agraria» la Federbraccianti chiama la categoria alla lotta, con lo sciopero nazionale, con gli altri scioperi decisi dalle organizzazioni locali e invita i braccianti di tutta Italia a dare vita a grandi manifestazioni di protesta nei comuni, nelle province e su scala regionale. La Federbraccianti ha invitato le sue organizzazioni e prendere le necessarie iniziative per realizzare nella lotta l'unità di tutti i lavoratori agricoli e l'intesa con gli altri sindacati.

Nuove notizie di lotta vengono anche dalle zone mezzadrili. In una zona della provincia di Bologna (Bazzano) ove è molto esteso il frutteto, il lavoro è stato sospeso per l'intera giornata di ieri. Oggi scioperano i mezzadri tabacchicoltori della Val d'Arbia (Siena); domani lo sciopero provinciale dei mezzadri sarà effettuato nella provincia di Modena, mentre una serie di vertenze per le singole produzioni specializzate sono aperte in varie province tra le quali Perugia, Arezzo, Siena e Terni.

Conferenza agraria unitaria a Buonconvento

SIENA, 8. — Indetta dalla amministrazione comunale, si è svolta ieri a Buonconvento una conferenza sulla agricoltura, alla quale hanno preso parte numerosi mezzadri e contadini, parlamentari, tecnici, amministratori comunali, dirigenti sindacali e politici, tra cui anche il segretario della locale sezione democristiana.

La relazione — svolta dall'assessore all'agricoltura, Sergio Bindi — ha sviluppato l'impostazione contenuta in un documento approvato all'unanimità dal Consiglio comunale e concordato tra i gruppi comunista, socialista e democristiano. Essa — partendo dalla premessa che «oggi siamo di fronte al fallimento di una linea politica nelle campagne» — è stata approvata dall'assemblea e riafferma la necessità di un riforma agraria generale.

Proclamato da CGIL, CISL e UIL

Italcementi: sciopero in 24 fabbriche su 30

Positivi accordi già sottoscritti nei gruppi Marchino e Segni

Lo sciopero dei lavoratori del gruppo Italcementi è pienamente riuscito. Ventiquattro fabbriche su trenta hanno partecipato all'azione.

L'azione è stata decisa unitariamente da tutti e tre i sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL in seguito all'ostinato rifiuto opposto dai dirigenti del gruppo alle richieste dei lavoratori.

Di recente, i sindacati hanno concluso positivi accordi con i gruppi Marchino e Segni sia per la riduzione dell'orario di lavoro che per la concessione di un premio annuale di Ferragosto per un massimo di circa 19.000 lire.

L'Italcementi ha accettato la riduzione dell'orario di lavoro, ma ha invece proposto di dare solo 10.000 lire di premio.

Gli accordi con gli altri gruppi dimostrano l'assoluta ingiustificatezza della posizione assunta dall'Italcementi poichè è proprio questo gruppo, il quale da solo controlla la metà della produzione del settore, ad avere lucrato i profitti maggiori.

Ecco le percentuali di astensione dal lavoro registrate nelle varie fabbriche: *Borgo S. Dalmazzo* (Cuneo) 100, *Genova* 100%, *Albino* (Bergamo) 100%, *Cava di Pradalunga* (Bergamo) 100%, *Sacelit Calusco* (Bergamo) 100%, *Palazzolo sull'Oglio* (Brescia) 99%, *Trieste* 99%, *Tregnago* (Verona) 98%, *Schio* (Vicenza) 90%, *Civitavecchia* 98 per cento, *Salerno* 100%, *Cividale* (Udine) 99%, *Modugno* (Bari) 98 per cento, *Monopoli* (Bari) 93%, *Pontassieve* (Firenze) 98%, *Senigallia cementeria* 97%, *Senigallia Sacelit* 97%, *Trento* 99%, *Carrara* 97%, *Vittorio Veneto* (Treviso) 100 per cento, *Monselice* (Padova) 100%, *Catanzaro* 100%, *Cagliari* 100%, *Catania* 85%.

Non hanno scioperato le fabbriche di Calusco d'Adda e Alsano Lombardo (Bergamo), Villafranca Tirrena e S. Filippo Mela (Messina), Sassari, Palermo.

A questa prima azione, volutamente contenuta, ed a carattere dimostrativo, altre e più massicce seguiranno qualora la Italcementi non dovesse mutare la sua rigida intransigenza in merito alle rivendicazioni poste dai lavoratori: orario di lavoro e gratifica.

I tintori contro l'accordo separato

Il 13 maggio i lavoratori delle tintorie e stamperie per conto terzi si asterranno dal lavoro.

Questo sciopero nazionale di 24 ore, proclamato dalla FIOT fa seguito a una serie di scioperi e di lotte avvenuti nei giorni scorsi in numerose aziende e in alcune zone delle province di Varese, Milano, Bergamo contro l'accordo settoriale recentemente stipulato dalla Federtessili (CISL) e dalla Uiltessili che non accoglie le richieste fondamentali dei lavoratori; anzi è nettamente al disotto di molti accordi aziendali conquistati in precedenza.

La stragrande maggioranza dei lavoratori ha aderito a queste lotte ribadendo così nuovamente la ferma volontà di vedere risolte in tutte le aziende interessate le sue più che giuste rivendicazioni che riguardano:

la istituzione di premi di rendimento non inferiori al 20 per cento della paga attuale e da contrattare sulla base del reale aumento del rendimento del lavoro;

la revisione e la contrattazione delle qualifiche con particolare riguardo al trattamento del lavoro giovanile;

la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; una indennità per i lavori nocivi.

La lotta dei lavoratori aveva, nelle settimane scorse, costretto l'associazione padronale ad aprire le trattative al livello nazionale.

Nelle condizioni economiche produttive, sindacali del settore era possibile conquistare un integrativo settoriale che accogliesse le richieste avanzate se ancora una volta non si fosse rinunciato in partenza ad esse, alla lotta per costringere gli industriali a concederle e non ci si fosse accontentati delle briciole offerte dal padronato.

Per queste ragioni la FIOT non ha sottoscritto l'accordo e ha chiamato i lavoratori del settore alla lotta. I risultati ottenuti in questi giorni in alcune aziende — che superano l'accordo — stanno a dimostrare le reali possibilità di conquiste sostanziali esistenti nel settore.

Le decisioni dei sindacati per la STANIC

Un programma di scioperi per tutta la seconda metà del mese è stato fissato dai sindacati dei petrolieri nel caso che la Stanic mantenga la propria posizione negativa.

I sindacati del settore aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno preso questa decisione a conclusione di una riunione al termine della quale è stato emesso un comunicato il quale precisa, tra l'altro che l'azione verrà intensificata nel caso che entro la corrente settimana la Stanic non accetterà di trattare sui sostanziali miglioramenti richiesti e sull'accordo integrativo.

A Torino il ministro del commercio USA

TORINO, 8. — Il ministro del Commercio degli Stati Uniti signor H. Hodges giungerà domani a Torino, al termine di un giro di visite in Europa che lo hanno portato in Finlandia, Svezia e Germania.

La solidarietà di tutta la fabbrica

Sulla ciminiera della Borsalino per protestare contro i licenziamenti

L'azienda ha fin'ora rifiutato di ritirare i 58 licenziamenti di rappresaglia

ALESSANDRIA, 8. — Un giovane operaio licenziato, Bernardo Baseggio, e un membro della Commissione interna, Pietro Balbi, sono saliti stamane sulla rotonda della ciminiera della Borsalino — a una altezza di 50 metri — per protestare contro i licenziamenti di rappresaglia decisi dalla Borsalino evidentemente per vendicarsi della sconfitta subita di recente con la eroica lotta delle maestranze di questa fabbrica durata oltre un mese per migliori salari ed altre rivendicazioni.

La drammatica decisione è stata presa dal giovane operaio licenziato e dal rappresentante dei lavoratori non appena la Borsalino ha fatto affiggere l'elenco dei nomi di 58 operai dei quali la direzione ha deciso il licenziamento. Gli operai presenti in fabbrica hanno immediatamente solidarizzato con i licenziati e con i protagonisti della protesta. Il lavoro è stato sospeso e anche nel pomeriggio si è scioperato dalle 14 alle 18. In corso Teresio, la strada sulla quale s'affaccia la ciminiera della fabbrica scelta per la protesta, si è radunata una foltissima folla, unanime è stata la condanna della popolazione per la decisione della Borsalino.

L'ingresso della ciminiera è stato fatto piantonare dalla direzione della fabbrica ed è stato impedito che ai due operai fossero portati acqua e cibo. La notizia si è diffusa rapidamente per la città e per l'intera giornata è stata un continuo avvicendarsi di popolo. La ciminiera, è visibile da quasi tutti i punti della città.

Mentre telefoniamo ci viene comunicato che i rappresentanti della CGIL e della CISL si sono incontrati col prefetto per conoscere l'esito del tentativo fatto dal rappresentante del governo presso la direzione della Borsalino al fine di farla recedere dalla decisione di licenziare i 58 lavoratori.

Il prefetto ha fatto sapere che il suo tentativo è fallito: la direzione della Borsalino è intransigente.

Intanto, centinaia e centinaia di cittadini continuano a portarsi presso la fabbrica per esprimere la loro solidarietà ai protagonisti del drammatico gesto di protesta e per sostenere i lavoratori licenziati. Di fronte alla generale condanna espressa da tutta la popolazione la direzione della fabbrica ha fatto sapere che provvederà essa stessa a far pervenire ai due operai arroccati sulla ciminiera qualche genere di conforto.

Dà alla luce la quarta coppia di gemelli

ARRAS, 8. — Già madre di 9 bambini, tra cui tre coppie di gemelli la ventiseienne Yvonne Wadblè abitante a Lucy-Ribemont, nell'Aisne, ha dato alla luce altre due gemelle che godono, al pari della puerpera di una salute e di un appetito eccellenti.

Per Maccarese è urgente una profonda riforma

Una grande azienda agraria può essere data ai contadini?

Lo sciopero di oggi è il rilancio di una vasta azione per i contratti e per dare la terra a chi la lavora - I lavoratori indicano come può essere riorganizzata questa grande «fabbrica verde» dell'IRI

«Se vogliamo conquistare la terra dobbiamo essere più decisi. Dobbiamo andare fino in fondo nella lotta che iniziamo. Non come nel 1958, quando ci siamo sbandati proprio nel momento che avevamo ottenuto un grande successo. E lo dico chiaro anche al partito e al sindacato: se si comincia bisogna andare avanti fino a quando noi contadini non decidiamo diversamente»

«Bravo ti' Tieni razon' E doremo sbrigarse Cossa sè aspeta?»

«Perchè non se pole stacà un toco de tera pe' noaltri? L'IRI è contro? Ma cóssa è 'sto IRI? lo dico che se è lo Stato, tanto meglio! Noaltri poari contadini non famo parte de 'sto Stato?»

Queste sono alcune battute dell'animata discussione che si è svolta alcune sere fa in una sala — ritrovo, al centro della Maccarese, la grande azienda agraria di circa 4.000 ettari — una delle maggiori dell'intero paese — che sorge alle porte di Roma. Gli aerei in partenza e in arrivo nel vicino aeroporto di Fiumicino facevano ogni tanto sentire la loro voce. Ed ogni volta che si sentiva il rombo di un motore un vecchio ripeteva: «Sentite? Qui bisogna far presto! Ci stanno già sulla testa!».

A non tener conto che da Roma, con un'auto, si giunge a Maccarese in poco più di mezz'ora, sembrerebbe di stare nella Valle Padana. Qui tutti parlano veneto, eccettuata una piccola minoranza che si esprime in bresciano ed un'altra più esigua ancora che usa il bergamasco. Ma quel che più conta è come l'azienda è fatta: con i suoi centri mezzadrili e ad economia diretta la Maccarese si presenta come una grande azienda capitalistica.

Il problema di una profonda riforma delle strutture dell'agricoltura italiana si pone anche per le grandi aziende come la Maccarese e le altre aziende capitalistiche della Padana, del centro e del Mezzogiorno? I lavoratori, con la loro lotta, dànno a questa domanda una risposta affermativa. E non solo per una questione di giustizia sociale: la riforma agraria nelle grandi aziende è condizione essenziale per sviluppare anche qui l'economia e la produttività, per collegare in modo nuovo la produzione con il mercato di consumo e fare in modo che i progressi produttivi vadano a vantaggio sia dei lavoratori della terra che dei bilanci delle famiglie italiane.

Dare la terra a chi la lavora

Quanto sia necessaria una soluzione basata sulla direttiva riassunta dalla parola d'ordine «dare la terra a chi la lavora» è dimostrato dalle stesse cifre riguardanti lo andamento produttivo della Maccarese e le condizioni di lavoro e di vita delle 5.000 persone che qui vivono e lavorano. Fino a cinque anni fa la Maccarese era una delle aziende tecnologicamente progredite, sia per il livello di meccanizzazione, sia per i criteri di coltivazione e di allevamento del bestiame. Ma invece di andare avanti si è andati indietro. Le cifre dell'ultima relazione del Consiglio di amministrazione parlano chiaro.

L'uva da tavola che è una delle principali ricchezze della Maccarese — uva conosciuta da tutta Roma come ottima — è stata prodotta in quantità stagnante e in via di diminuzione negli ultimi anni. Nel 1959 il ricavato per la produzione del latte, rispetto al 1958, è calato di 11 milioni di lire, malgrado sia aumentata la produzione complessiva e quella unitaria per capo di bestiame. Anche la parte più redditizia dell'azienda, il viraio — uno dei maggiori d'Italia — ristagna da alcuni anni e nel 1959 ha fornito un incasso inferiore a quello realizzato nel 1958.

Perchè mai l'IRI che è un grande complesso di industrie a partecipazione statale e si occupa di acciaio e di macchine, si è messo anche a condurre un'azienda agraria? La risposta è in una lunga serie di speculazioni a favore dei grandi proprietari. La Maccarese sorse dopo la prima guerra mondiale come società della quale facevano parte la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Società Strade Ferrate Meridionali, la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Questa società si fece finanziare i lavori di bonifica dallo Stato, nella misura dell'87,50% della spesa, poi, nel 1930 rivendette la terra — compreso il lavoro della bonifica — all'IRI vale a dire allo stesso Stato. Per ogni lira che le banche avevano dato ai precedenti proprietari i principi Torlonia e Rospigliosi, ne ricevettero almeno dieci dall'IRI.

Ora il giuoco ricomincia. Lo sviluppo tecnico dell'azienda è stato fermato e l'IRI ha rimesso in moto la macchina della speculazione cominciando a vendere — alcuni anni fa — parte dell'azienda, circa trecento ettari. La operazione è legata allo sviluppo urbanistico delle zone che sono i confini della Maccarese.

L'IRI ha tutta l'aria di attendere il momento propizio per vendere l'azienda pezzo a pezzo, lasciando che nel frattempo tutto vada in malora.

Già due o tre anni fa i lavoratori di Maccarese — i mezzadri, i braccianti e i compartecipanti — avevano riproposto il problema della riforma agraria. E non in astratto. Si era giunti a porre il problema della terra sull'onda di grandi lotte contrattuali. I mezzadri di Maccarese nel 1958 conquistarono un accordo di eccezionale importanza perchè in questa azienda, per la prima volta in Italia, fu stabilito che i mezzadri potevano tenere in piena disponibilità la parte di prodotto ad essi spettante per venderla direttamente sul mercato. Saltava così uno dei cardini del contratto mezzadrile e veniva data una potente spallata per spingere il padrone (anche se si tratta dell'IRI è pur sempre un padrone) fuori dei poderi. Nello stesso tempo braccianti e compartecipanti avevano migliorato i salari, avevano posto rivendicazioni contrattuali e riguardanti i piani di trasformazione e la direzione dell'azienda: anche loro si erano spinti molto avanti lungo la strada della conquista della terra.

Ma proprio in quell'anno — lo ricordava il mezzadro la cui frase abbiamo riportato all'inizio — ci fu un arretramento del movimento rivendicativo. Fatto l'accordo per i prodotti bisognava dare ai mezzadri la possibilità di applicarlo, costituendo cooperative per legare le aziende contadine al mercato. Questa azione non era facile ma hanno ragione i contadini a criticare i dirigenti che a far ciò non hanno nemmeno provato. Oggi l'accordo è fatto rispettare soltanto da 10 mezzadri su 150 e nelle loro case trovi la televisione e i frigoriferi. Ma si tratta di una minoranza: esempio significativo che dimostra come con un passo avanti non decisivo ma già notevole la vita delle famiglie contadine possa essere nettamente migliorata.

Far rispettare gli accordi

Ora ci si propone di far rispettare quell'accordo ed è qui uno dei punti essenziali dell'azione per rimettere in moto la lotta per la terra. Lo stesso valore hanno le rivendicazioni dei braccianti che a Maccarese sono pagati con circa 800 lire al giorno più una certa quantità di viveri e la casa. Viene riproposta la rivendicazione di un salario completamente in denaro, di una riduzione dell'orario di lavoro per gli addetti alle stalle, di un contratto che tenga il giusto conto delle qualifiche e delle mansioni.

E' in questo modo che i lavoratori della Maccarese pongono al governo la questione di fare qui, in questa azienda dello Stato, la riforma agraria. Ma come si può pensare ad una grande azienda come questa in mano ai contadini? Si pone un problema di produttività. In altri termini: prenderemo questa azienda di oltre 4.000 ettari che oggi bene o male ha una sua unità produttiva e ne faremo tanti pezzetti di terra per darne uno a ciascuna famiglia, per poi dividerlo fra gli eredi e nel giro di poche generazioni arrivare ad un mosaico di «fazzoletti», ove a mala pena si potrà muovere un uomo armato di zappa? I lavoratori per primi si mettono a ridere ad una simile prospettiva.

Un mezzadro di Maccarese mentre lavora nel suo podere. La meccanizzazione dell'azienda si è bruscamente arrestata negli ultimi anni

L'attuale struttura della Maccarese — come del resto quella delle altre grandi aziende capitalistiche italiane — suggerisce come essa potrà essere trasformata in un'azienda dei contadini, non perdendo niente delle attuali dimensioni economiche che favoriscono lo sviluppo della tecnica moderna. In ogni zona mezzadrile (10 famiglie circa) una cooperativa può organizzare i servizi di primo grado quali ad esempio i trasporti ai magazzini centrali, le lavorazioni più semplici, alcuni servizi sociali locali (i nidi d'infanzia per esempio). Nei centri attualmente condotti con braccianti e compartecipanti la terra può passare in proprietà sia dei singoli (come nei poderi mezzadrili) o di cooperative, alle quali si può dare in proprietà anche il patrimonio zootecnico, le macchine, i mezzi di trasporto, evitando ogni fuga di capitale sia sotto forma di terra che di attrezzature.

Un consorzio di cooperative

I servizi centrali della azienda (il parco macchine, le officine di riparazione, la centrale del latte, l'enopolio, i magazzini, ecc.) dell'attuale azienda possono essere gestiti da un consorzio di cooperative. Siano i contadini stessi, divenuti proprietari della terra che lavorano, a scegliersi i loro dirigenti, siano essi stessi a decidere sullo sviluppo colturale e produttivo dell'azienda. E nessuno tema per il proprio lavoro perchè a Maccarese c'è bisogno anche di bravi tecnici, onesti e che non abbiano dimenticato il proprio mestiere a furia di fare comizi per la DC.

E' un'utopia pensare che alle porte di Roma, alle soglie dunque di un grande mercato di consumo, sorga un'azienda siffatta? Cinquant'anni fa in questa zona sembrava utopia persino la vita umana. Il lavoro dei braccianti e dei mezzadri, ha trasformato la palude in una fertile terra. Oggi si deve aprire un capitolo nuovo: quello della riforma agraria. La ripresa del dibattito e dell'azione in questa azienda fa scorgere questo periodo come non lontano se — come dicono i contadini — «andremo avanti senza fermarci».

DIAMANTE LIMITI

Un convegno a Firenze

Consorzi e cooperative per aiutare l'artigianato

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — Il merito fondamentale del convegno su «Artigianato e cooperazione» svoltosi al «parterre» di S. Gallo nei locali della Mostra-mercato nazionale dell'artigianato, è stato soprattutto quello di situare in una prospettiva realistica e concreta l'azione che gli artigiani e i cooperatori dovranno condurre per affermare la loro peculiare funzione economica e sociale.

Sia le relazioni del dottor Coppo direttore della Confederazione dell'artigianato e di Mario Spezia dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, che il breve intervento del Presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue on. Giulio Cerreti, e l'interessante dibattito che ne è seguito, hanno concretamente dimostrato come le possibilità di affermazione e di espansione delle aziende artigiane e dello stesso movimento cooperativo, sono strumenti collegati dalla improrogabile esigenza di eliminare le pesanti strozzature monopolistiche le quali, allo stato attuale, incidono negativamente nelle strutture economiche e sociali del paese provocando, in maniera ricorrente, squilibri e sconvolgimenti in vaste categorie.

Si è parlato, dunque, un linguaggio franco ed aperto, senza suggestioni settoriali che — pur riconoscendo la validità di atteggiamenti autonomi — ha messo l'accento sulla necessità di una maggiore collaborazione fra artigianato e cooperative, collaborazione che potrà estrinsecarsi — come è detto nella risoluzione conclusiva — attraverso i consorzi per l'acquisto collettivo di suolo urbano da destinare alla costruzione di zone per l'artigianato (in tal senso saranno utili stretti legami con gli Enti locali); i consorzi fra utenti per l'allacciamento e la fornitura di energia elettrica; le cooperative per l'acquisto e l'immagazzinamento di materie prime e semilavorate; i centri cooperativi di assistenza tecnica e commerciale; i consorzi per l'assunzione di lavori destinati a facilitare lo scorporo degli appalti di enti pubblici e la assunzione di lavori in forma collettiva.

Esistono, a questo proposito, alcuni esempi illuminanti: a Bologna opera un consorzio per il rifornimento di legname ad oltre 1500 artigiani del mobilio; consorzi cooperativi esistono a Pisa ed Arezzo, tra gli alabastrai di Volterra, fra i magliai di Carpi, fra i calzaturieri di Vigevano, fra i meccanici di Reggio Emilia. Si tratta però — come ha detto Spezia — di esperienze ancora isolate e troppo circoscritte che dovranno, invece, essere estese e generalizzate a tutti i livelli. La democrazia economica, infatti, avrà un significato soltanto nella misura in cui le forze produttive dell'artigianato saranno tolte dalla attuale posizione di subordinazione e liberate dalle pesanti sovrapposizioni di carattere speculativo sia nella iniziale fase di produzione sia nel successivo processo di distribuzione.

La situazione dell'artigianato — secondo la precisa analisi fatta dal dott. Coppo — è quanto mai precaria e insidiata; gli artigiani vedono indebolita la loro posizione sia dal restringimento del mercato sia dal crescente dislivello tecnico fra le grandi e le piccole imprese, sia dal costo delle materie prime e dei semilavorati, sia dalle tariffe capestro imposte dalle società elettriche, sia, infine, dalla insufficiente disponibiltà di sostegno creditizio. Le vaghe assicurazioni dei ministri Colombo e Sullo non sono tali da tranquillizzare le categorie artigianali le quali hanno subito, negli ultimi anni, una paurosa parabola discendente di cui sono, del resto, visibili le tracce nella monotonia della stessa XXV edizione della Mostra nazionale dell'artigianato.

Una prova di questo stato di disagio è venuta direttamente da un artigiano che è intervenuto nel dibattito per informare i presenti di non essere stato in grado di concorrere alla Mostra per mancanza di fondi; nelle stesse condizioni — egli ha detto — si trovano migliaia di artigiani fiorentini ed italiani.

Proprio su questo ultimo argomento si è intrattenuto l'on. Cerreti sostenendo che una delle questioni di fondo è quella di rovesciare l'attuale politica di investimenti pubblici e di esigere che il credito pubblico venga messo a disposizione delle categorie artigianali e dello stesso movimento cooperativo la cui importanza ha un preciso rilievo costituzionale. Per l'ulteriore sviluppo dell'artigianato occorre — ha detto ancora Cerreti — un allargamento dei mercati esteri, e la Lega nazionale delle cooperative, unica organizzazione che ha rapporti con decine di nazioni, si adopererà perchè venga rotta l'attuale situazione di relativo isolamento in cui si trova l'esportazione artigiana italiana. Il presidente della Lega ha annunciato inoltre che l'Unione Sovietica, dalla quale egli è tornato in questi giorni, ha firmato un accordo che che raddoppierà l'importazione di articoli dell'artigianato italiano.

GIOVANNI LOMBARDI

Cessa la produzione delle «Rolls Royce»?

La società dà la colpa a una misura fiscale del governo inglese

LONDRA, 8 — La Rolls Royce, [illegible] fabbrica delle [illegible] più lussuose del mondo, potrebbe cessare la produzione automobilistica.

La società che ha costruito macchine su [illegible] per re, principi, sceicchi, miliardari e stelle del cinema, sta attraversando una crisi [illegible] alla recente legge inglese che limita a 2000 sterline l'esenzione dell'imponibile fiscale per le vetture dei dirigenti d'industria.

Il presidente della Rolls Royce, Lord Kindersley, ha fatto presente al governo che la sua compagnia è stata così direttamente colpita dalla legge, che la sezione automobilistica della società potrebbe essere costretta a chiudere.

In meno di tre settimane, da quando il cancelliere dello scacchiere Selwyn Lloyd ha reso noto il provvedimento, le ordinazioni alla Rolls Royce sono diminuite del 75 per cento. Circa tre quarti degli acquirenti della Rolls Royce in Inghilterra sono società che acquistano la famosa vettura per i loro dirigenti d'azienda.

Il prezzo della Rolls Royce — in Inghilterra — [illegible] 11 milioni di lire. Ne vengono prodotte solo 2.400 all'anno e circa la metà è destinata all'esportazione. A gennaio le consegne venivano effettuate in 12 mesi. Dopo l'annuncio del cancelliere dello Scacchiere, le consegne sono scese a quattro-cinque mesi e fra due mesi si presume che le consegne saranno immediate.

Lord Kindersley, che [illegible] della Rolls Royce per ridurre i costi di produzione, ha scritto a tutti i membri del Parlamento chiedendo una revisione della nuova legge fiscale che a suo dire è diretta esclusivamente contro la sua compagnia.

Mercoledì trattative per gli Enti lirici

FIRENZE, 8 — Nella sede del teatro comunale una commissione dei delegati della FILS, della FIALS e della FULS è stata ricevuta dal sovrintendente dell'Ente autonomo del teatro comunale fiorentino.

Successivamente, il presidente del consiglio, on. Fanfani, ha ricevuto i rappresentanti delle tre organizzazioni. Il presidente del consiglio ha dato assicurazione ai tre sindacalisti che verranno immediatamente convocate le parti presso il ministero del Lavoro a Roma per la stipulazione del contratto collettivo degli enti lirici. L'incontro è stato poi fissato per mercoledì alle 21. I tre sindacalisti, preso atto delle assicurazioni date loro dal presidente del consiglio, hanno revocato lo sciopero.

Torre di raffinazione partita per il Marocco

MASSA, 8 — Una torre di raffinazione costruita nei cantieri della zona industriale Apuana è partita questa mattina da Massa destinata alla raffineria di petrolio di Mohamedia (Marocco).

Il viaggio verrà effettuato via mare. La torre di raffinazione è stata costruita per conto dell'ENI.

Si riapre la vertenza dei lavoratori ferrovieri?

La vertenza dei ferrovieri, recentemente conclusa, rischia di riaprirsi per il grave stato di agitazione del personale di macchina e viaggiante, provocato dalla notizia che l'azienda non intenderebbe rispettare gli impegni presi in sede di trattativa sindacale. Infatti — informa una nota dello SFIO — si vorrebbe limitare al 30 per cento l'aumento del premio fisso giornaliero del personale, invece del 40 per cento come il ministro si era impegnato a concedere.

Se questa posizione dovesse venire confermata, ci si troverebbe di fronte ad un fatto assai grave, anche perchè il mancato rispetto di un accordo raggiunto durante una trattativa sindacale, ripropone tutto il problema dei rapporti tra sindacato e azienda in modo che le conseguenze andrebbero anche al di là del fatto specifico. E' evidente che non intervenendo modificazione nella posizione della azienda, il sindacato ferrovieri italiani, si vedrebbe costretto alla ripresa della azione sindacale.

FIERA DI ROMA

I numeri telefonici del Quartiere fieristico

La Direzione dell'Ente Autonomo Fiera di Roma comunica di aver trasferito gli uffici negli appositi locali del Quartiere fieristico di via Cristoforo Colombo (ingresso da via dell'Arcadia) i cui telefoni diretti sono già in funzione con i seguenti numeri: **92.72.41 - 92.72.42 - 92.31.16**

Il centralino telefonico del Quartiere — al quale saranno allacciati gli apparecchi degli Espositori — entrerà in funzione il 23 corrente con il **numero: 57** [illegible]

Conclusa la rievocazione dell'allucinante capitolo dei crimini nazisti nell'Europa dell'Est

Una madre fucilata e sopravvissuta parla dei bimbi ebrei uccisi a Pohust

Solo Eichmann non è turbato dall'orrore che pervade l'aula di Gerusalemme - Il boia nazista resistette ad ogni pressione per la salvezza di un'ebrea vedova d'ufficiale italiano

GERUSALEMME — Il boia nazista Eichmann mentre ascolta impassibile le tremende accuse mosse contro di lui dai testimoni durante l'udienza di ieri del processo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 8 — *Il processo contro Adolf Eichmann è ripreso regolarmente stamane alle 9. Primo teste è la signora Liona Neuman, una ebrea di Vienna trasportata assieme ad altri 1.500 ebrei a Riga. Durante il tremendo viaggio molti morirono per il freddo o furono uccisi dalle guardie di scorta; all'arrivo un migliaio di persone era ancora in vita. La teste ha quindi riferito che, dopo essere stata portata in diversi campi di lavoro nei quali contrasse il tifo, nell'aprile 1945 fu portata sulle rive del Baltico e costretta a prender posto assieme ad altre 335 persone su una nave cisterna che prese il mare diretta a Lubecca. In nove giorni di traversata i detenuti, tra i quali vi erano molti malati, non ebbero acqua da bere e ricevettero solo 200 grammi di pane a testa.*

A Lubecca la nave fu messa in quarantena. Un giorno scoppiò un incendio a bordo, i deportati si lanciarono in mare per raggiungere un'altra nave ma le guardie tedesche spararono contro di loro. La teste ha mostrato alla corte due cicatrici al braccio destro. Fortunatamente, il fronte era ormai vicino e le truppe inglesi liberarono poco dopo i superstiti, 190 in tutto.

Depone poi Samuel Horowitz che vivera a Kolomea in Galizia dove faceva il sarto. All'arrivo dei tedeschi fu incaricato di confezionare le divise per le «SS» e con questo suo incarico riuscì diverse volte ad evitare la morte. Horowitz ha riferito che dopo soli due giorni i tedeschi effettuarono la prima «operazione» radunando circa 2 000 ebrei e fucilandoli in una vicina foresta. Nel corso di un'altra «operazione» i tedeschi appiccarono il fuoco ad un quartiere del ghetto e, ogni volta che un ebreo si gettava dalla finestra o usciva all'aperto per sfuggire al fuoco, lo costringevano a rientrare nell'edificio in fiamme.

Il teste ha quindi parlato della distruzione del ghetto di Kolomea. Circa 6 000 persone furono catturate e fucilate nei boschi. Il sangue scorreva nelle strade. In una casa, ha raccontato Horowitz, cinque donne si erano impiccate per sfuggire alla cattura e i loro cadaveri penzolavano da una trave. Un giorno Horowitz fu preso dai tedeschi assieme ad una trentina di ebrei: furono condotti nel cimitero e cinque di essi vennero fucilati. Il teste riuscì a nascondersi tra due tombe sfuggendo alle ricerche e per tutto il giorno rimase nascosto, assistendo ad altre fucilazioni. L'intera famiglia di Horowitz è stata sterminata dai tedeschi.

Il tribunale ha quindi ascoltato, tra i soffocati singhiozzi del pubblico, la tremenda, allucinante, deposizione della signora Yosselevski la quale non aveva potuto deporre venerdì scorso, come stabilito, a causa dei suoi disturbi cardiaci. La teste ha avuto dal presidente della corte il permesso di deporre seduta.

Eichmann, il boia del nazismo, è stata l'unica persona in aula che è riuscita a conservare la impassibilità durante tutta la deposizione della teste. Nel 1941, la teste viveva a Pohust, una piccola comunità ebraica in Ucraina, formata da circa 500 famiglie. Appena arrivati, i tedeschi misero i loro cavalli nella Sinagoga e cominciarono a radunare gli ebrei. Molti furono uccisi. Per molti mesi la teste riuscì a sfuggire alle «operazioni» dei tedeschi lavorando il giorno fuori dal ghetto e tornandovi solamente a dormire. Un giorno del 1942, i tedeschi radunarono gli ebrei nella piazza della cittadina e dissero loro che si potevano salvare pagando un riscatto. «Ci avevano già preso tutto quello che avevamo — ha narrato la teste —. Ci tennero lì per 24 ore e poi giunse un grosso autocarro. A coloro che non riuscirono a trovarsi posto fu ordinato di correre dietro l'autocarro. Avevo mia figlia in braccio e corsi. Qualche madre, che aveva due o tre figli cercò di correre ma cadde e fu uccisa». L'autocarro giunse ad una collinetta a circa 5 chilometri dalla cittadina, ai piedi della quale vi era una grande trincea. Gli ebrei vennero fatti salire a gruppi in cima alla collinetta dove quattro SS li uccisero.

La teste continua: «Mentre salivamo la collinetta mia figlia mi disse: Mamma perché mi hai fatto mettere l'abito della festa se ci portano a morire? E riviro alla fossa. Mamma, scappiamo. Alcuni ragazzi tentarono di fuggire e furono uccisi. Ci avevano fatto spogliare completamente. Mio padre non aveva voluto ed era rimasto in mutande, ma i tedeschi gli strapparono anche questo indumento e lo uccisero. Spararono a mia madre. Spararono alla mia nonna materna, una vecchia di 80 anni che aveva in braccio due bambini. Anche mia zia fu uccisa con i figli in braccio. La mia sorella più piccola voleva vivere. Si fece avanti e chiese di essere risparmiata rimanendo nuda in piedi davanti ai tedeschi. Le spararono, uccidendola». Fu quindi la volta della teste che aveva in braccio il figlio. A chi dobbiamo sparare per primo?, le chiese una SS. «Non risposi. Mi strappò mio figlio dalle braccia. Il bimbo scoppiò a piangere e fu ucciso. Mi prese di mira. Mi afferrò per i capelli e mi atterrò dall'altra parte. Sentii lo sparo ma rimasi in piedi. Allora mi costrinse di nuovo a girare la testa e mi ordinò di guardare. Mi sparò e caddi nella fossa tra i cadaveri e non sentii più nulla». La teste si è toccata a questo punto la tempia sinistra dove fu colpita dal proiettile.

«Sentii una specie di pesantezza e pensai forse non sono più viva, forse è quello che si sente dopo morti. Poi mi sentii soffocare, altre persone caddero sopra e attorno a me. Cercai di muovermi e capii che ero viva e che ero in grado di alzarmi. Raccolsi le ultime forze, riuscii a giungere in cima alla fossa e quando fui fuori non riconobbi il posto: tanti erano i cadaveri che si scorgevano... Cercavo di vedere la fine di questa distesa di cadaveri ma non ci riuscivo... Non tutti erano morti. Molti stavano morendo, stavano soffrendo, nudi dibattendosi nell'agonia... "mamma", "papà", tutti imbrattati di sangue. Cercai mia figlia, la chiamai... non riuscii a trovarla».

«Rimasi stesa sulla fossa per tre giorni e tre notti — ha continuato la Yosselevski —. Poi venne un contadino, che mi diede da mangiare e mi aiutò a raggiungere un gruppo di ebrei nascosti nella foresta. Rimasi lì fino alla fine della guerra».

La teste si è asciugata gli occhi con il suo fazzoletto e vi è stato un lungo silenzio rotto solamente dai singhiozzi delle persone presenti in aula. Servatius ha rinunciato ad interrogare la teste. Con questa deposizione hanno avuto termine le testimonianze sui crimini commessi dai nazisti nell'Europa Orientale.

Dopo una breve sospensione, il procuratore generale Hausner ha sottoposto al tribunale una decina di documenti che, ha detto, provano la responsabilità di Eichmann nei crimini commessi nell'Europa Orientale.

Uno di questi documenti riguarda la richiesta da parte delle autorità italiane circa il destino di una donna ebrea sposata ad un ufficiale italiano. L'aiutante di Eichmann, Rolf Guenther, rispose che il marito era morto e che la donna era stata portata nel ghetto di Riga. «Per ragioni di sicurezza non dobbiamo accogliere la richiesta del consolato italiano — scrive Guenther. — La donna diffonderebbe certamente racconti di atrocità su quello che è avvenuto nel ghetto». Un altro documento è una lettera scritta dallo stesso Eichmann il 15 marzo 1943 e indirizzata al ministero degli esteri in cui si afferma che «come in passato, non è desiderabile che la donna faccia ritorno in Italia. Vi invito a chiedere all'ambasciata italiana a Berlino di astenersi da ulteriori interventi a favore di questa ebrea».

Nel pomeriggio sono stati presentati dal procuratore generale altri numerosi documenti concernenti l'eliminazione degli ebrei di altre zone dell'Europa occupata dalla Germania. E' stato esibito un piano per lo sterminio degli ebrei mediante «camion a gas» recante la sigla di Eichmann. Altri rapporti attestano lo sterminio di 26 000 ebrei in Ucraina, 25 000 a Riga, 35 000 nella Bielorussia, inoltre 334 000 polacchi risultano deportati ad opera dell'ufficio diretto da Eichmann dalle zone destinate ad essere colonizzate dai nazisti.

RUBENS TEDESCHI

Krusciov visita l'osservatorio di Burokan

MOSCA, 8. — Proseguendo il suo viaggio in Armenia, il primo ministro Nikita Krusciov, ha visitato oggi l'osservatorio astronomico di Burokan, situato in alta montagna. Nell'osservatorio è stato di recente installato un nuovo telescopio.

In 48 giorni

30.000 negri uccisi in Angola

Le rivelazioni dell'inviato del «Daily Mirror» - Nuovi attacchi dei patrioti

LEOPOLDIVILLE, 8. — Sempre più numerosi sono i profughi dall'Angola che cercano scampo nel Congo. I loro racconti sulle repressioni sanguinose attuate dai colonialisti portoghesi sono raccapriccianti e confermano la denuncia fatta due giorni fa dall'inviato del *Daily Mirror* a Luanda il quale ha rivelato che sono quasi trentamila gli africani massacrati in poco più di un mese e mezzo nell'Angola.

«L'aviazione portoghese — ha raccontato uno dei profughi — non ci dà tregua. Essa lancia bombe incendiarie sulle foreste e quando cerchiamo di uscirne per non essere bruciati vivi, veniamo massacrati dalle fucilate dei colonialisti. I nostri villaggi sono incendiati».

Nei centri abitati le scene di barbarie, i linciaggi per le strade sono sempre più frequenti. I campi di concentramento si riempiono di prigionieri.

Nuovi episodi di resistenza vengono però segnalati. I patrioti angolani hanno sferrato ieri parecchi attacchi contro alcuni villaggi. Presso Carmona due aziende agricole sono state distrutte e alcuni portoghesi uccisi.

A San Salvador del Congo, presso la frontiera settentrionale, i patrioti hanno incendiato un hangar dell'aeroporto. Un altro attacco ha avuto luogo contro il villaggio di Cangola, più a sud.

Grandi dimostrazioni nel Sudafrica contro il governo razzista

JOHANNESBURG, 8 — La polizia sudafricana è oggi intervenuta in forze per disperdere un corteo di 600 indiani e negri a Residensia, cittadina a 32 chilometri dal centro di Johannesburg.

Il dirigente locale del «Congresso Indiano» del Transval, Solly Nathie, è stato arrestato.

La dimostrazione era diretta in primo luogo contro le leggi di discriminazione nel settore degli alloggi: essa fa parte comunque della serie di proteste in corso in tutto il paese contro la politica di "apartheid" del governo razzista di Hendrick Verwoerd, e segna l'entrata in lotta contro il governo della forte minoranza di origine indiana.

Ieri 4 000 musulmani avevano manifestato a Città del Capo contro la politica governativa e a favore degli scioperi e dimostrazioni a carattere nazionale organizzati per il 29-31 maggio, in coincidenza con la proclamazione della Repubblica del Sudafrica.

Le manifestazioni a Oslo

«Mettete al bando le bombe atomiche!»

OSLO — Un momento della manifestazione di protesta con la quale i cittadini della capitale norvegese hanno accolto l'apertura della sessione della NATO. I cartelli dicono: «Mettete al bando le bombe atomiche» (Telefoto)

New Statesman

Perchè Kennedy ha torto nel conflitto con Cuba

Un americano dell'Avana difende Fidel Castro — La verità al bando negli Stati Uniti
Carnefici batistiani e «idealisti liberali» — Le inutili ipocrisie dell'imperialismo *yankee*

Il settimanale liberale britannico *New Statesman* ha pubblicato negli ultimi due numeri un'eloquente testimonianza del suo inviato Kingsley Martin, reduce dall'Avana e da Miami, sul conflitto tra l'imperialismo statunitense e la rivoluzione cubana. Ne riproduciamo ampi stralci.

Una delle prime persone con cui ho parlato fuori dell'Avana è un rude ingegnere americano che dirige un vasto progetto agricolo e che traboccava di indignazione per quanto scrive la stampa americana. Mi ha mostrato un titolo che diceva «Castro ordina di sparare a vista sugli *yankees*»: il giornale giustificava questo allarmante suggerimento con un breve capoverso, che riferiva un monito di Fidel agli americani «in caso di invasione». L'ingegnere, che lavora a Cuba da più di un anno, mi ha detto di non sapere nulla delle accuse di comunismo mosse a Castro, ma che poteva vedere con i miei occhi — come non vederle? — le case confortevoli costruite da Fidel per i lavoratori. Questi hanno paghe migliori, miglior vitto e si rendono conto del fatto che, per la prima volta nella storia, ci si sta occupando di loro. Il mio interlocutore andava d'accordo perfettamente con gli operai e il suo lavoro marciava molto bene; era, invece, turbato perché, durante un breve viaggio in Florida, non era riuscito a convincere i suoi amici americani che Cuba è un posto piacevolissimo, e assai più sicuro, per i cittadini di buone intenzioni, di quanto non sia New York.

Più tardi, negli Stati Uniti, ho constatato che i lettori dei giornali sono convinti che Cuba sia una via di mezzo tra una fossa di serpenti e una colonia di lebbrosi. I conducenti di taxi, una razza singolarmente indipendente a Washington e a New York, sbarravano gli occhi inorriditi quando dicevo di essere stato a Cuba. Se poi aggiungevo che laggiù tutto non è così male come lo si dipinge, il loro sguardo assumeva il tono glaciale di chi non ha voglia di litigare, dovendo incassare un dollaro, sia pure da un comunista. Il quadro che viene presentato agli americani è quello di un paese quasi alla fame e inondato di sangue. I loro eran venzono imbottiti con favolose notizie a proposito di una grande base sovietica di missili, che sembrano costruite sulla falsariga del celebre libro di Graham Greene «*Il nostro agente all'Avana*», e che hanno la loro origine nelle teste fantasiose degli esuli di Miami, o nelle chiacchiere dei controrivoluzionari dell'Avana...

Castro è stato duramente criticato per avere giustiziato circa seicento persone da quando ha preso il potere nel gennaio 1959. E' bene vedere le cose direttamente e nelle loro proporzioni. Circa due terzi di queste esecuzioni hanno avuto luogo nei primi tempi del regime rivoluzionario e perciò appunto i critici di Castro lo attaccano, adducendo che i processi si sono svolti in seno a Corti marziali e senza «le dovute garanzie legali». La maggior parte di coloro che sono stati fucilati erano assassini e torturatori batistiani confessi, responsabili della morte di qualcosa come 19 000-20,000 cubani. Non vi era neppure la pretesa di una giustizia, quando Batista uccideva: a molte delle vittime — non so quante — è stato «permesso» di morire dissanguate dopo essere state castrate.

Gran parte delle critiche alle esecuzioni ordinate da Fidel Castro sono sorte dall'errata presunzione, quasi generale nel 1959, che egli stesse facendo una di quelle *rivoluzioni latino-americane* nelle quali un «liberatore», dopo aver rovesciato un dittatore impopolare, fa fuori un numero limitato di suoi nemici sconfitti, ben sapendo che sarà egli stesso rovesciato quando avrà accumulato una sufficiente fortuna personale. La rivoluzione di Castro era molto diversa. E' stata violenta perché, dopo aver tentato di deporre legalmente Batista, egli e il suo gruppo di rivoluzionari delle classi medie hanno concluso che la violenza era l'unica via. Non vi sono accuse di sadismo contro Fidel o contro i suoi sostenitori. Fidel ha giustiziato o messo in prigione persone che hanno complottato contro di lui, lanciato bombe o preso le armi per rovesciare il suo regime.

Confrontato con quanto hanno fatto i rivoluzionari nella storia — voglio dire i rivoluzionari che si sono proposti di cambiare le basi della società — quel che Fidel ha fatto è relativamente mite. Si calcola che la rivoluzione messicana, realizzata finora soltanto a metà, sia costata circa un milione di vite, trecentomila contadini sono stati uccisi in Colombia tra il 1948 e il 1957 senza che alcuno si ricordi di proteste degli Stati Uniti, e molti regimi borghesi sono saldamente fondati sull'eccidio in massa dell'opposizione operaia. La Terza Repubblica francese, per esempio, fu edificata sui cadaveri di circa trentamila lavoratori massacrati da Thiers dopo la Comune di Parigi... Se la controrivoluzione dovesse vincere a Cuba, sarebbe difficilmente evitabile un bagno di sangue di proporzioni assai più vaste...

Alla luce di questi fatti, le affermazioni fatte da Kennedy nel suo messaggio sullo Stato dell'Unione hanno un suono strano. Il presidente disse che l'America non era in lite con Cuba «*a causa dell'aspirazione popolare ad una vita migliore... La nostra opposizione si rivolge alla dominazione di Cuba da parte di una tirannia straniera e dominata... Le riforme economiche e sociali a Cuba devono essere incoraggiate. Si può sempre negoziare sulle questioni economiche e commerciali, ma non si potrà mai trattare sulla base della dominazione comunista nell'emisfero*».

Ebbene, a modo di vedere dei sostenitori di Fidel, la rivoluzione di Castro ha eroicamente posto fine alla tirannia straniera degli interessi americani e alla tirannia domestica di Batista, che fu portato alle stelle dagli ambasciatori americani e rifornito, fino a quando il suo odioso regime non fu decisamente scosso, con armi americane, le quali gli permettevano di trucidare i suoi connazionali. A loro ogni dichiarazione ufficiale su un desiderio americano di benessere economico e di libertà politica a Cuba e nelle altre nazioni latino-americane, può apparire soltanto come un'ipocrisia. E' possibile che il presidente Kennedy e i suoi consiglieri siano divenuti sensibili alla necessità di cibo e di libertà che domina l'America latina. Ma quando il Guatemala tentò una rivoluzione liberale, questa fu soppressa con la forza, nel 1954, dagli Stati Uniti.

E' un fatto che gli Stati Uniti hanno consistentemente appoggiato dittatori crudeli e reazionari in tutta l'America latina. I giovani cubani crederanno difficilmente che i bellicosi esuli di Miami sono controllati e guidati, come il Dipartimento di Stato sostiene, da idealisti liberali che, a suo tempo, appoggiarono Fidel in vista di «una rivoluzione non troppo rivoluzionaria». Là dove molti di questi uomini, e Fidel se ne è avuto, se ne sono andati in volontario esilio, l'invasione è apertamente pianificata dagli ex-soldati di Batista e dai profittatori, compresi i *gangster* americani che hanno costruito alcuni dei più grandi alberghi dell'Avana e ne gestivano le case da gioco e i postriboli. E dietro costoro sono i grandi interessi monopolistici, il cui obbiettivo è di realizzare nuovamente larghi profitti grazie allo zucchero, al tabacco e all'allevamento a Cuba.

E' troppo tardi, ora, perché l'amministrazione americana possa prendere nota di fatti come quelli che Thomas Wolfe riferiva nello scorso luglio sul *Washington Post*, il fatto che prima delle riforme di Fidel, un cubano «doveva fare tre miglia per avere dell'acqua... quaranta miglia per un dottore e diecimiglia per seppellire un morto. Non aveva radio, né giornali quotidiani. Non vi erano scuole... il governo non faceva per il popolo nulla, salvo tormentarlo con soldati, guardie rurali e tasse». Il Dipartimento di Stato non fa proposte costruttive di aiuti e non dice nulla sul fatto che forse un terzo di questa isola meravigliosamente fertile era tenuto incolto dai proprietari terrieri americani, mentre i contadini addetti al taglio della canna durante i raccolti erano costretti alla fame per i restanti due terzi dell'anno per mancanza di terra sulla quale far crescere il loro pane. Questa situazione non turbava gli Stati Uniti in passato; e non sono stati gli emigrati liberali, sostenitori della rivoluzione di Fidel senza Fidel, a ricevere la maggior parte degli aiuti da Allen Dulles...

KENNEDY - Aveva detto che avrei seguito le orme di Roosevelt e così ho fatto - La vignetta è del celebre caricaturista britannico Vicky. Dietro Kennedy sono appesi i ritratti di Teodoro Roosevelt presidente alla fine dello scorso secolo e campione della espansione imperialista statunitense nell'America centrale, e di Franklyn D. Roosevelt, il presidente dell'ultima guerra fautore del «buon vicinato»

Un altro passo avanti per l'osservazione della tregua

I controllori internazionali sulle linee del fronte nel Laos

I tre presidenti della commissione a Vientiane — Londra ha annunciato che tutti i paesi interessati - meno la Cambogia - hanno assicurato la loro partecipazione alla conferenza di Ginevra

NUOVA DELHI — Lo scaglione di truppe indiane posto a disposizione dal governo alla commissione per la tregua nel Laos, pronto a partire (Telefoto)

HANOI, 8. — Venticinque membri della commissione internazionale di controllo della tregua nel Laos, tra cui i tre presidenti, sono giunti a Vientiane a bordo di un quadrimotore da trasporto. Un altro gruppo è partito poco dopo alla volta di Xien Khuang, la capitale del governo legale che è anche sede delle forze armate del Pathet Lao. Le due linee del fronte sono praticamente da oggi sotto controllo internazionale.

I dirigenti della commissione appena sbarcati a Vientiane hanno dichiarato di «essere impazienti» di iniziare i contatti con le due parti e il controllo effettivo della tregua.

Un secondo gruppo di più di 150 membri della commissione è ancora bloccato qui in attesa di aerei che lo trasporti nel Laos.

Probabilmente oggi avrà luogo un altro incontro fra i rappresentanti del governo, del Pathet Lao e delle forze filo-americane per riprendere la discussione sulla creazione del governo che rappresenterà il Laos alla conferenza di Ginevra.

Su tale questione la radio del Pathet Lao ha trasmesso alcune dichiarazioni di Nuhak Fumsavan, capo della delegazione del Pathet Lao alle trattative, nelle quali si respinge energicamente la proposta del re di iniziare a Luang Prabang trattative per la formazione di un nuovo governo reale. Si tratta, ha affermato il *leader* del Pathet Lao, di allargare il governo di Suvanna Fuma, facendovi entrare rappresentanti delle forze ribelli e del Pathet Lao e non di rifare un governo filo-americano che sarebbe una copia fedele quello attuale di Bun Um.

Viva soddisfazione ha destato qui la notizia data dal portavoce del *Foreign Office* che tutti i paesi interessati alla conferenza di Ginevra — ad eccezione della Cambogia — hanno comunicato di essere pronti a iniziare il 12 maggio le previste conversazioni sul problema del Laos. A Londra si è sottolineato il ruolo fondamentale che il capo di Stato cambogiano potrebbe svolgere a Ginevra e gli osservatori ritengono che le potenze occidentali faranno nuovi passi per indurlo a parteciparvi. Lo stesso primo ministro cinese Ciu En-lai ha inviato un messaggio al principe di Cambogia, Sihanuk, chiedendogli di tornare sulla decisione di non partecipare alle trattative ginevrine.

Per risarcimento danni morali

La polizia pagherà 9 milioni alla coppia dei «baci in auto»

I due giovani sorpresi mentre si baciavano in un'automobile in sosta hanno clamorosamente vinto la causa

LONDRA, 8. — Una coppia di fidanzati ha vinto oggi una causa contro due poliziotti che li avevano accusati di atti osceni all'interno della loro automobile in sosta in un parcheggio.

La corte ha condannato a pagare 5 200 sterline (9 milioni di lire), a titolo di risarcimento danni i due poliziotti che una sera dell'aprile del 1959 arrestarono Gerald Selby di 31 anni e la sua fidanzata, Anne Firman, di 25 anni, in una strada di Londra.

La coppia fu accusata di offesa alla morale pubblica per essersi comportata indecentemente nell'auto parcheggiata.

Al processo i due giovani insistettero nell'affermare di non aver fatto nulla di male baciandosi. Furono assolti.

Selby allora intentò causa ai due poliziotti reclamando i danni per le spese che aveva dovuto sostenere per difendersi. Ma la giuria di fronte alla quale venne discussa questa nuova causa non riuscì a accordarsi per il verdetto.

Selby non si scoraggiò e promosse due settimane fa una nuova causa sostenendo di avere subito intollerabili danni anche morali. Per sostenere le spese processuali il giovanotto ha impegnato tutto quello che possedeva.

Il caso ha acquistato le proporzioni di una vera battaglia per i diritti civili e ha avuto una grande eco sulla stampa inglese.

La giuria ha dato ragione ai due fidanzati e i poliziotti sono stati condannati a pagare.

Rinviata a domani la conferenza nucleare di Ginevra

GINEVRA, 8 — Il voto nello spazio del comandante Shepard è stato ricordato alla conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari, dal delegato della Gran Bretagna, il quale ha auspicato, anche a nome del suo governo, che la «conferenza nucleare possa superare con uguale facilità e coraggio gli ostacoli che si frappongono a una giusta soluzione».

Il delegato sovietico ha preso lo spunto dai progressi spaziali che si registrano per auspicare un accordo sul disarmo.

Su proposta di Dean la conferenza ha aggiornato i lavori a mercoledì 10 maggio.

Dopo le trionfali accoglienze della capitale

Shepard a Washington racconta la sua grande avventura spaziale

« Devo dire che il panorama meraviglioso mi ha lasciato per un momento senza fiato » - L'assenza di peso: « Una sensazione piacevole » - Dal presidente Kennedy ha ricevuto la medaglia del « Distinguished service »

WASHINGTON, 8. — *La capitale degli Stati Uniti ha oggi tributato grandi onori al protagonista del primo lancio umano americano, Alan Shepard.*

La giornata di tronfo del cosmonauta americano è cominciata alle 9 quando Shepard è giunto all'aeroporto militare di Andrews, proveniente dall'arcipelago delle Bahamas, dove ha soggiornato dopo la sua impresa di venerdì scorso. Il comandante è stato ricevuto all'arrivo dalla moglie (giunta pochi istanti prima all'aeroporto), dai genitori e dalla sorella arrivati ieri nella capitale. Un migliaio di persone erano ammassate ai lati della pista di atterraggio.

Shepard aveva compiuto il viaggio insieme con i sei compagni di addestramento per i voli attraverso gli spazi.

Insieme con la moglie, Shepard si è subito avvicinato ad una batteria di microfoni televisivi ed ha pronunciato brevi parole di circostanza.

La cerimonia dell'arrivo è stata breve e dopo venti minuti Shepard, accompagnato dalla moglie, è salito su di un elicottero che lo ha condotto alla Casa Bianca. Qui, sul prato circostante la residenza del presidente degli USA, erano Kennedy e la consorte, rientrati poco prima in elicottero da Middleburg, in Virginia, dove avevano trascorso il week-end.

Poco dopo ha avuto inizio la cerimonia ufficiale, nel corso della quale Shepard ha ricevuto dalle mani del presidente Kennedy la medaglia del « Distinguished service » (alta onorificenza della NASA), conferitagli per il suo « straordinario contributo alla tecnologia dello spazio ». La citazione precisa che l'impresa del capitano di fregata Alan Shepard « offre la dimostrazione delle capacità umane in un volo spaziale sub-orbitale ».

Il presidente Kennedy ha dichiarato: « E' per me un grande piacere rivolgere qui il benvenuto al capitano di fregata Shepard ». Egli ha anche fatto presente che quanti hanno partecipato al « programma Mercury », come pure gli altri candidati ai voli spaziali, debbono oggi condividere i complimenti rivolti a Shepard. Kennedy ha quindi fatto il nome di alcuni scienziati che « particolarmente meritano la riconoscenza del paese »: Robert Gilruth, direttore del « programma Mercury » della NASA, il dott. Walter Williams, altro dirigente dello stesso programma, il dottor James Webb, direttore generale della NASA ed il suo sostituto Hugh Dryden.

WASHINGTON — Il presidente Kennedy decora il tenente Shepard, durante la cerimonia di ieri nella capitale USA (Telef.)

Shepard, il quale indossava un abito borghese color verde-scuro, ha ringraziato il presidente « del grande onore riservatogli », onore al quale ha voluto associare « le centinaia di persone che gli hanno dato la possibilità di realizzare il volo ». Egli ha aggiunto: « A costoro, a tutti quelli che hanno lavorato al mio fianco per due anni, dovrebbero andare le odierne acclamazioni. E' una giornata appassionante per me ». Shepard ha suscitato le risa dei presenti dicendo, a questo punto, che la scorsa notte in preda all'orgasmo ha dormito molto meno che durante la notte precedente il suo volo da Cape Canaveral.

Alla cerimonia, svoltasi su una terrazza dell'ala meridionale dell'edificio, hanno partecipato anche il segretario alla Difesa, Macnamara, il segretario al Tesoro, Dillon, il segretario alla Giustizia, Robert Kennedy, e il ricesegretario di Stato, Chester Bowles. A fianco dei coniugi Kennedy era il vicepresidente Lyndon Johnson.

Ad un certo punto Kennedy ha condotto Shepard e i sei aspiranti astronauti nel suo ufficio, per un colloquio privato.

Dopo il colloquio con il presidente, Shepard ha lasciato la Casa Bianca, accompagnato da Kennedy, per recarsi a pronunciare un discorso in un albergo, dove è riunito il congresso annuale dei radioannunciatori. Quindi, in vettura scoperta, si è recato al Campidoglio, sede del Congresso americano.

Shepard ha effettuato il tragitto, lungo km. 3,200, a bordo di una grossa « Lincoln » scoperta color crema. Egli sedeva sul sedile posteriore, verso destra, avendo al suo fianco, nell'ordine, il vicepresidente Lyndon Johnson e la propria moglie.

Lungo tutto il percorso, i coniugi Shepard hanno risposto con larghi gesti delle braccia agli evviva delle decine di migliaia di persone riunite lungo la « Pennsylvania avenue ». Shepard appariva di umore eccellente e sorrideva e scherzava con le altre persone che si trovavano sulla stessa automobile.

Automobili e furgoni con telecamere ed apparecchi di ripresa cinematografica precedevano la vettura del comandante Shepard, la quale era scortata da 24 agenti motociclisti.

Alla sua discesa, dinanzi al peristilio settentrionale del Campidoglio, Shepard è stato ricevuto dai « leaders » della maggioranza e della minoranza delle due Camere. All'interno del Campidoglio i coniugi Shepard ed i sei futuri « cosmonauti » americani sono stati loro ospiti nel corso di un ricevimento.

Nel tardo pomeriggio Shepard ha poi tenuto, nell'auditorium del Dipartimento di Stato, la sua prima ed attesissima conferenza stampa sul volo di venerdì.

Dopo aver detto che il volo nella stratosfera lo ha « entusiasmato e incoraggiato », egli ha affermato di non aver incontrato alcuna difficoltà di ordine tecnico durante l'impresa ed ha auspicato che il progetto Mercury sia potenziato ed accelerato affinché possa raggiungere al più presto i suoi obiettivi finali.

Descrivendo le sensazioni avute dal lancio, Shepard si è detto sorpreso di aver subito una pressione relativamente debole alla partenza del razzo Redstone.

Shepard ha spiegato che si aspettava maggiori vibrazioni e un rumore più assordante al momento della partenza. A questo punto il pilota ha confermato di aver controllato personalmente il volo della capsula Freedom 7, precisando che egli ha modificato l'orientamento della capsula al momento del rientro nell'atmosfera.

Infatti la capsula doveva compiere una rotazione di 180 gradi per mettersi in posizione di ammaraggio. « Dopo di ciò — ha proseguito il pilota — ho acceso i tre razzi frenanti ».

Sulla « vista meravigliosa » che ha potuto godere da 200 km. di altezza, Shepard ha detto che attraverso il periscopio l'occhio poteva spaziare su una larga striscia di terra lunga circa 1300 km., delimitata dalla linea dell'orizzonte. Il panorama era in qualche modo limitato da grandi banchi di nubi, ma era comunque una vista eccezionale: « Devo dire — ha aggiunto l'astronauta — che mi ha lasciato per un momento senza fiato ».

« Qual'è stata la parte peggiore di tutto il volo? » ha chiesto a un certo punto uno dei giornalisti presenti.

« Non penso che vi siano stati assolutamente brutti momenti » ha risposto Shepard.

Tuttavia ha ammesso di essersi fermato a guardare con attenzione quanto lo circondava prima di entrare nella capsula perché si rendeva conto che poteva essere quella l'ultima volta che vedeva un paesaggio terrestre da vicino.

Shepard ha sostenuto di non avere avuto modo di innervosirsi durante le ore precedenti il lancio, in quanto era occupatissimo negli ultimi preparativi.

I varj sforzi a cui il suo organismo è stato sottoposto durante il volo — ha assicurato — non hanno assolutamente influito sui suoi sensi, e in particolare sulla vista. Anche il passaggio dalla assenza di gravità (definita « sensazione del tutto piacevole ») alle forti decelerazioni della discesa si è svolto senza difficoltà e senza che allo interno della capsula si verificasse alcun mutamento di temperatura.

« Bene, debbo dire — ha poi aggiunto — che qualche apprensione vi è stata da parte mia, sì. Tutti coloro che volano tengono gli occhi aperti, perché tutti si rendono conto che può sempre esservi qualcosa che non va. Il senso di euforia l'ho provato dopo l'ammaraggio ».

Verso la fine della conferenza è stato chiesto al pilota di dire qualcosa sui progetti americani di voli in direzione della Luna. Su invito del cosmonauta ha risposto allora lo ammiraglio della NASA, E. Webb, il quale ha parlato della possibilità di inviare una capsula con tre uomini che faccia un giro attorno al satellite per poi tornare verso la Terra. L'accenno è stato privo di ogni riferimento concreto riguardante i tempi e i modi d'attuazione.

In margine alle dichiarazioni fatte alla stampa dal pilota spaziale va notato che Shepard, ripetendo quanto era stato detto alcune ore avanti anche da Kennedy, ha mostrato di compiacersi della molta pubblicità data dagli Stati Uniti al loro lancio spaziale, anche prima che fosse portato a termine: il cosmonauta ha mostrato di credere che il battere di tamburi che ha preceduto il suo volo fosse la manifestazione « di un paese libero ».

Dopo la conferenza Shepard è partito per la base aerea di Langley (Virginia), sua residenza, per trascorrere finalmente una tranquilla serata in famiglia. Egli aveva l'aria alquanto stanca. Con lui viaggiavano la moglie, i genitori, la sorella e i suoceri.

Molte città americane hanno sollecitato presso le autorità una visita del cosmonauta, ma la NASA si è opposta. Una sola eccezione verrà forse fatta per New York che vorrebbe ripetere per Shepard le grandi accoglienze che furono riservate a Lindbergh, il pilota che per primo traversò l'Atlantico.

WASHINGTON — Shepard, con la moglie e il vicepresidente Johnson salgono la scalinata del Campidoglio (Telefoto)

Un giovane chirurgo sovietico

Si opera da solo di appendicite

Si trovava in una base dell'Antartide isolata dalla bufera - E' perfettamente guarito

MOSCA, 8. — Radio Mosca ha dato notizia, questa sera, di un medico sovietico di 26 anni che si è tolta la appendicite da solo con lo aiuto di uno specchio. Questo singolare intervento si è protratto per due ore ed è avvenuto in una base scientifica nell'Antartide.

Il 30 aprile Leonid Rogozov ebbe un attacco acuto di appendicite. La febbre e il vomito dimostravano l'urgenza dell'intervento chirurgico. Le violenti tempeste di neve che battevano la costa principessa Astrid, dove si trova la stazione, escludevano però la possibilità di far giungere un aereo dall'osservatorio di Mirni.

Nella notte, Leonid Rogozov si è operato, servendosi di uno specchio. Egli si è tagliato l'addome e ha asportato l'appendice, nonostante l'acuto dolore. I suoi gesti erano misurati e precisi.

Il medico, Leonid Rogozov, si è già completamente ristabilito. Ad operazione avvenuta — ha aggiunto la emittente — è stato constatato che il più piccolo ritardo nell'intervento chirurgico sarebbe stato fatale. L'operazione si è svolta con l'assistenza di un meterologo e di un meccanico.

Leonid Rogozov. Il giovane si è laureato all'istituto medico di Leningrado nel 1958 e ha lavorato per circa due anni alla sezione chirurgica dell'istituto prima di recarsi nell'Antartide. La stazione sovietica « Novo-Lazarev », che si trova nell'oasi di Sohiermacher, nella terra regina Maud, ha un personale di 12 esploratori.

Partiti per Tunisi Bularuf e Yazid

Taieb Boularuf, emissario del Fronte di liberazione nazionale algerino e Hamed Yazid ministro delle Informazioni del GPRA sono partiti ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretti a Tunisi.

Sette di loro si sono già presentati all'ONU

Sgomento fra i mercenari del Katanga dopo l'annuncio del processo a Ciombe

Il « vice » del fantoccio, Munongo, minaccia di attaccare Coquilhatville

LEOPOLDVILLE, 8. — Lo annuncio dato ieri da Justin Bomboko, ministro degli esteri di Kasavubu, che Ciombe verrà processato per alto tradimento ha sollevato la più viva soddisfazione in tutto il Congo.

Il fantoccio del Katanga infatti è certamente l'uomo più odiato dai patrioti congolesi i quali non dimenticano che egli è l'uomo che ha assassinato Lumumba e che ha coperto le manovre dei colonialisti belgi. Nel Katanga la notizia ha provocato sgomento tra i fantocci dei colonialisti. E' stata data notizia che sette mercenari europei facenti parte dell'esercito del Katanga si sono consegnati alle truppe dell'ONU nella regione di Nyunzu. I sette saranno condotti a Kamana e quindi a Leopoldville.

Nella regione di Nyunzu, un gruppo di una quarantina di mercenari e attualmente bloccato da unità malesi ed etiopiche. Per la maggior parte si tratta di sud-africani, rhodesiani e cittadini britannici. Negoziati sono attualmente in corso per ottenere la resa di mercenari.

Gli interessati hanno detto ai giornalisti che i fantocci del Katanga non rispettano i patti, specialmente per quanto riguarda la paga che in gran parte avrebbe dovuto essere versata alle famiglie rimaste nel Sud Africa, cosa che pare non avvenga.

Intanto Munongo, il sostituto di Ciombe, ha adottato misure provocatorie minacciando di marciare contro la Provincia orientale e Coquilhatville allo scopo di « liberare » Ciombe.

Come si svilupperà ora la situazione? Kasavubu vorrà andare fino in fondo attuando il piano che era già di Lumumba (e che egli contribuì a far fallire) e che consisteva nella liquidazione della secessione del Katanga e della maggior base del colonialismo belga nel Congo? Vorrà egli anche liquidare l'altra base, quella del Kasai meridionale dominato da Kalonji? Sono vere certe voci secondo cui un certo accordo sarebbe intercorso fra le autorità di Stanleyville e quelle di Leopoldville?

E' certo che molte sono ancora le incognite e non si esclude che si possano avere brutali reazioni da parte dei belgi. Inoltre nella situazione s'inserisce anche il giuoco degli Stati Uniti che intendono fare del Congo una loro base di penetrazione in Africa. Però l'ultima parola spetterà al movimento di liberazione congolese di cui si assiste in queste settimane ad una notevole ripresa.

Dalla prima pagina

QUIRINALE

tato aprendo la crisi quando già si è iniziato l'esercizio provvisorio dei bilanci, oppure presentando a Gronchi, bella e pronta, la soluzione della crisi stessa, in modo da togliere qualsiasi pretesto per lo scioglimento delle Camere.

E' questa una ricostruzione delle ragioni che avrebbero mosso Fanfani a « rilanciare » il suo governo e a chiedere l'attiva solidarietà dei « convergenti » contro le manovre di Segni, che può essere raccolta con beneficio di inventario, ma che ha una certa plausibilità. Ma se le cose stanno effettivamente così, come sembra, è del tutto evidente che, ancora una volta, ci troveremmo in presenza di una tipica manifestazione di lotta per il potere all'interno della DC, che esula totalmente da un dibattito sui problemi reali tra diverse linee politiche, per assumere il carattere sordido delle piccole congiure da « corti del Rinascimento ». E' significativo, del resto, che Fanfani non risponda ad una eventuale minaccia di offensiva dorotea riaffermando una *sua* linea politica in polemica con una linea dorotea ma, semmai, ribadendo l'ormai evidente natura centrista del suo governo, della quale auspica addirittura una valorizzazione ed una « ufficializzazione » che gli permettano di « durare » fino alle prossime elezioni.

E' da dire che, Segni o non Segni, questo orientamento era già apparso evidente nelle più recenti manifestazioni oratorie del presidente del Consiglio. Dopo il discorso di Ravenna, vi è da pensare che Fanfani mediti una ripetizione dei fasti centristi del 1948, che furono all'origine della profonda degenerazione della vita democratica del paese, fino alle involuzioni di tipo autoritario che la DC ha coltivato nel suo seno con la complicità dei partiti « convergenti ».

Delle principali reazioni al discorso di Fanfani si è detto. Gli unici a tacere sono stati i repubblicani, il cui quotidiano si limita a pubblicare con rilievo un discorso critico di La Malfa. L'agenzia della « sinistra di base » d.c., la RADAR, polemizza dal canto suo contro le interpretazioni centriste del discorso di Ravenna, scrivendo che « l'attuale formula è e rimane una formula di attesa » e quindi « è fuori della realtà politica chi pensa possibile il ritorno al centrismo ». Tuttavia la RADAR aggiunge: « Il pericolo vero è che nel prolungamento indefinito della fase di attesa si verifichi un logoramento di tutte le forze politiche democratiche, il che aprirebbe una crisi del sistema democratico ». A queste preoccupazioni, che non si traducono in azione, replica l'agenzia socialista ARGO che, a sua volta, scrive: « Si dimostra ancora una volta che l'unico modo di smuovere la situazione verso sinistra è quello di non concedere spazio alla DC, di non dare credito alla sua autonoma volontà di progresso, di combatterla contrapponendo un'altra alternativa ».

E' confermato per oggi il colloquio tra Fanfani, Moro e Malagodi, che fa seguito a quello di venerdì scorso dei due dirigenti democristiani con Saragat e Reale. All'ordine del giorno saranno gli stessi problemi: rafforzamento delle « convergenze », piano della scuola e altre questioni di rilievo.

OSLO

zo per il rafforzamento del potenziale di armamento tradizionale. Egli ha manifestato per tutti le profonde preoccupazioni per i successi sovietici nel campo della scienza e in quello più generale dell'economia.

Stikker ha indirettamente portato un attacco alla Francia, quando ha affermato che occorre abbandonare tutti i nocivi nazionalismi, perchè quello che conta, « nel momento presente, è l'unità dei paesi della NATO ».

Ha preso poi la parola il ministro degli esteri portoghese Franco Nogueira, che fungeva da presidente di turno. Il suo discorso ha tradito la preoccupazione del Portogallo per la crisi che il regime di Salazar attraversa a causa della lotta di liberazione africana nell'Angola e la preoccupazione nutrita dallo stesso governo di Lisbona di trovarsi sempre più isolato nel mondo. Come è noto, anche gli alleati atlantici di Salazar non paiono disposti a compromettersi ulteriormente con le vecchie forme di colonialismo, e perfino gli Stati Uniti hanno preso all'ONU un atteggiamento antiportoghese al termine del dibattito sull'Angola.

Il discorso di Nogueira violentemente antisovietico, è stato un « appello alla solidarietà atlantica fra i paesi grandi e piccoli aderenti alla organizzazione », un appello che a giudizio di tutti gli osservatori ha lasciato molto freddi gli amici della NATO di Salazar.

Nella seduta a porte chiuse della mattinata ha parlato il segretario di Stato americano Rusk, il quale ha dipinto un quadro assai pessimistico della situazione mondiale, « a causa delle pressioni militare, politica, economica e diplomatica » della Unione Sovietica. Egli ha detto che l'Unione Sovietica possiede grandi stocks di armi atomiche e convenzionali, ragion per cui occorre che la NATO rafforzi il suo armamento in tutti i campi. A proposito di Cuba Rusk ha ammesso che gli « Stati Uniti hanno commesso un errore di calcolo ». Il suo atteggiamento difensivo (nella consapevolezza che proprio fra gli alleati atlantici dell'America sono state espresse durissime critiche all'avventura cubana) si è manifestato ancora più nettamente quando Rusk ha detto che gli Stati Uniti temono lo stabilirsi di una base ostile all'America del Sud e a quella del Nord.

Il segretario di Stato ha quindi passato in rassegna altri argomenti di attualità.

Per il « disarmo ha annunciato che gli Stati Uniti *avranno conversazioni* con l'URSS, ma unicamente su questioni di procedura (scelta dei paesi membri della commissione ecc.) ». Per Berlino: la firma separata di un trattato di pace con la RDT « costituirebbe una violazione dello statuto fondamentale di Berlino. Gli occidentali vogliono mantenere i loro diritti di accesso e faranno di tutto per mantenere le loro posizioni ».

In serata ha parlato anche il rappresentante italiano Andreotti. A quanto risulta egli è stato l'unico che abbia appoggiato le preoccupazioni americane per quelle che egli ha chiamato « le prese di posizione cino-sovietiche di Fidel Castro ».

DE GAULLE

referendum; stabilire, se possibile, un accordo fra il governo e questi stessi elementi, per una soluzione di associazione costruttiva della Francia all'Algeria, affinché l'autodecisione si effettui in uno spirito di pace e di speranza... ».

De Gaulle ha minacciato, in caso d'insuccesso della conferenza, di fare tutto da sè: la promozione dei musulmani ai posti di responsabilità e di governo, e l'autodeterminazione per creare una Algeria nuova.

Il resto per discorso è stato un appello all'unità nazionale, perchè il popolo si desti in un moto di « ambizioni collettive » capaci di realizzare « lo sviluppo della Francia ». Tutto quello che si è fatto sinora « non è che l'inizio », occorre che il « piano di sviluppo nazionale » diventi un'istituzione essenziale, sostenuta da tutti e « più popolare », che interessi, in un senso ardente del dovere, anche « il lavoro ».

Neppure un cenno alla necessità di venire incontro alle rivendicazioni che animano in questi giorni un'agitazione sindacale crescente: solo un appello al dovere che ripete esattamente il tema propagandistico con cui da tre anni il gollismo giustifica l'intollerabile peso che grava sulle spalle dei lavoratori a reddito fisso, per quel fine di rinascita economica di cui solo il grande monopolio approfitta.

Il discorso deve essere valutato sulla base dei due elementi che abbiamo sottolineato all'inizio. L'epurazione. Essa sarà condotta secondo i limiti che abbiamo visto e che non consentono d'altra parte di indovinare se essa andrà o meno a fondo rispetto al nucleo fondamentale di tutte le congiure fasciste, che è l'esercito. Quanto a questo, dunque, bisognerà attendere i fatti.

Sul piano della trattativa col GPRA il discorso di oggi non ostacola l'apertura della conferenza di Evian più di quanto non lo ostacolasse l'allocuzione del dodici aprile. Se il GPRA considera che i ripetuti accenni a una discussione con « diverse tendenze », oltre che con il FLN, sono elementi di pura forma, per salvare — come si dice — la faccia, il resto di quanto ha detto il generale può senza dubbio consentire l'inizio delle conversazioni di Evian. Che De Gaulle abbia ormai fretta di chiudere questo tragico pesante capitolo della storia del colonialismo francese non sembra dubbio, soprattutto dopo il putsch dei generali. Resta da vedere se l'OAS e i congiurati che pullulano di qua e di là del Mediterraneo lo lasceranno agire senza tentare ancora di fermarlo con la forza o quanto meno di indurlo a riproporre condizioni inaccettabili come sarebbe il non riconoscimento del GPRA durante le trattative.

De Gaulle non usa — se non in caso di emergenza — parlare apertamente della realtà nei suoi discorsi. La sua visione dei problemi, oggi, non poteva che essere più che mai deformata dal sogno. Così egli non ha dato segno di essere al corrente di una crisi profonda che tiene agitate le acque in cui sta navigando. Ma i fatti sono lì a dire che la normalità non è ritornata: la flotta del Mediterraneo aveva appena gettato le ancore nella sua base di Tolosa, di ritorno dall'Algeria, ieri pomeriggio, quando è arrivato l'ordine di riprendere il mare. Una portaerei, un incrociatore e altre quattro unità sono salpate ieri sera e stamane hanno raggiunto la rada di Algeri « Normali esercitazioni », dicono i portavoce del ministero della Difesa. Ma non la pensano così i marinai che avevano avuto 24 ore di permesso e all'ultimo momento hanno invece dovuto ripartire per l'Algeria. Si temono, evidentemente, nuovi colpi di forza.

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 50

MUTUI quinquennali-decennali garantiti da cessione stipendio celerità — anticipazioni immediate — condizioni imbattibili TAC Pellicceria 10 Firenze

7) OCCASIONI L. 50

FRIGORIFERI, televisori, radiofonografi, ecc. usati, revisionati, garantiti come i nuovi Prezzi ridottissimi: a rate ed a gettoniera. Nannucci Radio, via Rondinelli 2r, Firenze.

RADIOFONOGRAFI, frigoriferi, televisori ecc. usati, revisionati, garantiti come i nuovi. Prezzi ridottissimi a rate ed a gettoniera Nannucci Radio, via Rondinelli 2r, Firenze.

TELEVISORI, radiofonografi, frigoriferi, ecc. usati, revisionati, garantiti come i nuovi Prezzi ridottissimi: a rate ed a gettoniera Nannucci Radio Via Rondinelli 2r, Firenze.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1000 mensili Via S Gennaro al Vomero 20 Napoli

13) VILLEGGIATURE L. 50

ALBERGO Maty - Rimini - Apertura 1° giugno - nuova costruzione - acqua corrente calda e fredda e doccia - cucina bolognese - posizione tranquilla a 100 metri dal mare - prezzi modici. Per informazioni e prenotazioni Mattei Mafalda - via Parigi N. 1/2 Bologna - Telef. 232 313.

ALBERGO PENSIONE MIAMI - Telef 22 672 - Rimini, Viale N. Sauro, 65 Zona tranquilla centrale, ottimo trattamento.

ALBISOLA Capo - Soggiorno familiare Luisa - Corso Ferrari 83/6, vicino mare. Maggio 1.200 - giugno 1.400, servizio compreso.

ALBERGO Ristorante Colombo - Riccione - Tel 41 338 - II categoria Centrale - vicini al mare - moderno - camere con bagno - ottimo trattamento - prezzi convenienti.

BELLARIA - Pensione RONDINELLA - direttamente mare - nuova costruzione ogni comfort - prezzi modici - trattamento familiare.

CESENATICO - Pens. MARGHERITA - Viale Roma - Telefono 81.411 - Periodo Giugno-Settembre L. 1.200; Luglio-Agosto L. 1 700 (tutto compreso) - Cucina modenese. posizione centrale, tutti servizi Prenotatevi!

CESENATICO - Pensione Serena - Tel. 80 336 - Via De Amicis, 10. Sul mare - gestione propria - trattamento famigliare - completa di attrezzatura moderna - Giugno-Settembre 1200 - Luglio 1600 - Agosto 1700 - Tasse servizi IGE comprese.

CHIAVARI Pensione RIDARELLA, Corso Buenos Aires. 42 trattamento familiare. PRENOTATEVI - Tel 24.08.

HOTEL Désiré - Riccione. Vicino al mare - aperto da Maggio a Settembre - posizione tranquilla - centrale - autoparco con giardino.

HOTEL Vienna e Touring - Riccione. Aperto da Maggio a Settembre - I categoria signorile - sul mare - chiedere prospetti.

HOTEL Pensione Primavera Cattolica - Tel. 61 626 - Via Andrea Costa, 3 Gestione propria - autoparco con giardino zona tranquilla - prezzi modici - aperto da maggio a ottobre - trattamento ottimo.

LOCANDA Bordò - Riccione Viale Verga, 20 Gestione propria - locale nuovo con ogni confort - zona tranquilla a pochi passi dal mare - prezzi modici - interpellateci.

MOENA (Trento) - mt. 1 200 s.m. - Pensione CAMPIAN - L. 1 600 tutto compreso Cucina emiliana - Informazioni e prenotazioni: INCA - Via S. Vincenzo, 24 - Modena - Telefono 23 818

PENSIONE Albani - Bellariva di Rimini Vicino al mare - zona tranquilla - locale nuovo con ogni comfort - Giugno-Settembre 1300 tutto compreso - cucina romagnola - Interpellateci.

PENSIONE Enrichetta - Riccione - Alba - Via Oriani, 31 Gestione propria - locale di nuova costruzione con ogni confort - acqua calda - fredda prezzi modici

PENSIONE Gina - Bellariva di Rimini - Via Ferrara, 12 Vicino al mare - gestione propria - ogni comfort - prezzi modici - interpellateci.

PENSIONE La Pace - Rimini - Via Leopardi, 10 - Tel 24343 Centralissima - gestione propria - ogni comfort - interpellateci.

PENSIONE Gigliola - Torre Pedrera - Via Porta Badia, 13 Gestione propria - ogni confort - a pochi passi dal mare - interpellateci

PENSIONE La Montagnola - Riccione Viale S Martino, 71 Gestione propria - zona tranquilla - cucina famigliare - ogni confort - Giugno-Settembre 1 100 - Luglio 1 400 - Agosto 1 600.

PENSIONE Simonetta - Riccione - Via S Martino, 68 - Tel 42 228 Gestione propria - zona tranquilla - vicino al mare - ottimo trattamento - autoparco con giardino - prezzi modici.

PENSIONE Villa Gaia - San Mauro Mare - Forlì Sul mare - gestione propria - ogni confort - ottimo trattamento - interpellateci.

PENSIONE TASSINARI - Bellaria - Via G Pascoli, 9 - Gestione propria - zona centrale ogni confort - trattamento famigliare maggio - giugno - settembre 1 100 - luglio 1 400 - agosto 1 600 - tutto compreso

PENSIONE La Montagnola - Riccione Via S Martino, 71 Gestione propria - zona tranquilla - cucina famigliare - ogni confort - Giugno-Settembre 1 100 - Luglio 1 400 - Agosto 1 600.

PENSIONE Medusa - Misano Adriatico. Direttamente sul mare - gestione propria - ogni confort - prezzi modici - interpellateci

PENSIONE - Villa Clelia - Tel. 45 581 - Misano Adriatico Sul mare - servizi privati - acqua calda fredda - II categoria.

PENSIONE Muccioli - Misano Adriatico - Tel. 45 561. Zona tranquilla - ambiente famigliare - ogni confort - gestione propria - spiaggia propria - giardino con garage - prezzi modici.

PENSIONE Cynthia - Cattolica - Via Matteotti, 51 Telefono 61.666 Di recente costruzione - moderna - docce con acqua calda fredda - posizione centrale - pochi passi dal mare - trattamento famigliare cucina bolognese.

PENSIONE Dante - Cattolica - Viale Trento, 61. Gestione propria - ottimo trattamento - cucina romagnola - completamente rimodernata con ogni confort - prezzi trattabili.

PENSIONE Villa del Sole - Miramare Rimini, Via Marconi, 25 - Rimini - Tel. 30 173. Vicino al mare - ogni confort stanze con acqua calda-fredda trattamento ottimo - prezzi modici - interpellateci.

PENSIONE Baviera - Rimini Viale Bengasi, 62 - Tel. 24.711. Gestione propria - zona tranquilla - vicino al mare - rinnovato - completo di ogni confort - Giugno-Sett. 1.200 - Luglio 1.600 - Agosto 2 000.

RICCIONE - Pensione GIAVO, LUCCI - V.le Ferraris, 1 - 100 mt. dal mare ogni comfort - ottima cucina giugno settembre 1100 - Luglio 1.-10 L. 1300 - dal 10 luglio al 20 luglio 1500 dal 20 luglio al 20 agosto 1700 - dal 20 agosto al 30 agosto 1500 tutto compreso. gestione propria.

PENSIONE Fiordaliso - Rimini. Via Tobruk 12. Tel. 24 121. Gestione propria - zona tranquilla - ogni confort - trattamento famigliare - prezzi modici.

RICCIONE: Hotel Maddalena - Viale Dante, 307 - Posizione centrale 50 metri dal mare - Cucina emiliana - Prezzi convenienti - Informazioni prenotazioni UDI. Via Lovoleti 1. Modena - Tel. 22 809.

RICCIONE - Pensioni S. Giusto e Tre Rose - Posizioni centrali - Prezzi modici - Cucina emiliana - Prenotazioni ed informazioni: Gestione INCA - Via S. Vincenzo, 24 - Modena Telef. 23 818.

SOGGIORNO Fazzini - ex BEBY-LUNA - Riccione, Via Tripoli, 34. Nuova gestione - zona tranquilla - vicino al mare - ottimo trattamento - Giugno - Sett 1.000 - Luglio 1 400 - Agosto 1 500 - tutto compreso con cabina al mare - sconto per bambini.

SOGGIORNO Villa Silvano - Riccione Via Derna, 20. Zona tranquilla - gestione propria - cucina romagnola - ogni conforte - prezzi modici - interpellateci.

TORRE Pedrera - Rimini. Pensione La Conchiglia - direttamente sul mare - camere con e senza bagno - gestione propria.

VARAZZE Pensione BELSOGGIORNO - Via N. Sardi, 2 Tel. 77 401 Ampio giardino - Parcheggio auto - Tranquilla - Ottima cucina. PRENOTATEVI!

VARAZZE. Pensione « AURORA ». Via Torino 30 - telefono 77 454 Sul mare. Nuova gestione. Ottimi prezzi. Sconti comitive. Interpellateci!

VILLA pensione « Lieta » Marebello Rimini. Via Enna 11, Tel. 30 509. Zona tranquilla - vicino mare - locale nuovo - ogni confort - cucina romagnola - Giugno-Sett. 1 100 - Luglio 1 500 - Agosto 1.600 - tutto compreso parcheggio auto.

VILLA BARDEGGIA - Rivazzurra di Rimini - Via Catania n 28 - Tel. 30 557 - Gestione propria - a pochi passi dal mare - cucina romagnola Giugno-Settembre 1.100 - Luglio 1 500 tutto compreso (tasse IGE servizi).

VILLA Alma - S. Mauro Mare (Forlì). Vicino mare - locale moderno con ogni confort - Giugno-Settembre 1 100 - Luglio 1 500 - tutto compreso - Interpellateci.

VILLA Brandi - Bellaria Via Pasubio, 27. Trattamento famigliare - zona centrale con bellissima spiaggia - Giugno-Sett. 1 200 - Luglio 1 500 - interpellateci.

VILLA Celeste - S. Mauro Mare (Forlì). Zona tranquilla - gestione propria - ogni confort - prezzi modici - interpellateci.

VILLA Elsa - Marebello di Rimini Via Marebello. Telefono 30402 Zona tranquilla - gestione propria - trattamento famigliare - Giugno-Settembre 1 000 tutto compreso - Luglio 1 400 - Agosto 1 500 - interpellateci.

VILLA Soggiorno Adolfo - Rivazzurra Via Catania, 29 (Rimini). Ambiente famigliare - locale nuovo - ogni confort - cucina romagnola - Giugno-Settembre 1 200 - Luglio 1 500 Agosto 1 600 tutto compreso - interpellateci.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4566

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450 352, 450 353, 450.355, 451.251, 451.252, 451 253, 451 254, 451.256. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5 200, trimestrale 2 730 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4 400, trim. 2 330 RINASCITA: annuo 2500, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 638 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA